

Comune di Barga

Provincia di Lucca

Sindaco: Rag. Marco Bonini

Assessore all'Urbanistica: Avv. Alberto Giovannetti

Garante della Comunicazione: Dott.ssa Clarice Poggi

Gruppo di Lavoro: Area Assetto del Territorio

Responsabile Area e Responsabile del Procedimento:

Ing. Daisy Ricci

Progettista: Ing. Francesca Francesconi

Arch. Michela Ceccarelli

Geom. Alessandra Orsi

Sig.ra Maria Renucci

Sig.ra Paola Tazzioli

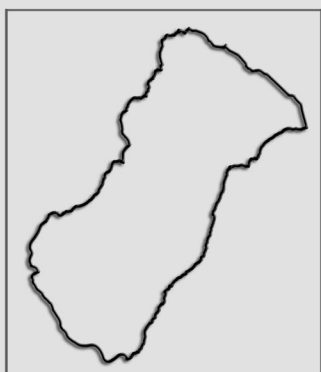
Consulenze esterne:

Geol. Paolo Sani, Studio di Geologia Barsanti, Sani & Associati

Arch. Claudio Damiano Cecchetti

Dott.ssa Antonella Grazzini

Nuovo Regolamento Urbanistico in variante al Piano Strutturale - Stralcio
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



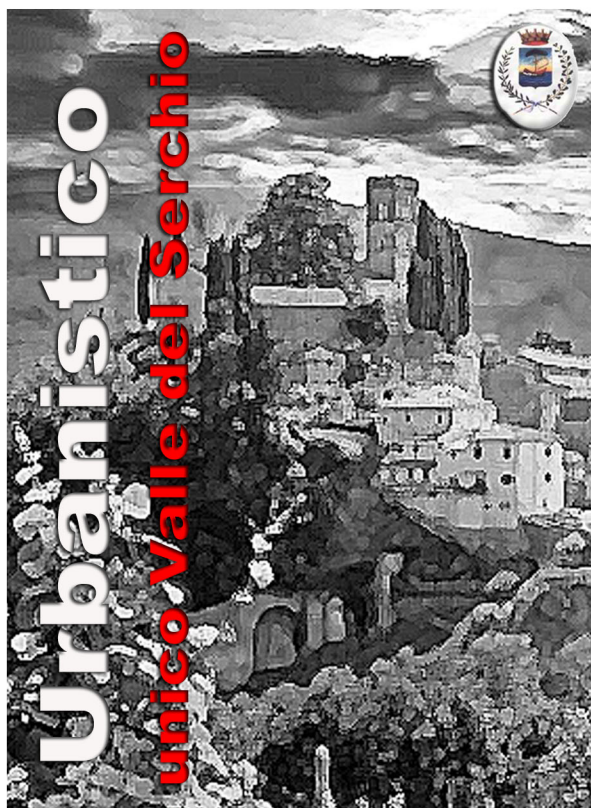
APPROVAZIONE

ELABORATO



**RAPPORTO AMBIENTALE
CONTENENTE LA SINTESI NON TECNICA**

Data: Marzo 2013



Urbanistico

Nuovo Regolamento

Stralcio: individuazione area ospedale unico Valle del Serchio

INDICE

Riferimenti normativi e procedurali.....	3
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi	8
<i>Motivazione dell'adozione di uno stralcio del Regolamento Urbanistico in corso di elaborazione.....</i>	<i>8</i>
<i>Rapporti con altri piani e programmi.....</i>	<i>16</i>
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma.....	24
<i>Dati demografici e sanitari.....</i>	<i>24</i>
<i>Attività di ricovero e ambulatoriale.....</i>	<i>24</i>
<i>Dati riguardanti l'attuale presidio ospedaliero.....</i>	<i>27</i>
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.....	29
d) individuazione dei problemi ambientali esistenti pertinente alla scelta del Regolamento Urbanistico, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.....	32
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale.....	44
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.....	45
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.....	47
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste	51

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare	63
l) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti	65

Riferimenti normativi e procedurali

La procedura per l'approvazione di piani e programmi che prevede l'effettuazione della VAS (Valutazione Ambientale Strategica) introdotta a livello nazionale dal D. Lgs n. 4 del 10/01/2008 e dal Lgs n. 152 del 03/04/2006 in osservanza delle direttive 2001/42/CE, 87/377/CE e s.m. e i. a livello comunitario è disciplinata a livello regionale dalla LRT 10/2010 di recente integrata e modificata dalla LR 6 del 07.02.2012.

Anche la legge regionale 1/2005 "Norme per il governo del territorio" in attuazione della Direttiva 2001/42/CE che prevedeva l'effettuazione di una specifica procedura di Valutazione Integrata con relativo Regolamento di Attuazione 4/R, è stata modificata dalla recente LR 6/2012, con modifica dell'art. 11 ed abrogazione dell'art. 14. Pertanto la Valutazione Integrata è stata annullata come procedura, in virtù del principio di non duplicazione dei livelli di valutazione, ma rimangono comunque da effettuare analisi relative alla coerenza interna ed esterna delle previsioni dei piani e la valutazione degli effetti conseguenti a livello paesaggistico, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana.

Per quanto riguarda la VAS, il campo di applicazione è stato ridefinito con le ultime modifiche introdotte dalla LR 6/2012, con inserimento dell'art. 5 bis che definisce le procedure da adottare per piani o programmi con l'esclusione dei piani attuativi.

Pertanto l'apparato normativo a livello nazionale e di conseguenza quello a livello regionale che prevedeva un iter valutativo di piani e programmi di notevole complessità, soprattutto dal punto di vista procedurale, risulta oggi semplificato con l'effettuazione della sola VAS secondo le modalità e le procedure di cui all'art. 23 della LR 10/2010.

Per quanto previsto dalla LRT 10/10 art. 5 e 5bis, risultano obbligatoriamente soggetti a VAS sia i piani e i programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi del D.Lgs 156/2006, che i piani e i programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi del regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche DPR 357/1997.

Risultano inoltre soggette obbligatoriamente a VAS le modifiche ai piani e programmi elencati al precedente capoverso fatte salve le modifiche minori, per le quali è possibile la preventiva effettuazione della procedura di verifica di assoggettabilità secondo le modalità di cui al comma 3 dell'art. 6 del D.Lgs. 152/2006.

La LRT 10/10 e ss.mm.ii. stabilisce inoltre che, nelle more dell'approvazione del regolamento di cui all'art. 38, si applichino, in quanto compatibili con essa, le disposizioni di cui al regolamento emanato con Dpgr 9 febbraio 2007 n. 4R e i procedimenti di Valutazione Integrata e Valutazione Ambientale Strategica dovranno essere coordinati tra loro per il principio di non duplicazione delle procedure.

Dal punto di vista procedurale la VAS prevede una fase preliminare (art. 23 LR 10/2010) in cui il proponente predispone un documento contenente:

a. Le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi sulla sua attuazione;

b. I criteri per l'impostazione del rapporto ambientale.

Tale documento al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale viene inviato ai soggetti competenti in materia ambientale al fine delle consultazioni e di ricevere eventuali contributi.

Successivamente il **Rapporto Ambientale** viene redatto dal proponente e contiene le informazioni di cui all'**allegato 2**; conseguentemente l'Autorità Procedente adotta il Rapporto Ambientale ed hanno così inizio le consultazioni, che nel caso di piani e programmi derivanti dalla LR 1/2005 possono essere anche svolte con modalità semplificata ai sensi dell'art. 8 comma 6 della LR 10/2010.

Ai sensi della normativa vigente (Direttiva 2001/42/CE, D. Lgs. 152/2006 e L.R. 11/2010) la VAS costituisce un procedimento di valutazione che corre parallelamente alla redazione del piano e lo accompagna, in maniera indipendente, anche nella fase di presentazione e valutazione delle osservazioni sino alla definitiva approvazione.

Per una migliore comprensione ed adeguatezza rispetto a quanto definito nel citato allegato 2 della LR 10/2010, di seguito lo svolgimento del rapporto ambientale è stato organizzato per punti coerentemente a quelli evidenziati nell'allegato relativamente alle informazioni da inserire che devono accompagnare le proposte di piani e programmi.

Il **Rapporto Ambientale** costituisce il documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

Il rapporto ambientale, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 10/2010 e s.m.e i.:

a) individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma ;

b) individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;

c) concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;

d) indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;

d-bis) dà atto della consultazioni ai soggetti competenti in materia ambientale ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti

Questi sono in sintesi i contenuti del Rapporto ambientale ai sensi dell'allegato 2 della L.R. 10/2010:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

l) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

L'invio del documento di valutazione integrata – fase intermedia agli enti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ha permesso di ricevere i seguenti contributi (contributi che vanno ad aggiungersi a quelli ricevuti dopo l'invio del documento preliminare)

Autorità competenti in materia ambientale	Documento di Valutazione Intermedia Del. G.C. n. 92 del 20.05.2011
Provincia di Lucca Settore Ambiente e Risorse naturali	
Provincia di Lucca Settore Urbanistica	
Regione Toscana Dipartimento politiche territoriali e ambientali	
Regione Toscana Ufficio Regionale per la Tutela dell'acqua e del Territorio di Lucca	✓
ARPAT Dipartimento Provinciale di Lucca	
Azienda Sanitaria Locale n. 2 Valle del Serchio	✓
Azienda Sanitaria Locale n. 2 Direzione Generale	
Autorità di Bacino del Fiume Serchio	
Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed Demoetnoantropologico	

Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Toscana	
ATO 1 Toscana Nord / GAIA	✓
Comunità di ambito ATO Toscana Costa	
Comunità Montana Media Valle del Serchio	
Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura	
ASBUC di Barga	✓

Soggetti tenuti a fornire apporti tecnici e conoscitivi ai sensi dell'art. 12 D.P.G.R 4/R del 09.02.2007	Documento di Valutazione Intermedia Del. G.C. n. 92 del 20.05.2011
Comune di Galliciano	
Comune di Fosciandora	
Comune di Coreglia Antelminelli	
Comune di Pieve Pelago	
ARPAT Dipartimento Provinciale di Lucca	
Toscana Energia	
Enel Distribuzione	
Terna S.p.a.	✓
R.F.I. S.p.a.	
Snam	
Ordine degli Architetti, pianificatori, Paisaggisti e Conservatori della Provincia di Lucca	
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lucca	
Collegio dei Geometri	
Collegio dei Periti Agrari	
Collegio dei Periti Industriali	
Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali	✓
Ordine dei Geologi della regione Toscana	
Ordine Nazionale Biologi	

Associazione Industriali della Provincia di Lucca	
Confederazione Italiana Agricoltori	
Confesercenti Provinciale di Lucca	
Confcommercio Associazione del Commercio, del Turismo e dei Servizi della Provincia di Lucca	
Federconsumatori Lucca	
Associazione della Proprietà Edilizia della Provincia di Lucca	
WWF Italia Sezione di Lucca	
Lega Ambiente Lucca	
Italia Nostra – Sezione di Lucca	
Corpo Forestale dello Stato	
CGIL Lucca	
CISL – Unione Sindacale Territoriale di Lucca	
UIL Lucca	
UGL Lucca	

Con le modifiche introdotte dalla L.R. n. 6/2012 in materia di “Autorità competente” ai fini dei procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica è previsto che la stessa sia individuata nel rispetto dei principi generali stabiliti dalla normativa statale e che debba possedere i seguenti requisiti:

- Separazione rispetto all'Autorità procedente;
- Adeguato grado di autonomia;
- Competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile;
- Autonomia e indipendenza dal procedente e dal proponente;

Con Delibera della Giunta comunale n.97 del 07.08.2012 sono stati individuati quali membri del NUVAC i soggetti nel seguito indicati:

- N. 3 membri Commissione Paesaggio;
- Responsabile Area LL.PP e Patrimonio in qualità di soggetto con mansioni di Responsabile del Servizio (autonomia funzionale, funzioni apicali) “con funzioni tecniche tali da conferirgli competenza anche in materia di ambiente”;
- Responsabile Comando Polizia municipale.

L'Autorità Procedente è individuata nel Consiglio Comunale mentre il Proponente è l'Area assetto del Territorio.

Per una migliore comprensione ed adeguatezza rispetto a quanto definito nel citato allegato 2 della LR 10/2010, di seguito lo svolgimento del rapporto ambientale è stato organizzato per punti coerentemente a quelli evidenziati nell'allegato relativamente alle informazioni da inserire che devono accompagnare le proposte di piani e programmi

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi

Motivazione dell'adozione di uno stralcio del Regolamento Urbanistico in corso di elaborazione

Il procedimento di formazione del Regolamento Urbanistico in atto si può così sintetizzare:

- con deliberazione della Giunta Comunale n. 71 del 30.04.2010 è stato approvato il documento programmatico e atto di indirizzo per la formazione del nuovo Regolamento Urbanistico;
- con deliberazione n. 93 del 25.10.2010 il Consiglio Comunale ha avviato la Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 152/06 sulla base del "Documento preliminare ai fini della Valutazione Ambientale Strategica ex art. 23 L.R. 10/2010 e documento ai fini della Valutazione Integrata ex art. 5 D.P.G.R. 09.02.2007, n. 4/R redatto dal proponente;
- con Delibera della Giunta Comunale n. 29 del 18/03/2011 sono stati dettati gli indirizzi di pianificazione per la formazione del Regolamento Urbanistico in variante al Piano Strutturale;
- con delibera del Consiglio Comunale n. 8 del 28/03/2011 è stato avviato il procedimento di formazione del Regolamento Urbanistico in variante al Piano Strutturale (per il dimensionamento delle strutture di interesse collettivo con particolare riferimento alle attrezzature sanitarie e scolastiche); ed è stato integrato il Documento preliminare ai fini della valutazione ambientale strategica ex art. 23, L.R. 10/2010 e documento ai fini della valutazione integrata ex art. 5, DPGR 9 febbraio 2007, n. 4/R;
- con delibera della Giunta Comunale n. 92 del 20/05/2011 è stato approvato il documento di valutazione integrata fase intermedia nell'ambito del procedimento di formazione del R.U..

Rispetto alle previsioni la redazione dello strumento urbanistico ha subito ritardi legati in particolare al procedimento di revisione del PAI e alla promulgazione del Regolamento n. 53/R.

Il processo di verifica in oggetto è finalizzato all'individuazione di un'area da destinare ad attrezzature sanitarie, anticipando per stralcio una parte dei contenuti del Regolamento Urbanistico in corso di elaborazione a seguito della nota pervenuta con prot. n. 14672 del 24.07.2012, con cui la Conferenza dei Sindaci dell'Azienda Usl n. 2 ha richiesto all'Amministrazione Comunale di inviare proposte di localizzazione del nuovo ospedale della Valle del Serchio, in conformità alle caratteristiche e con i requisiti previsti dallo studio di fattibilità approvato dalla stessa Conferenza dei Sindaci nella seduta del 12 Dicembre 2011.

Lo scorso 5 aprile è stato infatti firmato il documento preliminare d'intesa. Nel protocollo sono state individuate tutte le azioni necessarie per la fattibilità tecnico-economica del nuovo ospedale, da sviluppare alla luce del nuovo Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015, per la realizzazione anche in Valle del Serchio di una struttura ospedaliera moderna e all'avanguardia. Un intervento importante, che rientra nella riorganizzazione della rete ospedaliera toscana, con l'obiettivo di garantire a tutti i cittadini che vivono nella nostra regione, e anche a quelli che, numerosi, vengono in Toscana per curarsi, un'assistenza di sempre miglior qualità.

Lo schema di questo documento era stato approvato dalla Giunta Regionale con una delibera dello scorso 13 febbraio, dopo che la Conferenza dei sindaci, nel corso di una riunione che si era tenuta il 12 dicembre 2011, si era espressa all'unanimità a favore dell'ospedale unico della Valle del Serchio.

Attualmente il presidio ospedaliero della Valle del Serchio è organizzato su due stabilimenti presso l'ospedale S. Croce di Castelnuovo Garfagnana e presso l'ospedale S. Francesco di Barga.

Entrambi presentano notevoli criticità sia per quanto riguarda l'accessibilità, sia per la limitata possibilità di adeguamento normativo e funzionale.

L'ospedale S. Francesco è collocato in prossimità del Centro storico di Barga e quindi per raggiungere la struttura dalla viabilità principale di fondovalle, sia statale che provinciale, è necessario prima, raggiungere Barga attraverso uno dei tre collegamenti esistenti che si dipartono dalla statale in località Loppia, Mologno e S.Piero in Campo, tutti connotati da percorsi piuttosto tortuosi e lunghi; giunti in prossimità del Centro storico si deve poi percorrere un tratto di viabilità comunale stretta, compresa tra edifici vari e muri di contenimento, e fitta di immissioni di proprietà private.

L'Amministrazione Comunale attraverso lo strumento urbanistico e la concertazione finalizzata alla stesura e all'approvazione del PASL, ha cercato di creare le condizioni per la realizzazione di una nuova viabilità di accesso, ma la consistenza tecnica ed economica dell'intervento non ha consentito di dare attuazione allo stesso.

La situazione dei parcheggi, inizialmente insufficiente, è migliorata con la recente realizzazione di uno nuovo parcheggio esterno in posizione più decentrata rispetto all'ingresso che ha inoltre consentito di creare una seconda possibilità di accesso carrabile all'area ospedaliera.

L'ospedale di Barga sorge negli anni '30 con un primo nucleo corrispondente all'attuale padiglione E attiguo alla Chiesa ed all'antico Convento dei frati cappuccini. Successivamente a partire dagli anni '60 inizia a svilupparsi il nucleo del padiglione D che crescerà negli anni per addizioni successive fino alla sua attuale configurazione.

Intorno alla seconda metà degli anni '70, oltre alla prosecuzione degli ampliamenti del Padiglione D, è stato realizzato il piccolo Padiglione C del Laboratorio, è stato acquistato un edificio preesistente successivamente denominato Padiglione B e destinato ad ambulatori, mentre nella prima metà degli anni '80 è stato costruito il Padiglione F per magazzini. Nel 2010 è stato ultimato il padiglione destinato al servizio di dialisi. Sono inoltre presenti alcuni edifici di dimensioni minori destinati ad attività per servizi generali e per servizi tecnici.

Per il padiglione D si lamenta il medesimo problema della disomogeneità strutturale che ha comportato non pochi problemi rispetto all'adeguamento antisismico dello stesso, peraltro completato nel 2008. Per il padiglione B si deve registrare, oltre alla presenza di deficienze di carattere strutturale difficilmente eliminabili da interventi di adeguamento, come la sua connotazione di edilizia residenziale sia mal compatibile con un utilizzo per finalità sanitarie.

Per il padiglione E si evidenzia che le sue caratteristiche storiche ed architettoniche, ed il conseguente vincolo di tutela della Soprintendenza, rendono in pratica non compatibile l'esecuzione degli adeguamenti strutturali previsti per gli edifici sanitari, considerati strategici dalla vigente normativa di settore.

Le considerazioni sopraesposte valgono anche per il presidio di Castelnuovo.

Il sistema dei servizi che si sono accumulati nel tempo, soprattutto nel capoluogo, necessita di interventi di riordino; il numero di abitanti, la concentrazione delle imprese, la conformazione montana del territorio comunale, il rischio sismico, le presenze turistiche sempre crescenti, l'inadeguatezza del sistema infrastrutturale sono fattori importanti ai fini della localizzazione di attrezzature e servizi di interesse sovracomunale.

Il presidio ospedaliero della Valle del Serchio è stato interessato, fino dalla costituzione dell'Azienda USL n°2 nel 1995, da un programma di adeguamento normativo e funzionale delle strutture e degli impianti.

Questo programma si è sviluppato inizialmente come prosecuzione dei programmi già intrapresi dalle precedenti ex USL n°4 ed ex USL n°5, con particolare riferimento allo specifico versante dell'adeguamento antisismico avviato sulla spinta del programma nazionale di cui alla legge n°730/86.

Con l'emanazione della normativa nazionale in materia di accreditamento delle strutture sanitarie di cui al D.P.R. del 14/01/1997, e quindi della successiva normativa regionale di cui alla

Legge R.T. n°8 del 23/02/1999, è iniziata una programmazione mirata ad un complessivo adeguamento degli edifici sotto tutti gli aspetti normativi di prevenzione incendi, di antisismica, di sicurezza, di igiene, ecc., oltre ad un necessario adeguamento funzionale rispetto alle nuove esigenze organizzative, alle nuove tecniche assistenziali ed alle nuove tecnologie sanitarie.

La programmazione e l'attuazione degli interventi di adeguamento normativo e funzionale svolti in questi anni è proseguita con grandi difficoltà operative, e conseguenti notevoli disagi per gli operatori e per il pubblico, derivanti dalla rilevanza e dall'estensione degli interventi da compiere. In particolare nel corso di questi lunghi anni di lavori nei due stabilimenti, si deve evidenziare la costante esigenza, purtroppo non sempre soddisfatta, di trovare un rapporto equilibrato tra la cantierabilità tecnica e la cantierabilità sanitaria dei singoli interventi e cioè tra la l'esigenza di attivare cantieri di lavoro di dimensioni significative e l'esigenza di non interferire e/o limitare troppo le attività sanitarie.

Inoltre era anche necessario organizzare i lavori in modo che gli adeguamenti venissero eseguiti in contemporanea senza che una stessa zona dovesse sopportare successive fasi di cantiere per adeguamenti diversi. Alla fine ha prevalso nella gerarchia delle esigenze di adeguamento quella imposta dalla normativa antisismica, in quanto rispetto alle generali condizioni delle strutture è risultata la più invasiva.

I lotti minimi di cantierabilità tecnica sono stati quindi definiti dalla consistenza dei singoli aggregati strutturali, o dalla somma di alcuni di essi, su cui si doveva intervenire in ciascuna fase, risultando essenziale sia per le esigenze tecniche e tecnologiche che per le esigenze procedurali presso il Genio civile, poter adeguare in modo unitario ciascun aggregato strutturale.

Il lavoro di adeguamento normativo e funzionale ancora da svolgere è molto impegnativo sia in termini di impatto con le attività sanitarie, sia in termini economici, sia in termini temporali e comunque tale da imporre una valutazione attenta rispetto all'opzione di realizzare un nuovo ospedale unico per la Zona Valle del Serchio.

Sulla base di quanto illustrato nei paragrafi precedenti si evidenziano di seguito le criticità di carattere sanitario e di carattere tecnico che si ritiene costituiscano limiti oggettivi di prosecuzione del programma di accreditamento delle strutture rispetto all'assetto attuale del P.O. Valle del Serchio:

Criticità sanitarie attuale organizzazione

L'organizzazione attuale dei due stabilimenti ospedalieri distanti circa 15 Km uno dall'altro, determina le seguenti criticità sanitarie:

- Duplicazione dei servizi e di UU.OO. soprattutto di diagnostica radiologica e laboratoristica, dialisi, endoscopia, anestesia e medicina;
- La presenza di due blocchi operatori con frammentazione di risorse in termini di personale e tecnologie;
- Disomogeneità dei percorsi diagnostico terapeutici per diversa disponibilità di risorse tecnologiche avanzate (Tac e RMN) e di servizi nei due stabilimenti ospedalieri. Questo è acuito anche dalla presenza di un pronto soccorso unico localizzato a Castelnuovo, che comporta numerosi trasferimenti in ambulanza soprattutto per ricoveri nell'area medica e nella pediatria dell'ospedale di Barga .
- Difficoltà ad organizzare in modo compiuto il modello dell'ospedale per intensità di cure e per aree funzionali omogenee, per le problematiche legate alla situazione strutturale degli edifici attuali.
- Impossibilità ad ampliare e potenziare l'attività di day service per la diversa organizzazione dei due stabilimenti ospedalieri con servizi e UU.OO. diversamente rappresentate.

Criticità tecniche attuale organizzazione

a) Una prima considerazione da fare è di carattere generale, da ritenersi quindi valida in tutti i casi in cui si debbano valutare situazioni analoghe di sostituzione di vecchie strutture ospedaliere con nuovi ospedali.

L'evoluzione delle tecniche assistenziali, l'incalzante aggiornamento delle tecnologie sanitarie, lo sviluppo delle normative che regolano la funzionalità e la sicurezza delle strutture e degli impianti, sono tutti elementi di un quadro in continua trasformazione che negli ultimi venti anni ha registrato un andamento in costante progressione. In questo contesto l'adeguamento di edifici ospedalieri esistenti diventa una sfida sempre più difficile da vincere in quanto i tempi tecnici di adeguamento delle strutture esistenti sono sempre più lenti di questa evoluzione.

Viceversa gli ospedali moderni devono essere pensati, progettati e costruiti con criteri di flessibilità tali da consentire nell'arco della loro vita utile di essere modificati ed adattati a nuove esigenze funzionali e normative in modo semplice, rapido ed economico.

Inoltre una progettazione moderna ed unitaria potrà realizzare un organismo compatto che consentirà di avere notevoli economie gestionali sia sotto il profilo delle risorse umane che dei consumi energetici.

b) La localizzazione degli attuali ospedali di Castelnuovo e di Barga è avvenuta oltre 50 anni or sono con criteri assai riduttivi rispetto a quelli attuali, e basati quasi esclusivamente su esigenze contingenti e locali. All'epoca la localizzazione era un fatto prevalentemente di carattere igienistico ed orientava la scelta verso zone con adeguate caratteristiche di esposizione, di soleggiamento, di ventilazione, trascurando o considerando secondarie le esigenze di inserimento ambientale, di collegamento ai flussi di traffico, le problematiche urbanistiche, gli aspetti di fragilità del territorio.

I siti dei due ospedali presentano evidenti elementi di criticità in quanto la viabilità secondaria per raggiungerlo dalla strada statale è di difficile percorribilità ed è esposta al rischio di interruzioni, in particolare in caso di evento sismico. La viabilità principale è invece costituita dalla strada statale e provinciale che obbliga comunque alla penetrazione all'interno del centro abitato. Anche la collocazione dei vari edifici risulta congestionata, priva di adeguati spazi di rispetto, con una viabilità interna molto difficile che renderebbe problematiche anche eventuali operazioni di emergenza. A Castelnuovo Garfagnana il parcheggio collocato dalla parte opposta rispetto all'ingresso costringe il traffico veicolare all'attraversamento dell'intera area ospedaliera.

Il sito dell'ospedale di Barga presenta anch'esso elementi di criticità in quanto è lontano dalla grande viabilità di scorrimento sulla fondovalle ed è accessibile dalla viabilità comunale che giunge al Centro storico solo per mezzo di una stretta viabilità locale a senso unico.

c) Come si desume dalla descrizione dello stato attuale delle strutture, entrambe gli ospedali si sono sviluppati nel corso degli anni per successive addizioni, quindi l'organismo edilizio che ne risulta, non essendo stato progettato in modo unitario, non ha una logica organizzativa e distributiva della gerarchia degli accessi, della separazione dei percorsi orizzontali e verticali, e degli spazi in generale. In particolare i percorsi sono lunghi, non risulta possibile realizzare una loro separazione per funzioni, sono difficilmente identificabili e quindi dispersivi.

Le degenze sono ovviamente organizzate in modo da richiedere maggiori percorrenze al personale sanitario rispetto all'adozione di strutture più moderne e funzionali. Non è possibile realizzare l'automazione dei trasporti.

d) Le attuali strutture in c.a. o in muratura hanno degli interassi molto ridotti e quindi presentano una grande rigidità in caso di ristrutturazione ed in conseguenza vincolano in modo determinante la progettazione architettonica per una distribuzione moderna ed ottimale degli spazi.

e) Si rileva una carenza diffusa di superficie per i servizi di supporto delle aree di degenza e per i servizi generali, che risultano quindi spesso insufficienti per garantire una buona funzionalità delle attività sanitarie.

f) Le aree esterne sono soprattutto aree di risulta conseguenti agli sviluppi edilizi avvenuti nel tempo per addizioni successive e quindi prive di una consistenza e di una configurazione che le renda effettivamente funzionali alle attività sanitarie.

g) Assenza di spazi idonei ed adeguati per tutte quelle attività collaterali che, ormai da diversi anni stanno diventando una costante dei nuovi ospedali, quali spazi per la socializzazione, spazi per le attività commerciali.

h) L'adeguamento antisismico delle strutture esistenti ha determinato un notevole miglioramento della statica degli edifici su cui si è intervenuti, che in caso di sisma potranno resistere senza rischio di collasso. Tuttavia si tratta pur sempre di un adeguamento di strutture esistenti, e pertanto con una serie di limiti oggettivi che non consentono di ottenere il massimo grado di protezione che sarebbe necessario per una struttura ospedaliera moderna così come previsto dalle attuali normative di progettazione. Con le normative attuali di progettazione l'ospedale non solo deve resistere al sisma senza collassare ma deve anche rimanere in perfetta efficienza e funzionalità e quindi significa che non debbono esserci neppure lesioni e soprattutto tutti gli impianti devono rimanere in esercizio. Questo risultato non è possibile raggiungerlo con gli adeguamenti delle strutture esistenti ma sarà possibile solo con edifici nuovi progettati con tale specifico obiettivo.

i) Ulteriori interventi di prosecuzione per l'adeguamento dei due ospedali sono di notevole criticità. Nell'ospedale di Castelnuovo si dovrebbe procedere alla completa ristrutturazione dell'edificio n° 7 per realizzare il nuovo blocco chirurgico, mentre nel frattempo si dovrebbe realizzare anche l'adeguamento antisismico degli edifici n° 9 e 10. Dovrebbe poi fare seguito l'intervento di adeguamento sugli aggregati strutturali nn°5 e 6 che, dalle indagini eseguite, è di tale invasività da rendere necessaria una valutazione di convenienza economica e temporale rispetto all'ipotesi di demolizione totale e ricostruzione, con tutte le conseguenze del caso rispetto all'invasività di un simile intervento nel cuore stesso dell'ospedale. I tempi stimati per la progettazione, l'appalto e la realizzazione di questi interventi ancora da compiere sono di circa 5-6 anni per un costo stimato di circa 10 Ml di euro.

Nell'ospedale di Barga l'adeguamento antisismico del padiglione E è verosimile che non sia realizzabile in quanto il vincolo di tutela della Soprintendenza ai BBCC non consentirebbe i numerosi ed invasivi interventi sulle strutture murarie; questo fatto ne impedisce l'uso per attività sanitarie ospedaliere. Allo stesso tempo le condizioni strutturali del padiglione B, e la sua configurazione edilizia, possono rendere necessaria la sua demolizione e la successiva ricostruzione.

L'individuazione dell'area da destinare ad attrezzature sanitarie per la realizzazione del nuovo ospedale unico nella media valle del Serchio nasce dall'esigenza di rifunzionalizzare il proprio territorio, con l'obiettivo di aumentare la qualità della vita attraverso processi di disinquinamento, realizzazione di spazi pubblici, qualificazione, valorizzazione e potenziamento delle attrezzature e dei servizi di interesse pubblico.

L'area compatibile con i contenuti del progetto di fattibilità sopradescritto è stata individuata a nord dell'abitato di Mologno come evidenziata nella planimetria sottostante.

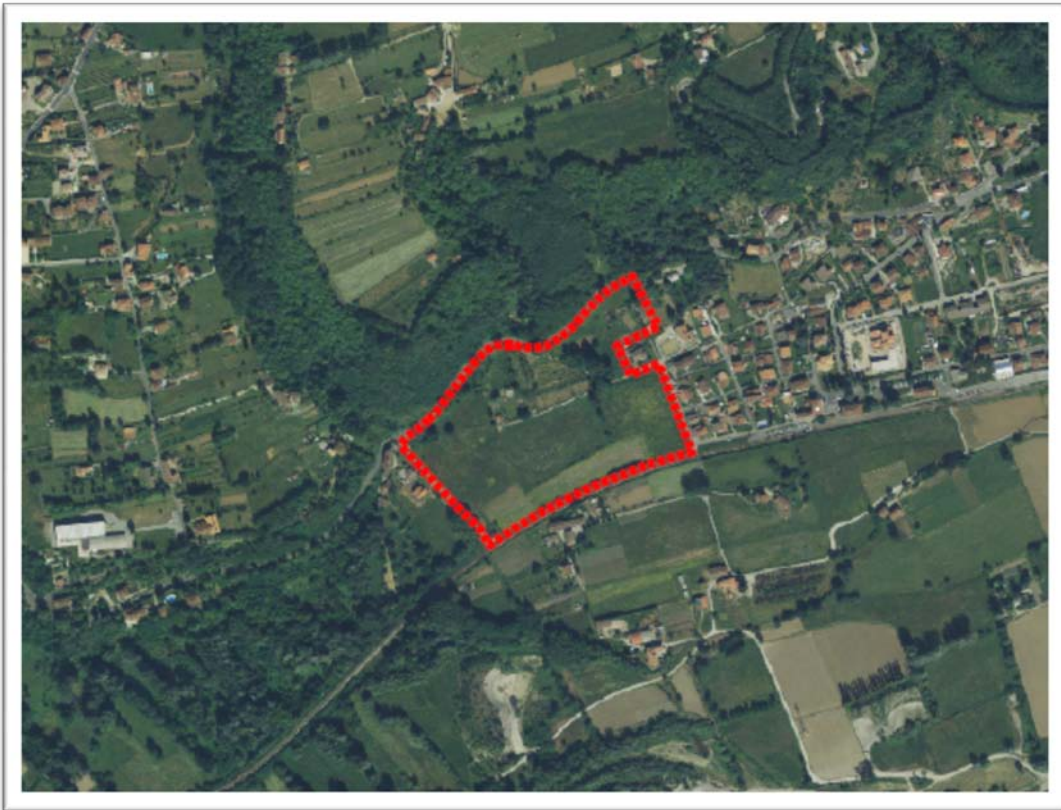




Foto dalla SR.445 verso l'abitato di Mologno

Il lay-out organizzativo ipotizzato per il nuovo ospedale è il seguente:

- Settore dell'emergenza urgenza con il Pronto Soccorso dotato di 8 posti letto (pl) di osservazione (aumentati rispetto alla situazione attuale tenuto conto dei ricoveri, appoggi e trasferimenti) di cui 4 monitorati per la gestione, stabilizzazione e definizione clinico-terapeutica dei pazienti critici;
- Area Medica (che comprende le UU.OO. di Medicina e Cardiologia) dotata di 65 pl di cui 30% in regime diurno e strutturata per moduli di intensità di cura di media e bassa intensità, questi ultimi per garantire la continuità assistenziale ospedale-territorio;
- Area di Riabilitazione (aziendale) dotata di 15 pl dedicati in gran parte a pazienti con patologia neurologica;

- Area chirurgica dotato di circa 24 pl di cui 7 in regime diurno e sale operatorie per la gestione delle emergenze-urgenze;
- Area materno infantile con 12 pl per ginecologia e ostetricia, culle e settore pediatrico dotato di 6 pl tutti in regime diurno;
- Centro Trasfusionale
- Settore dialisi dotato di circa 20 pl tecnici
- Servizi di diagnostica (RMN, TAC, Rx, Eco, ecc.)
- Poliambulatorio
- Servizi di supporto
- I posti letto complessivi sono circa 122.
- Il lay-out strutturale è ipotizzabile in un monoblocco di 4 piani di cui:
 - piano interrato: servizi di supporto, spogliatoi, magazzini, ecc;
 - piano terra: Pronto soccorso, Accoglienza, Servizi di diagnostica, Ambulatori, Dialisi e Centro Trasfusionale;
 - piano primo: Area chirurgica, Area materno - infantile, sale operatorie
 - piano secondo: Area medica, Riabilitazione, Direzione Sanitaria Ospedaliera, studi medici.

Sulla base delle indicazioni sanitarie di cui al paragrafo precedente, che determinano un fabbisogno di 100 posti letto per il nuovo ospedale, deve essere valutato il valore standard espresso in mq/pl al quale riferirsi per un primo dimensionamento.

In proposito si deve evidenziare come questo valore standard debba essere reinterpretedo alla luce della evoluzione degli ospedali negli ultimi decenni.

La continua contrazione del numero dei posti letto ordinari a seguito del miglioramento delle tecniche assistenziali può comportare il rischio di un sottodimensionamento della necessità di superficie del nuovo ospedale se non si applicano dei correttivi. Infatti la minor superficie necessaria per i posti letto viene di fatto ampiamente compensata dalla contemporanea crescita degli spazi per i servizi sanitari, quali ambulatori, ambulatori chirurgici, diagnostica, sale chirurgiche, ecc.

Inoltre nel caso di ospedali con pochi posti letto si deve anche valutare come l'incidenza delle superfici degli spazi per servizi generali e per servizi tecnici possa essere in percentuale maggiore.

Nel caso specifico si dovrà tenere conto inoltre dell'indicazione sanitaria di accorpare anche determinate attività ambulatoriali di carattere territoriale.

Si ritiene dunque di doversi attestare su un valore standard leggermente superiore a quello medio di solito adottato per altre esperienze analoghe recenti (pari a valori compresi tra 120 e 130 mq/pl) e a causa delle dimensioni limitate dell'intervento si propone quindi 140 mq/pl.

Considerato che le indicazioni sanitarie svolte al precedente paragrafo si riferiscono a 122 posti letto, arrotondati a 125 posti letto per semplicità dei calcoli successivi, di conseguenza la superficie complessiva necessaria è pari a 17.500 mq.

L'area della resede necessaria per il nuovo ospedale risulterà, in sede di dimensionamento di massima, dalla sommatoria delle superfici dell'edificio, dei parcheggi, della viabilità e delle sistemazioni esterne.

Se si ipotizza che l'edificio ospedaliero sia su quattro livelli allora sarà necessaria una superficie edificata di circa 5.000 mq, in quanto l'eventuale piano interrato avrà superficie più ridotta.

Per il parcheggio ci si può riferire al valore di 2,5 posti auto/p.l., adottato di solito per altre esperienze, che determina un fabbisogno di 312 posti auto, da incrementare a 360 a causa della presenza di attività territoriali. Valutando un'incidenza di 30 mq/posto auto si determina una superficie di circa 10.800 mq per parcheggi.

Le ulteriori superfici esterne per gli accessi, la viabilità, il verde, l'eventuale elisuperficie sono valutate in circa mq 15.000.

Si ha quindi complessivamente:

- superficie edificata	5.000 mq
- parcheggi	10.800 mq
- sistemazioni esterne	15.000 mq
- totale	30.800 mq

Questa valutazione non può ovviamente tenere conto di altri fattori che potrebbero influenzare il fabbisogno di superficie, quali ad esempio il fattore di forma dell'area che, in caso di superficie non regolare, finirà per incrementare ulteriormente tale fabbisogno.

Pertanto in via prudenziale si ritiene che nella localizzazione del nuovo ospedale si debbano ricercare aree di superficie complessiva di almeno 35.000/40.000 mq, il cui effettivo utilizzo potrà essere determinato solo in conseguenza dei successivi livelli di progettazione.

Rapporti con gli altri piani o programmi

In coerenza con il Piano Strutturale, il Regolamento Urbanistico promuove lo sviluppo del territorio con riguardo alla tutela degli ecosistemi, dei valori ambientali e paesaggistici secondo tre azioni strategiche e linee di indirizzo:

- la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico, storico, architettonico e naturalistico inteso come bene essenziale della comunità;
- il potenziamento della struttura dei servizi e delle infrastrutture per lo sviluppo e il mantenimento della qualità urbana;
- lo sviluppo del turismo basato sul criterio di sostenibilità.

L'individuazione dell'area da destinare ad attrezzature sanitarie per la realizzazione del nuovo ospedale unico nella Valle del Serchio nasce dall'esigenza di rifunionalizzare il territorio, con l'obiettivo di aumentare la qualità della vita attraverso processi di disinquinamento, realizzazione di spazi pubblici, qualificazione, valorizzazione e potenziamento delle attrezzature e dei servizi di interesse pubblico.

PIT e PTC

Con la delibera di C.C. n. 8 del 28.03.2011 l'Amministrazione Comunale ha avviato la stesura del Regolamento Urbanistico in variante al Piano Strutturale per incrementare la dotazione di aree destinate a servizi di interesse collettivo; rispetto alle previsioni la redazione dello strumento urbanistico ha subito ritardi legati in particolare al procedimento di revisione del PAI e alla promulgazione del Regolamento n. 53/R.

L'obiettivo del presente Stralcio RU è il potenziamento della struttura dei servizi e delle infrastrutture per lo sviluppo e il mantenimento della qualità urbana, che, come già ampiamente evidenziato nel documento preliminare e in quello relativo alla valutazione intermedia, risulta coerente con gli obiettivi generali del PIT e del PTC.

PRAA - (Piano Regionale di Azione Ambientale)

Il Piano Regionale di Azione Ambientale è il documento che racchiude l'intera programmazione Ambientale della Regione Toscana.

Le Aree di azione prioritaria e i macrobiettivi sono:

Cambiamenti climatici

- Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col Protocollo di Kyoto
- Razionalizzare e ridurre i consumi energetici
- Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili
- Natura, biodiversità e difesa del suolo
- Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina
- Ridurre la dinamica delle aree artificiali
- Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera
- Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti
- Ambiente salute
- Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico
- Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti
- Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
- Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante
- Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti
- Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata e diminuire la percentuale conferita in discarica
- Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse
- Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica

Per quanto riguarda la coerenza con PRAA, la localizzazione del nuovo ospedale e la realizzazione della viabilità di servizio ha lo scopo, come già descritto precedentemente:

- di razionalizzare e ridurre i consumi energetici;
- aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili attraverso il ricorso a FER;
- mantenere e recuperare l'equilibrio idrogeologico attraverso la realizzazione di sistemazioni paesaggistico – ambientali;
- ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico attraverso la realizzazione di infrastrutture che bypassano i centri abitati: l'area si trova a circa 200 mt dalla stazione ferroviaria e ciò permette di ridurre gli spostamenti in auto per raggiungere il sito;
- promuovere un uso sostenibile della risorsa acqua attraverso la realizzazione di reti duali di smaltimento e il riutilizzo delle acque reflue bianche

Il piano in oggetto risulta pertanto coerente con il PRRA.

PSR – (Piano Regionale di Sviluppo)

Il PSR, approvato con Risoluzione del Consiglio Regionale n°49 del 29 Giugno 2011, con validità 2011-2015, serve ad attuare le scelte impegnative che sono state definite nel Programma di Governo, traduce le priorità che ne formano l'orizzonte strategico in linee di azione chiare, che impegnano la Regione per l'intera legislatura. Il nuovo PRS assume come obiettivo generale e prioritario il **rilancio dello sviluppo economico della Regione**, attraverso la crescita di tutti i comparti del sistema produttivo, come condizione per aggiornare e ridefinire il modello di coesione

sociale che caratterizza la Toscana ed è basato quindi sul motto *identità competitiva e sviluppo responsabile*.

Nella tabella seguente sono stati analizzati i contenuti del PSR ed evidenziato in grassetto le coerenze con la scelta di piano oggetto del presente rapporto.

Area	Politiche	Piani	Indirizzi di legislatura
Competitività del sistema regionale e capitale umano	Politiche per l'industria, l'artigianato, il turismo, il commercio	Piano regionale di sviluppo economico	1. sostenere la ricerca per massimizzarne l'efficacia e valorizzare le attività di ricerca applicata
			2. sostenere l'innovazione, la crescita e l'imprenditorialità delle imprese
			3. sviluppare la competitività dei distretti e dei sistemi produttivi, la crescita delle imprese e la loro internazionalizzazione
			4. sviluppare, con un approccio fortemente integrato, il complesso del sistema terziario
			5. sostenere l'attrazione degli investimenti diretti
	Politiche per l'agricoltura e le foreste	Piano regionale agricolo forestale	1. sviluppare la competitività delle imprese del mondo agricolo
			2. sostenere la riorganizzazione dei comparti produttivi finalizzata all'integrazione di filiera tra produttori primari e trasformati/distributori dei prodotti agroalimentari o forestali (legno-energia),
			3. rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali
			4. promozione del contributo positivo dell'agricoltura e delle foreste all'ambiente e al territorio
			5. sostenere e promuovere le produzioni florovivaistiche e del sistema dei servizi connessi alla produzione del verde
			6. tutelare e mantenere la risorsa forestale pubblica e privata e la sua multifunzionalità
			7. conservare e migliorare il patrimonio faunistico venatorio, ittico delle acque interne e delle aree marine
			8. difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali e recuperare le superfici colpite da frane e smottamenti
			9. semplificare il sistema di controlli attraverso un approccio integrato che consenta di diminuire gli interventi presso le imprese agricole
	Politiche per l'istruzione, l'educazione, la formazione e il lavoro	Piano di indirizzo generale integrato istruzione, formazione, lavoro	1. promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà
			2. promuovere l'educazione, la formazione e la qualificazione del capitale umano lungo tutto l'arco della vita
			3. sostenere l'alta formazione e la qualificazione professionale dei giovani in raccordo con la domanda del sistema produttivo
			4. sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento,
			5. favorire la mobilità transnazionale a supporto della formazione e dell'occupabilità
			6. potenziare il sistema dei servizi per l'impiego per la riqualificazione professionale e il reinserimento sul mercato del lavoro

Area	Politiche	Piani	Indirizzi di legislatura
	Politiche per la cultura	Piano della cultura	1. valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali
			2. sostegno alla promozione e alla fruizione del patrimonio e delle attività culturali
			3. sostenibilità del sistema regionale dei beni e delle attività culturali e sua qualificazione
			4. sostegno, promozione e qualificazione degli interventi regionali in relazione a musei ed ecomusei, sistema documentario toscano, istituzioni culturali di rilievo regionale, attività teatrali, musicali, di danza, cinematografiche e audiovisive, cultura contemporanea come elemento trasversale di lettura e di adeguamento dell'offerta culturale ai bisogni d'informazione e formazione di una società multiculturale.
Area Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione	Politiche in materia ambientale	Piano regionale di azione ambientale	1 creare un contesto favorevole allo sviluppo della <i>green economy</i> , attraverso la promozione di politiche integrate in grado di coinvolgere i diversi attori economici e sociali, consolidando il modello delle aree produttive ecologicamente attrezzate, valorizzando le eccellenze raggiunte dai distretti toscani in tema di gestione territoriale sostenibile, promuovendo le Agende 21, la spesa verde, l'edilizia sostenibile, le certificazioni ambientali, la ricerca e innovazione;
		Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili - PRAER (Aggiornamento)	2. razionalizzare e ridurre i consumi energetici, migliorare l'efficienza energetica degli edifici, a partire dagli edifici pubblici, e dei processi produttivi, sviluppare le energie rinnovabili per raggiungere gli obiettivi comunitari al 2020, compreso l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
			3. produrre un corretto equilibrio fra tutela e sviluppo, consolidando e arricchendo il sistema regionale dei Parchi e delle Aree protette, anche marine, valorizzandone, insieme alle aree rurali, le potenzialità di sviluppo (con particolare riferimento al settore turismo), conservando la biodiversità terrestre e marina, promuovendo una specifica strategia d'azione regionale per la biodiversità che sarà trasversale alle altre politiche di settore.
			4. mettere in sicurezza il territorio e ridurre il rischio idrogeologico e sismico,
			5. favorire l'integrazione tra ambiente e salute attraverso politiche di prevenzione del rischio ambientale e di riduzione degli inquinamenti, con particolare attenzione all'inquinamento atmosferico, anche attraverso un approccio integrato con le politiche per la mobilità;
			6. tutelare la qualità delle acque interne e costiere, promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica
		Piano di tutela delle acque (revisione)	7. raggiungere una gestione sostenibile dei rifiuti, sia urbani che speciali
		Piano di gestione dei rifiuti	
	Politiche per le Infrastrutture e Mobilità	Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità	1. realizzare le grandi opere di interesse nazionale e regionale
			2. qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico locale,
			3. sviluppare azioni per la mobilità sostenibile
			4. potenziare la piattaforma logistica toscana attraverso l'infrastrutturazione ed il potenziamento nonché la messa in atto di

Area	Politiche	Piani	Indirizzi di legislatura
<p>Area Diritti di cittadinanza e coesione sociale</p> <p>Area Governance, efficienza della PA, proiezione internazionale della Toscana</p>			azioni volte a favorire forme di sinergia e integrazione
			5. promuovere azioni trasversali per la comunicazione e l'informazione dei cittadini
	<u>Politiche integrate socio sanitarie</u>	<u>Piano sanitario e sociale integrato regionale</u>	<u>1. sicurezza e qualità delle prestazioni, sviluppo e potenziamento dei servizi, accessibilità e prossimità al cittadino</u>
			<u>2. integrazione tra i livelli di assistenza, ottimizzando l'allocazione delle risorse tra ospedale e territorio e consolidando la rete integrata dei servizi</u>
			<u>3. consolidamento delle caratteristiche di un sistema socio sanitario "proattivo", orientato alla prevenzione, al potenziamento della sanità d'iniziativa e alla gestione della cronicità,</u>
			<u>4. contrasto all'esclusione sociale, attraverso la protezione e promozione dell'infanzia e dell'adolescenza e il sostegno alle famiglie, anche con il rilancio dell'edilizia sociale</u>
			<u>5. affermazione, nelle famiglie con coniugi separati o divorziati, del diritto dei figli minori alla bi-genitorialità</u>
	Politiche per l'immigrazione	Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione	1. attuare il modello di governance previsto dalla L.R. 29/2009 quale ambiente comune di lavoro aperto a un ampio e qualificato processo di partecipazione a disposizione dei diversi soggetti impegnati nelle politiche di integrazione dei cittadini stranieri;
			2. promuovere azioni di sistema trasversali alle diverse politiche di settore con impatto globale sui processi di integrazione
			3. fornire indicazioni ai piani e alle politiche di settore regionali e ai piani degli enti locali per favorire uno sviluppo delle politiche di integrazione nei diversi ambiti settoriali e territoriali all'interno di una cornice di riferimento comune
	Politiche per la cittadinanza di genere	Piano regionale per la cittadinanza di genere	1. contribuire a eliminare gli stereotipi associati al genere promuovendo e valorizzando altresì la condizione femminile e diffondendo il principio di pari opportunità fra donna e uomo;
			2. costruire un sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vitalavoro,
			3. sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili
			4. integrare le politiche per la cittadinanza di genere,
	Altre politiche sociali	Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica dell'attività sportiva e motorio-ricreativa	<u>Promozione della cultura e della pratica dell'attività sportiva e motorio-ricreativa</u> 1. miglioramento dello stato di salute generale della popolazione, grazie ad una più diffusa e corretta pratica sportiva, 2. valorizzazione della funzione educativa, 3. valorizzazione della funzione riabilitativa della pratica motoria
		<u>Piano di indirizzo per la tutela dei consumatori e degli utenti</u>	<u>Tutela e difesa dei consumatori e degli utenti</u> <u>1. qualificare il ruolo del Comitato Regionale Consumatori Utenti</u> <u>2. assicurare un ruolo delle rappresentanze dei consumatori utenti</u>

Area	Politiche	Piani	Indirizzi di legislatura
			<p><u>3. dare supporto tecnico agli sportelli “Prontoconsumatore” per garantire standard di assistenza di maggiore qualità su tutto il territorio regionale;</u></p> <p><u>4. promuovere:</u></p> <p><u>- l'educazione al consumo nei confronti delle nuove generazioni,</u></p> <p><u>- un sistema di tutela e informazione tale da garantire al cittadino, e in particolare alle fasce meno protette della popolazione, l'esercizio del diritto di scelta in modo consapevole, anche rispetto alle opportunità offerte dall'economia sostenibile e solidale.</u></p>
	Politiche delle attività internazionali	Piano integrato delle attività internazionali	1. valorizzare e sviluppare il patrimonio valoriale, di competenze e conoscenze della Toscana in materia di cooperazione internazionale e sanitaria, cooperazione fra territori nell'ambito europeo e mediterraneo, diritti umani e Toscani nel mondo,
			2. perseguire una gestione più strategica e meno frammentata dell'impegno internazionale ed europeo della Toscana
			3. assumere la dimensione della “cooperazione d'area vasta o macroregionale” attivando forme di “partenariato territoriale” e qualificando la cooperazione transfrontaliera,
			4. consolidare l'impronta dell'azione della Regione Toscana in materia di relazioni e attività internazionali: accrescere il ruolo della Toscana come “centro di eccellenza e/o laboratorio” sui temi della pena di morte e la promozione dei diritti umani;
			5. migliorare la qualità della partecipazione degli attori toscani ed in particolare della partecipazione, accanto agli attori pubblici e no profit, dei soggetti privati nella definizione di politiche e piani di sviluppo condivisi
			6. valorizzare le esperienze e le relazioni delle nostre comunità all'estero
	Politiche per la società dell'informazione e della conoscenza	Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza	1. migliorare l'accessibilità territoriale e ridurre il <i>digital divide</i> tramite la diffusione in tutto il territorio toscano della copertura in banda larga di secondo livello (oltre 7 Mbps) e l'attivazione di servizi di connettività diffusa e infomobilità per la promozione del turismo, del commercio e la valorizzazione dei beni culturali;
			2. garantire un rapporto più diretto e immediato di cittadini e imprese con una PA efficiente
			3. promuovere, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, l'integrazione del patrimonio informativo della PA e la ricomposizione delle informazioni al fine di attivare un sistema unitario per la gestione dei dati tributari e catastali, per il supporto alla lotta contro l'evasione fiscale
	Politiche per la sicurezza dei cittadini e cultura della legalità		1. promuovere il raccordo delle istituzioni e delle associazioni che in Toscana si occupano di sicurezza urbana e legalità
			2. aprire un confronto con gli organi centrali dello Stato per la ripresa di un accordo in materia di sicurezza urbana,
			3. promuovere una sempre maggiore conoscenza delle tematiche relative alla sicurezza urbana e alla cultura della legalità
			4. promuovere la progettualità degli enti locali in materia di sicurezza urbana, in un'ottica di politiche integrate

Area	Politiche	Piani	Indirizzi di legislatura
			5. promuovere specifici percorsi formativi in materia di sicurezza urbana integrata per gli operatori della sicurezza degli enti territoriali e statali,
			6. predisporre un adeguamento costante e tempestivo della normativa riguardante la polizia locale,
			7. ripresentare la proposta di legge (già al Consiglio regionale nella scorsa legislatura) denominata "Norme in materia di vivibilità urbana e contrasto ai fenomeni di degrado
			8. garantire la formazione per gli operatori di recente assunzione nella polizia locale e quella destinata all'aggiornamento ed alla specializzazione professionale,
			9. sviluppare una attività qualificata di documentazione e raccolta dati in materia di cultura della legalità attraverso la gestione del Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica" e l'implementazione e la gestione della rete/banca dati di educazione alla legalità (REdLe);
			10. promuovere la cultura della legalità e la sensibilizzazione contro la criminalità organizzata attraverso progetti specifici in collaborazione con le associazioni di volontariato,
			11. promuovere attività di sensibilizzazione verso i giovani nelle scuole e sul territorio per l'educazione alla legalità
			12. promuovere l'attività a favore della prevenzione del fenomeno dell'usura, in attuazione della L.R. 86/2009

PIER - (Piano di indirizzo energetico regionale)

L'obiettivo dal punto di vista dei consumi energetici della Toscana è quello in una prima fase di riduzione dell'attuale trend di crescita fino a raggiungere una stabilizzazione.

In un quadro di stabilità demografica, questo obiettivo strategico può essere espresso anche in termini di andamento dei consumi energetici pro capite su cui agire tramite un miglioramento in termini assoluti dell'efficienza degli usi energetici.

La scelta è quella di orientare il sistema energetico regionale alla riduzione della quantità di energia necessaria per continuare a garantire un futuro di benessere economico, sociale e ambientale della Toscana.

Viene assunto l'obiettivo di orientare il sistema energetico toscano verso l'autosufficienza sviluppando l'uso delle risorse energetiche locali rinnovabili e riducendo il grado di dipendenza dalle importazioni di fonti energetiche non rinnovabili.

Gli obiettivi fondamentali dal punto di vista energetico ambientale sono costituiti da:

- lo sviluppo e l'aumento del peso delle fonti rinnovabili nel bilancio energetico della regione;
- la crescita dell'eco-efficienza nei consumi e nella produzione energetica espressa innanzitutto tramite la riduzione delle emissioni regionali di gas climalteranti secondo gli obiettivi del Protocollo di Kyoto.

Una politica energetica fondata su questi capisaldi, coerente con la strategia regionale di sviluppo sostenibile, richiede la costruzione di scenari adeguati anche dal punto di vista della dimensione temporale, che dovranno collocarsi come punto di riferimento al 2012.

In sintesi gli obiettivi generali sono sostenibilità, sicurezza e efficienza.

Gli obiettivi specifici sono:

1. Ridurre del 20% i gas serra nel 2020
 - Contributo delle FER e dell'efficienza energetica al raggiungimento dell'obiettivo.
2. Obiettivo al 2020: 20% dell'energia prodotta mediante l'impiego di FER ed incremento dell'efficienza energetica
 - Favorire lo sviluppo di eolico e mini eolico
 - Favorire lo sviluppo del fotovoltaico
 - Favorire lo sviluppo della risorsa geotermica
 - Favorire lo sviluppo dell'idroelettrico
 - Favorire lo sviluppo del solare termico
 - Favorire la diffusione delle sonde geotermiche e di altre tecnologie per la produzione di calore
 - Favorire l'impiego delle biomasse agricole e forestali
 - Favorire la cogenerazione a gas metano
 - Favorire lo sviluppo di biodiesel e bioetanolo
 - Promuovere la cooperazione tra utenti (cittadini, imprese e enti pubblici) per la produzione di energia finalizzata all'autoconsumo, con possibilità di commercializzazione delle eccedenze, ciò con particolare riferimento alle fonti rinnovabili.
3. Sviluppare la ricerca nel settore delle FER
 - Favorire attività di ricerca di base e di ricerca applicata
4. Diversificare l'approvvigionamento di gas metano
5. Riconvertire gli impianti maggiormente inquinanti
6. Migliorare il rendimento energetico degli edifici civili e degli impianti
 - Favorire processi di riqualificazione energetica degli edifici
 - Favorire il risparmio energetico negli impianti di pubblica illuminazione e fissare parametri di tutela all'inquinamento luminoso
 - Favorire processi di riqualificazione energetica delle strutture produttive, commerciali e di servizio
 - Favorire il recupero di energia da rifiuti
7. Partecipazione e tutela dei consumatori
 - Favorire il coinvolgimento del pubblico
 - Favorire la tutela del consumatore
 - Favorire la diffusione di una cultura del risparmio
 - Promuovere la cooperazione tra utenti per l'acquisto di energia e servizi energetici

Il sito prescelto risulta ottimale per gran parte delle tecnologie rinnovabili attualmente industrializzate e si candida per ospitare una struttura autosufficiente dal punto di vista energetico e ad impatto ambientale bassissimo.

La scelta di piano oggetto del presente rapporto ambientale risulta coerente con la maggior parte degli obiettivi dei vari piani regionali sopraelencati, l'unica criticità è rappresentata dal consumo di suolo e dalla conseguente modificazione del paesaggio che possono comunque essere limitate con l'adozione di opportune misure di mitigazione.

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma

(I dati che seguono sono stati tratti dallo studio di fattibilità preliminare approvato dalla Conferenza dei Sindaci, per quanto riguarda le tabelle, sono stati omessi i dati relativi al 2011 in quanto parziali visto che il documento è stato redatto nel novembre dello stesso anno)

Dati demografici e sanitari

La popolazione della Valle del Serchio è di 59.287 (al 31-12-10) e rappresenta il 26% di tutta la popolazione dell'ASL 2, caratterizzata da una forte presenza di anziani (25,7%), con un indice di vecchiaia superiore al valore medio di ASL.

Il tasso grezzo di ospedalizzazione nel 2010, relativo a tutta l'ASL 2, è di 136,48 per 1000 abitanti, ed è più alto nella Val di Serchio rispetto alla Piana di Lucca.

Nel 2010 il totale complessivo dei ricoveri della Valle del Serchio, (comprese le fughe e il privato accreditato e relativo sia ai ricoveri ordinari che ai DH) è stato di 9432 per un totale di 60009 giornate di degenza. Tenuto conto della distribuzione dei Comuni sul territorio, sono stati analizzati i ricoveri e le fughe per sottogruppi di comuni, individuando una sub-zona nord (Villa Collemandina, Minucciano, Piazza al Serchio, San Romano, Sillano, Vagli di Sotto e Giuncugnano), una centro (Galliciano, Barga, Camporgiano, Careggine, Castelnuovo di G.na, Castiglione di G.na, Coreglia A.Li, Fabbriche di Vallico, Molazzana, Pieve Fosciana e Vergemoli) ed una sub-zona sud (Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano).

Tale analisi ha evidenziato una % di domanda di ricovero soddisfatta intorno al 60-63% per le sub-zone nord e centro (con una quota di fughe del 26-21% rispettivamente), mentre la % scende al 35% circa nella sub-zona sud (quest'ultima presenta una quota di ricoveri di circa il 45% a Lucca ed una quota di fughe del 20%).

Attività di ricovero e ambulatoriale

Nel 2010 il numero totale di ricoveri dei residenti nella ASL 2, ovunque ricoverati, calcolato secondo le direttive regionali (neonati sani e DH farmacologici esclusi) è stato di 30.668 (di cui il 46,48% maschi e il 53,52% femmine), con un decremento, rispetto all'anno precedente, di 712 ricoveri, (di cui -668 pazienti residenti nella Zona Piana di Lucca e -44 pazienti residenti nella Valle del Serchio).

Le fasce di età che hanno subito più ricoveri sono state la fascia 15-64 con il 44,65% sul totale e la fascia degli ultrasessantacinquenni con il 30,17%.

Nella Tabella 1 sono riportati i dati riferiti ai ricoveri per residenti nel periodo 2008-2010 relativi principalmente alla Valle del Serchio.

Il grado di copertura del fabbisogno interno (cioè la quota di residenti curati presso le strutture pubbliche dell'ASL 2, calcolato quindi non conteggiando le case di cura accreditate) si mantiene stabile (67,94% nel 2010, 67,16% nel 2009, 68,08% nel 2008).

Tabella 1 - Andamento Ricoveri - Periodo 2008 – 2010

	2008	2009	2010
Totale ricoveri in Regione Toscana di residenti ASL2	31.545	31.380	30.668
di cui <i>ricoveri residenti Zona VdS</i>	8.540	8.717	8673
Ricoveri residenti nei Presidi ASL 2	22.261	21.877	21.640
di cui ricoveri residenti nelle Case di Cura Lucchesi	786	802	805
Fughe (<i>solo regionali</i>)	9.284	9.503	9.028
% fughe sul totale ricoveri residenti	29,43%	30,28%	29,43%
Attrazioni in Presidi ASL 2	2.880	2.941	2.864
Popolazione residente ASL 2*	219.509	224.387	224.706
Tasso Ospedalizzazione ASL *	143,70	139,84	136,48
Tasso Ospedalizzazione Valle del Serchio (grezzo)			146,2

Tab.V andamento ricoveri per UU.OO. 2009 – 2011

RICOVERI	Ricoveri			
	Residenti		Attrazioni	
REPARTO	2009	2010	2009	2010
Cardiologia VdS	497	461	107	125
Chirurgia VdS	541	632	35	38
Ortopedia VdS	756	807	258	263
Pediatria e nido VdS	584	608	69	80
Ost. E Ginecologia VdS	969	959	147	153
Medicina VdS Barga	1105	1092	43	36
Recupero Riab. Funzionale	339	337	73	75
Sez. Medicina VdS castelnuovo	1116	1075	47	3
TOTALI	5907	5971	779	809

Tabella VI Fughe VS per UU.OO. 2009-2010

RICOVERI	FUORI REGIONE		TOSCANA	
	2009	2010	2009	2010
Cardiologia	23	21	128	145
Chirurgia	44	41	309	288
Ortopedia	135	134	365	373
Pediatria	55	46	196	213
Ost.gin.	17	21	90	98
Med.Barga	7	12	92	90
Riabilitazione	23	33	42	27
Sez.Med.Cast.	22	17	105	81
Totali	326	325	1327	1315

Tabella VII Accessi al Pronto soccorso 2010 Castelnuovo

Codice	2009	2010
non definito	347	87
rosso	242	402
giallo	2043	2278
verde	7778	7730
azzurro	3534	3574
bianco	1413	666
Totale	15357	14737

In particolare, come si ricava analizzando i dati soprariportati, i reparti di riabilitazione e di ostetricia e ginecologia rappresentano un punto di riferimento per la Valle del Serchio e non solo, in particolare quest'ultimo è sempre stato in grado di esercitare, anche negli anni passati, una grande e costante capacità di attrattiva, sia per la presenza di un Centro di primo livello per la cura della sterilità, sia per la possibilità della donazione del sangue del cordone ombelicale, la chirurgia e la partoanalgesia scelta da oltre l'80% delle donne.

La nuova struttura dovrà essere progettata secondo i seguenti indirizzi tecnici che derivano dalle recenti esperienze di edilizia ospedaliera della Regione Toscana, che potranno essere di riferimento per le successive fasi attuative dell'intervento:

- Studio accurato dell'inserimento ambientale del progetto per minimizzare l'impatto e nel rispetto delle caratteristiche del luogo
- Compattezza dell'edificio per minimizzare i percorsi e per contenere i consumi energetici
- Massima attenzione ai criteri di umanizzazione sia nel progetto sanitario che nel progetto architettonico
- Massima flessibilità della distribuzione interna sia edilizia che impiantistica per agevolare e semplificare successivi adeguamenti impiantistici o trasformazioni edilizie
- Ricerca delle soluzioni tecnologiche, sia edilizie che impiantistiche, che consentano il contenimento dei consumi energetici e il contenimento dei costi di gestione e manutenzione
- Valutazione delle migliori soluzioni tecnico-economiche per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile
- Valutazione dell'adozione di sistemi di trasporto meccanizzato pesante e leggero.

Dati riguardantil'attuale Presidio ospedaliero

Si riportano di seguito i dati che è stato possibile reperire relativi all'ospedale esistente divisi per singole risorse

Risorsa			
Socio economia	n. posti letto	riabilitazione	32
		medicina	40
		ostetricia e ginecologia	16
		pediatria	6
	n. posti letto day hospital e tecnici	oncologici	2
		dialisi	10
	Personale impiegato	medici	42
		infermieri	105
		operatori sanitari	30
		indotto	28
		tecnici e amministrativi	25
Acqua	Utilizzo acque sotterranee	No	
	Consumo idrico annuale	mc	25.500,00
	Alimentazione idrica	Da acquedotto comunale al serbatoio di stoccaggio, distribuzione con autoclavi e rete idrica propria	Non vi sono criticità
	Rete fognaria	La rete di smaltimento acque è divisa su due tubazioni: una per le	L'insieme risulta ed efficiente

		acque reflue di uso interno ed una per la raccolta delle acque meteoriche provenienti da tetti e viabilità. La prima confluisce al depuratore, l'altra nel Rio Fontana Maggio.	
	Depurazione	La struttura è dotata di depuratore a doppia vasca e digestione aerobica con vasche di essiccazione dei fanghi. Il refluo depurato viene immesso in acque superficiali (Rio Fontana Maggio).	Il grado di depurazione risulta molto buono
		AE (abitanti equivalenti)	180
Energia	Consumi per il riscaldamento	A "Gestione calore" per una spesa stimata di circa € 250.000,00	
	Consumi elettrici medi annui	Kw/h	1.500.000,00
	Impianti produzione di energia	Fotovoltaico Kw	70
Rifiuti	Rifiuti prodotti (tipologia)	Speciali ospedalieri	-
		Carta	-
		Vetro	-
		Assimilabili all'urbano	-
		indifferenziati	-
	Servizio raccolta e smaltimento	Speciali ospedalieri	Azienda qualificata
		Carta	Servizio pubblico
		Vetro	Servizio pubblico
		Assimilabili all'urbano	Servizio pubblico
		indifferenziati	Servizio pubblico

Dai dati sopra riportati emerge l'importanza per Barga di avere sul proprio territorio la struttura ospedaliera, sia da un punto di vista economico (indotto e occupazione) come già anticipato diversi reparti (ginecologia-ostetricia e riabilitazione) rappresentano un punto di riferimento per la Valle del Serchio e non solo, in grado di esercitare una grande e costante capacità di attrattiva, sia per quanto riguarda la qualità della vita,.

L'adozione di fonti rinnovabili per auto produrre energia favorirà il risparmio energetico e contribuirà alla riduzione dei gas serra in atmosfera.

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

L'area individuata per l'ubicazione del nuovo presidio ospedaliero è situata nel Comune di Barga, a nord del centro abitato di Mologno, in un luogo dal forte carattere strategico in quanto baricentrico rispetto ai principali centri abitati della Media Valle del Serchio, collegato adeguatamente al sistema viario di fondovalle esistente e facilmente raggiungibile dalla stazione ferroviaria.

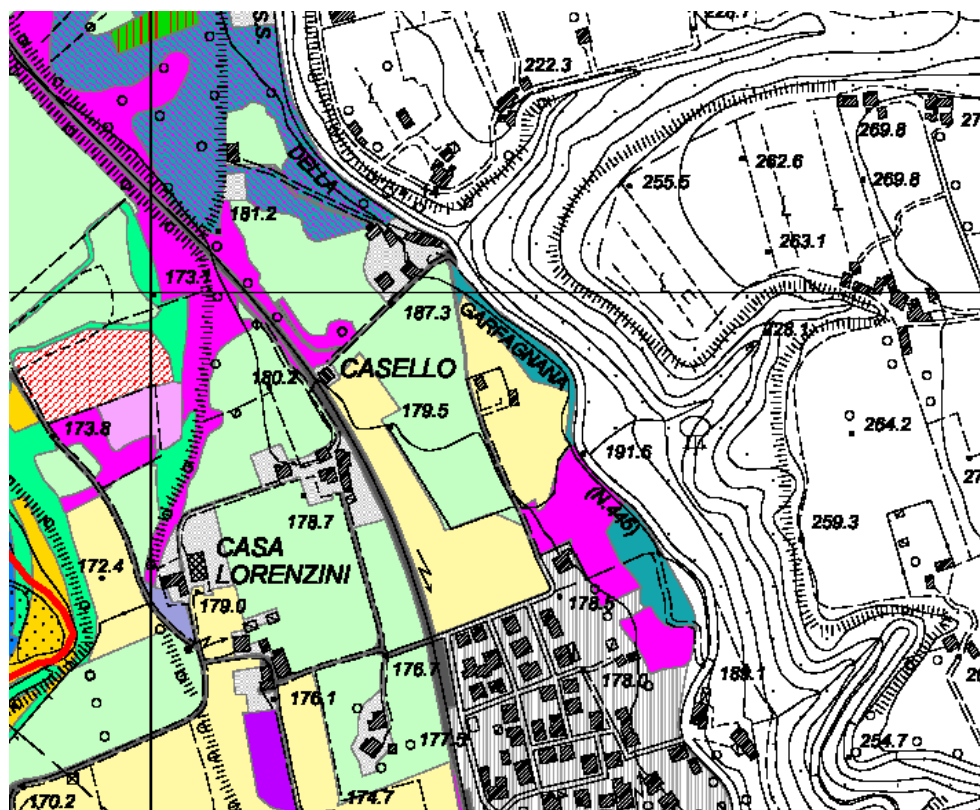
L'area ha una superficie pari a circa mq 47.300, si snoda lungo la SR 445 e si trova vicino alla stazione ferroviaria Barga - Galliciano posta lungo la linea Lucca - Aulla da cui dista circa 240 m.

La stazione ha funzioni di terminal per i servizi di Trasporto Pubblico Locale e risulta essere particolarmente frequentata.

E' prevista una nuova viabilità che permetterà di by-passare il centro abitato di Mologno consentendo un accesso più veloce dalla Via di Fondovalle.

Non sono presenti vincoli di natura idraulica e geomorfologica secondo il Piano Assetto Idrogeologico vigente e adottato, l'area non è sottoposta a vincolo idrogeologico né ai vincoli previsti dal D. Lgs. 42/04.

L'area è caratterizzata, secondo quanto riportato nella carta delle caratterizzazione vegetale del Piano Strutturale, dalla presenza di seminativi, praterie artificiali da sfalcio, boschi misti di salici e pioppi e boschi e boscaglie a prevalenza di robinia pseudoacacia.



- Seminativi
- Praterie artificiali da sfalcio
- Boschi misti di salici (*Salix* sp.pl.) e pioppi (*Populus* sp.pl.)
- Boschi e boscaglie a prevalenza di *Robinia pseudoacacia*

Lo "Studio delle prestazioni della rete viaria di interesse provinciale" redatto dalla Provincia di Lucca, ente gestore della SR 445, non evidenzia criticità sulle arterie Calavorno - Ponte di Campia.

Una valutazione degli impatti sulla viabilità esistente di valenza sovra comunale non fa che evidenziare come Mologno sia il sito migliore, tra quelli proposti dalla Conferenza dei Sindaci, per la localizzazione del nuovo ospedale unico della Valle del Serchio in quanto baricentrico rispetto al bacino di utenza interessato.

Considerando i 22 comuni della Valle del Serchio e i relativi residenti, analizzando i dati delle prestazioni ospedaliere richieste elaborate dall'ASL, che in assoluto rappresentano la domanda effettiva della popolazione che attualmente non viene completamente soddisfatta dai due presidi esistenti, emerge che la popolazione e la domanda maggiore è presente nella parte bassa della Valle:

Comune parte bassa Valle del Serchio		
	<i>Popolazione residente al 1.1.2011</i>	<i>Domanda prestazioni ospedaliere anno 2011</i>
Bagni di Lucca	6528	1046
Barga	10327	1679
Borgo a Mozzano	7396	1080
Coreglia Antelminelli	5327	832
Galliciano	3931	691
Fabbriche di Vallico	504	80
Fosciandora	629	114
Molazzana	1152	172
Vergemoli	336	69
Totale	36130	5763

Mentre nella parte alta la situazione è la seguente:

Comune parte alta Valle del Serchio		
	<i>Popolazione residente al 1.1.2011</i>	<i>Domanda prestazioni ospedaliere anno 2011</i>
Camporgiano	2316	359
Careggine	607	148
Castelnuovo Garfagnana	6117	981
Castiglione di Garfagnana	1895	271
Giuncugnano	483	101
Minucciano	2278	398
Piazza al Serchio	2501	431
Pieve Fosciana	2450	438
San Romano Garfagnana	1486	252
Sillano	706	103
Vagli di Sotto	995	132
Villacollemandina	1404	170
Totale	23238	3784

Con una differenza di residenti pari a 12892, e di domanda di prestazione pari a 1979.

Da una lettura critica dei dati sopra riportati emerge quindi che l'impatto sulla viabilità esistente sarà decisamente minore se la localizzazione del nuovo ospedale risulterà baricentrico e più vicino ai comuni più densamente popolati che si trovano nella parte bassa.

Inoltre il sito individuato è facilmente raggiungibile dalla stazione ferroviaria Barga- Gallicano da cui dista solo 240 m. (circa) che svolge funzioni di terminal per i servizi di Trasporto Pubblico Locale e risulta essere particolarmente frequentata.

d) individuazione dei problemi ambientali esistenti pertinente alla scelta del Regolamento Urbanistico, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228

Nell'area oggetto di verifica non sono presenti zone di particolare rilevanza SIC o ZPS o siti di interesse regionale; la zona riveste comunque un valore naturalistico - ambientale per la presenza delle specie sopradescritte e per la funzione di connettività ecologica tra il fiume e il versante.

Si precisa che non è stata redatta specifica Relazione di Incidenza ai sensi della L.R. n. 56/00 in quanto nonostante l'importanza dell'opera prevista, l'area interessata ha dimensioni contenute, è a notevole distanza dalla perimetrazione del SIR-pSIC n. 13 ed è comunque interamente compresa entro la perimetrazione dell'U.T.O.E. n. 3 "Il Fondovalle".

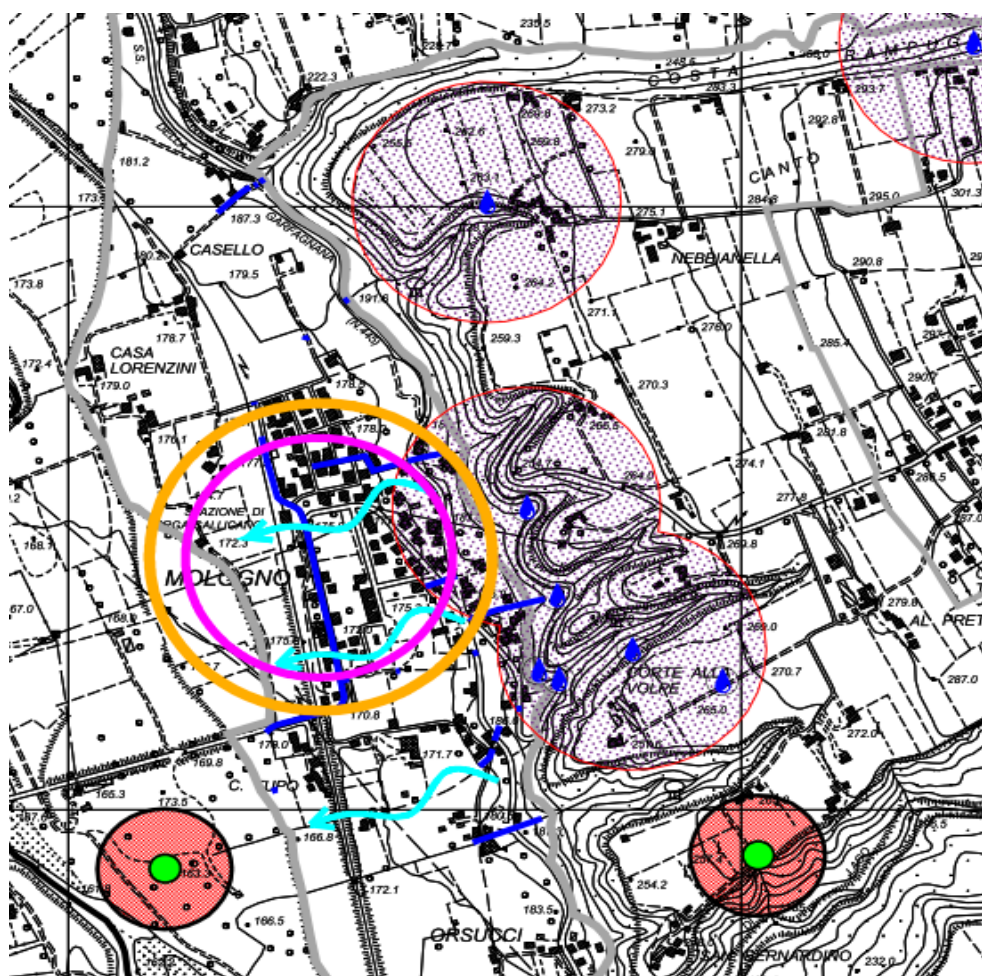
A tal fine è utile una disciplina per la tutela, la conservazione o la riqualificazione di componenti ambientali fondamentali per incrementare le reti di connessioni ecologiche del territorio, salvaguardandone il grado di naturalità.

Il piano in oggetto individua ai lati dell'area destinata ad attrezzature sanitarie, due ampie aree verdi per sistemazioni paesaggistiche e ambientali.

L'area in esame non è interessata da problematiche di carattere ambientale e/o situazioni di criticità, così come già evidenziato negli elaborati tecnici presentati a corredo della fase intermedia del processo di Valutazione Integrata sopradescritto; per completezza, si riportano nel seguito alcuni estratti cartografici relativi all'ubicazione proposta.

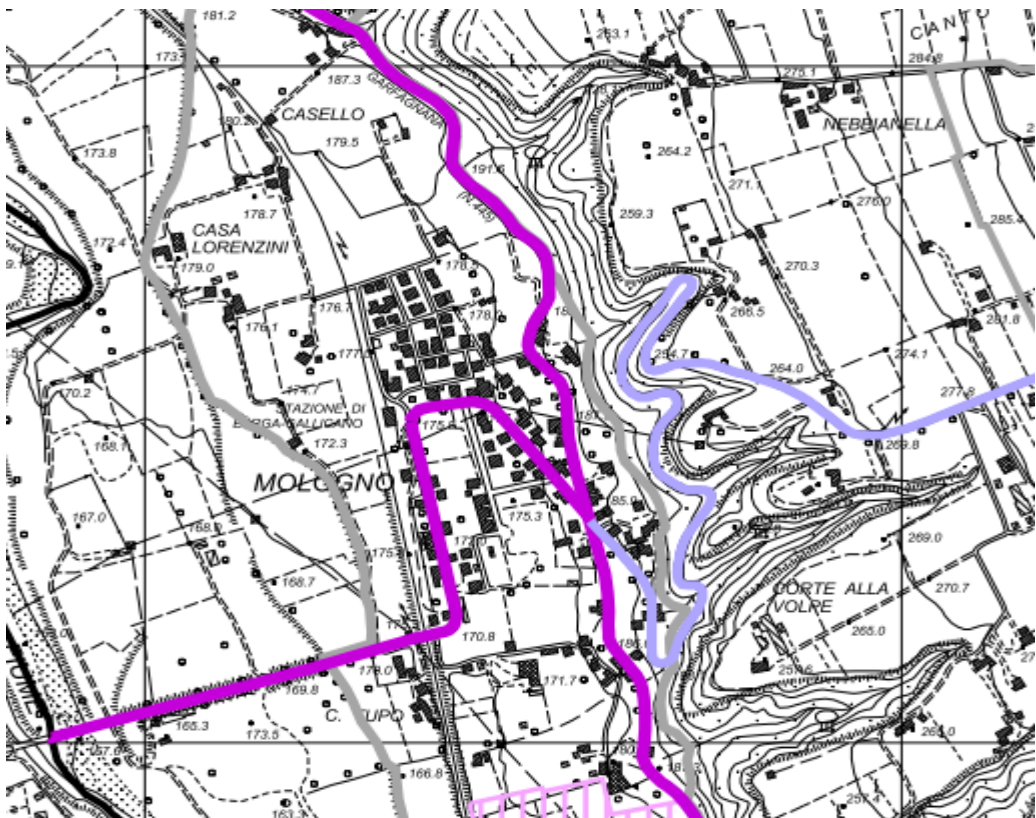
Del resto nel centro abitato di Mologno sono state recentemente realizzate opere di convogliamento e regimazione delle acque meteoriche previa redazione di specifico studio idraulico e valutazione dei dati pluviometrici rilevati nella zona e dei coefficienti di deflusso riportati in letteratura.









Tema n. 1 - ACQUA



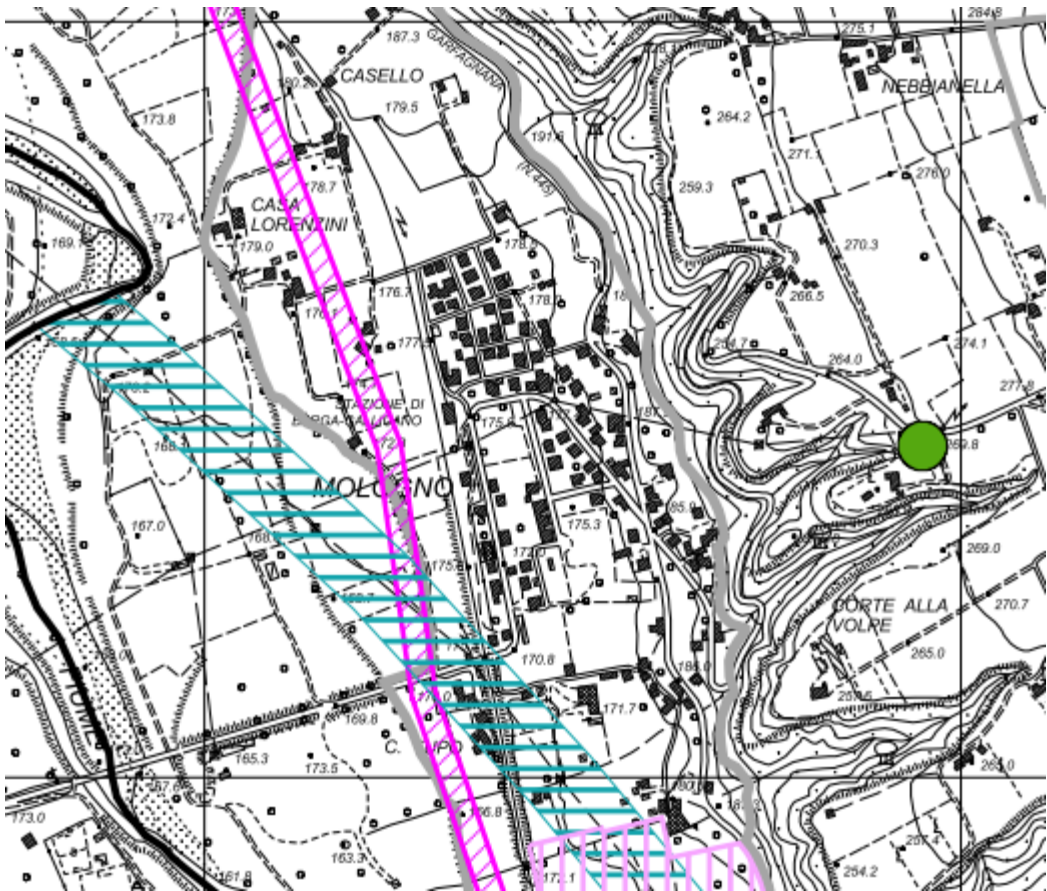
LEGENDA	
	Sorgenti captate
	Area rispetto sorgenti captate
Corsi d'acqua:	
	Tombamenti corsi d'acqua minori
	Rettificazioni corsi d'acqua minori
	Necessità di ripristino reticolo idrografico minore
	Impianti di depurazione con fascia di rispetto
	Impianti di depurazione con problematiche di efficienza/dimensionamento
	Problematiche gestione acque meteoriche in relazione al funzionamento impianti depurazione
	Aree con problematiche alla rete fognaria
	Aree con problematiche alla rete di adduzione idrica
	Aree con rete di smaltimento acque meteoriche inadeguata
	Limiti UTOE
	Confine comunale

Tema n. 2 - ARIA










LEGENDA	
	Emissioni settore produttivo-industriale
Emissioni da traffico:	
	viabilità comunale
	viabilità provinciale
	nodi critici
	Emissioni odorigene (comprese segnalazioni pregresse)
	Emissioni puntuali (comprese segnalazioni pregresse)
	Limiti UTOE
	Confine comunale

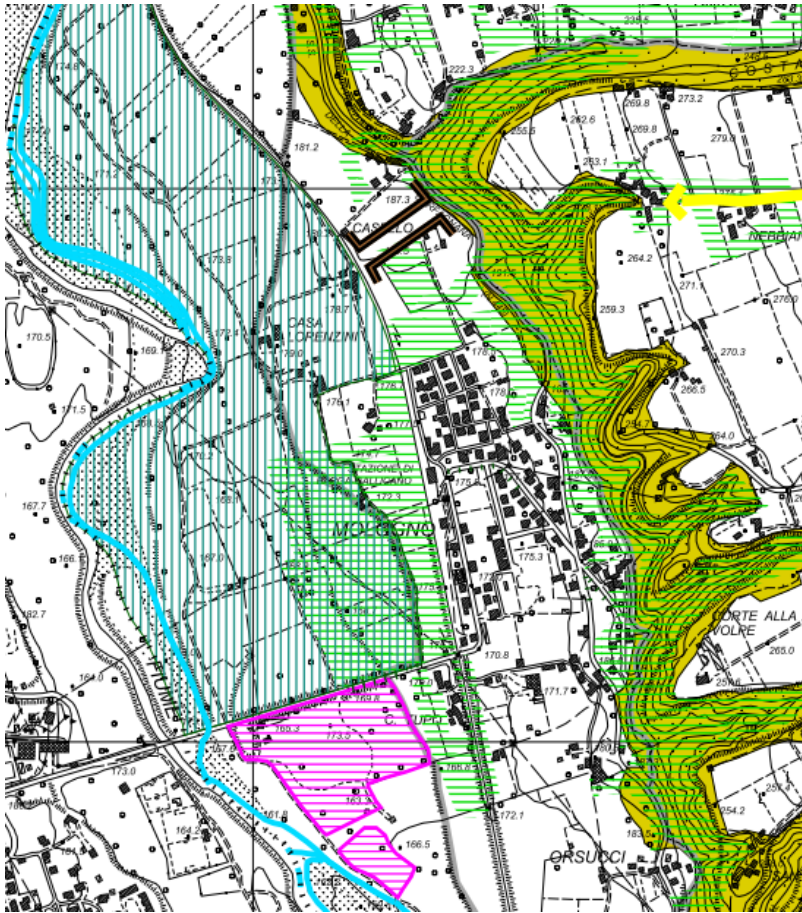
Tema n. 3 - ENERGIA



LEGENDA

	Siti potenzialmente energivori
	Principali siti di produzione energia da fonti rinnovabili
	Corsi d'acqua minori con presenza di centraline idroelettriche
	Fasce rispetto Elettrodotti
	Fasce rispetto metanodotti
	Limiti UTOE
	Confine comunale

Tema n. 4 - PAESAGGIO

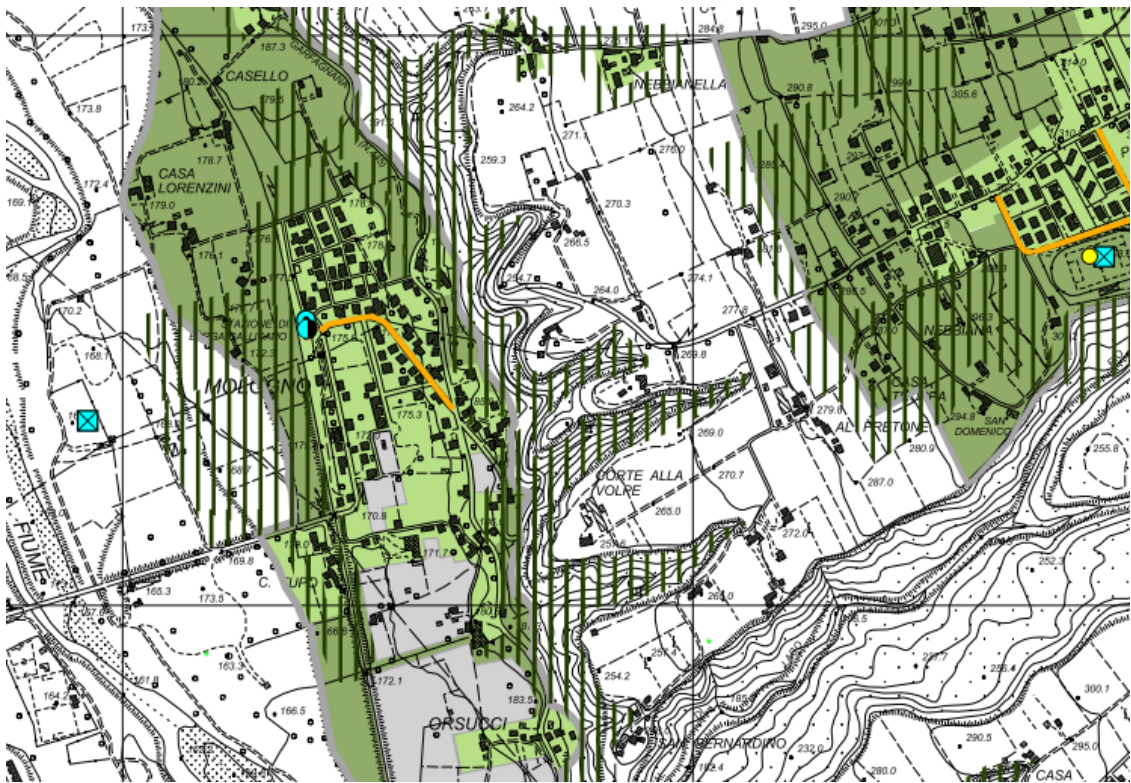


LEGENDA

	Visuali
	Varchi inedificati
	Aree terrazzate di pregio
	Aree agricole di valore paesaggistico
	Maglia agraria Filecchio
	Verde urbano di connettività
	Filari di alberi
	Beni storico/architettonici * centri storici
	Elementi di degrado
	Presenza diffusa di Robinia pseudoacacia
	Siti trattamento inerti
	Aree sottoposte a pressioni antropiche
	Fiumi e torrenti con scarsa qualità delle acque e/o con presenza di centraline idroelettriche
	Aree industriali-artigianali con scarso inserimento paesaggistico
	Limiti UTOE
	Confine comunale

scala 1:10.000

Tema n. 5 - QUALITA' URBANA



Pericolosità geomorfologica

La classificazione di pericolosità geomorfologica risulta variata con l'entrata in vigore del regolamento 53/R. Benchè le variazioni apportate siano state modeste, si è resa tuttavia necessaria una verifica alla luce della nuova normativa.

La "Carta della pericolosità geomorfologica" è stata redatta nel rispetto di quanto dettato dal regolamento regionale 53/R, il quale prevede le seguenti 4 categorie di pericolosità:

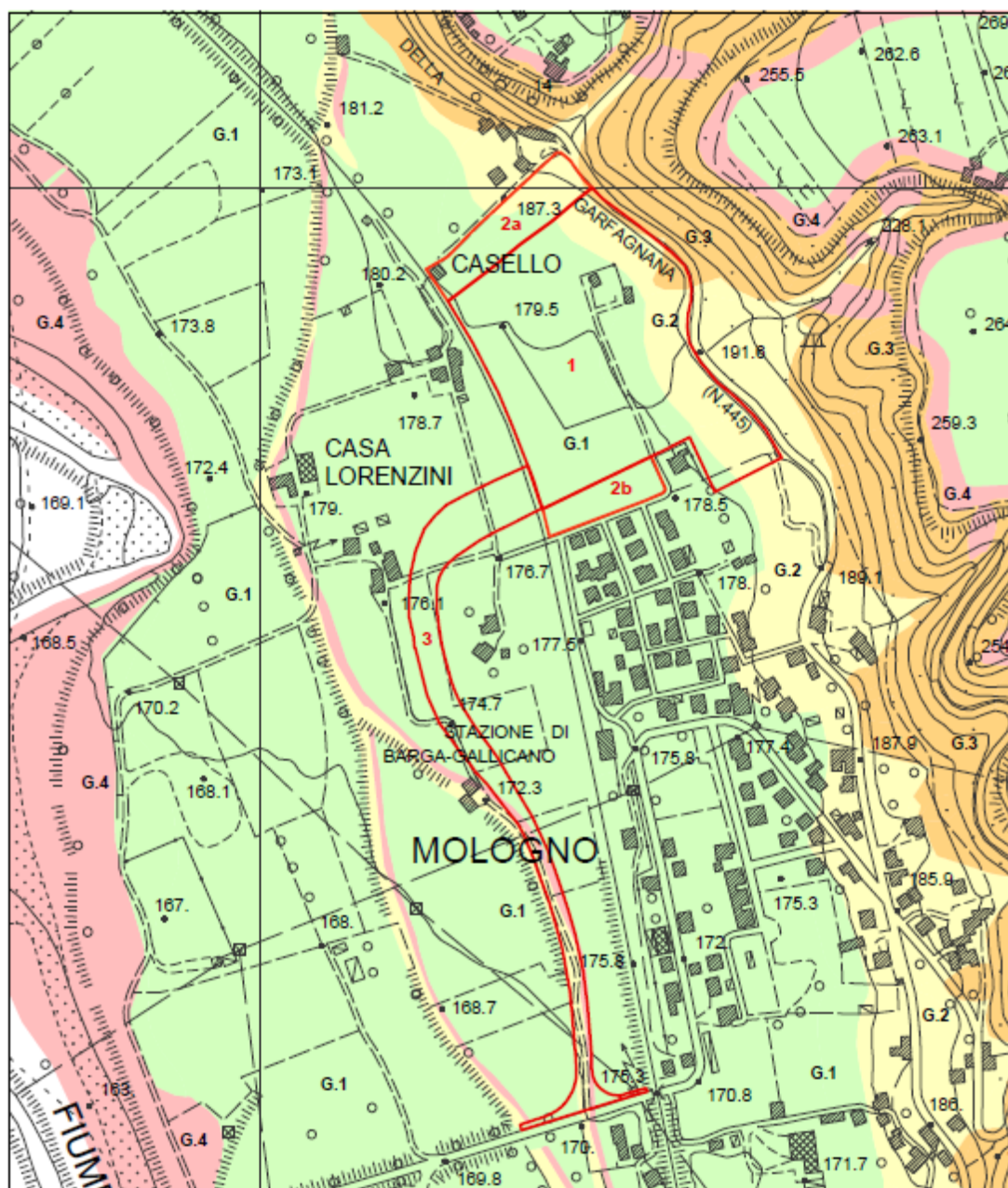
- **Pericolosità geomorfologica molto elevata (G.4):** aree in cui sono presenti fenomeni attivi e relative aree di influenza; aree interessate da soliflussi.¹
- **Pericolosità geomorfologica elevata (G.3):** aree in cui sono presenti fenomeni quiescenti; aree con potenziale instabilità connessa alla giacitura, all'acclività, alla litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee, nonché a processi di degrado di carattere antropico; aree interessate da intensi fenomeni erosivi e da subsidenza; aree caratterizzate da terreni con scadenti caratteristiche geotecniche; corpi detritici su versanti con pendenze superiori al 25%.
- **Pericolosità geomorfologica media (G.2):** aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi e stabilizzati (naturalmente o artificialmente); aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciturali dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto; corpi detritici su versanti con pendenze inferiori al 25%.
- **Pericolosità geomorfologica bassa (G.1):** aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche e giaciturali non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di processi morfoevolutivi.





Relativamente alle aree interessate le pericolosità geomorfologico-geotecniche (rimaste invariate rispetto a quelle del PS) sono riassunte nella tabella che segue:

AREA N.	Destinazione	Pericolosità geomorfologica
1	Attrezzature sanitarie	G1 - G2 - G3
2a	Verde pubblico	G1 - G2
2b	Verde pubblico	G1
3	Viabilità	G1 – G2 – G4

Le condizioni di pericolosità geomorfologica delle aree interessate sono sintetizzate nella figura che segue:

¹ In realtà, al fine di essere coerenti con il PAI nelle aree a pericolosità G.4. sono state fatte rientrare anche aree solo potenzialmente instabili, quali i bordi di terrazzo



	Classe	Pericolosità	Caratteri
	G.1	BASSA	Aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, glaciali non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di processi morfologici.
	G.2	MEDIA	Aree con elementi geomorfologici, litologici e glaciali dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto; corpi detritici su versanti con pendenze inferiori al 25%.
	G.3	ELEVATA	Aree in cui sono presenti fenomeni quiescenti; aree con potenziale instabilità connessa alla glaciazione, all'attività, alla litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee, nonché a processi di degrado di carattere antropico; aree interessate da intensi fenomeni erosivi e da subsidenza; aree caratterizzate da terreni con scadenti caratteristiche geotecniche; corpi detritici su versanti con pendenze inferiori al 25%.
	G.4	MOLTO ELEVATA	Aree in cui sono presenti fenomeni attivi e relative aree di influenza; aree interessate da soliflussi.

Pericolosità idraulica

Si ricorda che la classificazione dettata dal Regolamento 53/R individua le seguenti 4 classi di pericolosità:

- **Pericolosità idraulica molto elevata (I.4):** aree interessate da allagamenti per eventi con $Tr \leq 30$ anni. Fuori dalle UTOE potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici e idraulici, rientrano in classe di pericolosità molto elevata le aree di fondovalle non protette da opere idrauliche per le quali ricorrano contestualmente le seguenti condizioni:

- a) vi sono notizie storiche di inondazioni;
- b) sono morfologicamente in situazione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.

- **Pericolosità idraulica elevata (I.3):** aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra $30 < Tr < 200$ anni. Fuori dalle UTOE potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici e idraulici, rientrano in classe di pericolosità elevata le aree di fondovalle per le quali ricorra almeno una delle seguenti condizioni:

- a) vi sono notizie storiche di inondazioni;
- b) sono morfologicamente in condizione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.

- **Pericolosità idraulica media (I.2):** aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra $200 < Tr < 500$ anni. Fuori dalle UTOE potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici e idraulici rientrano in classe di pericolosità media le aree di fondovalle per le quali ricorrano le seguenti condizioni:

- a) non vi sono notizie storiche di inondazioni;
- b) sono in situazione di alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.

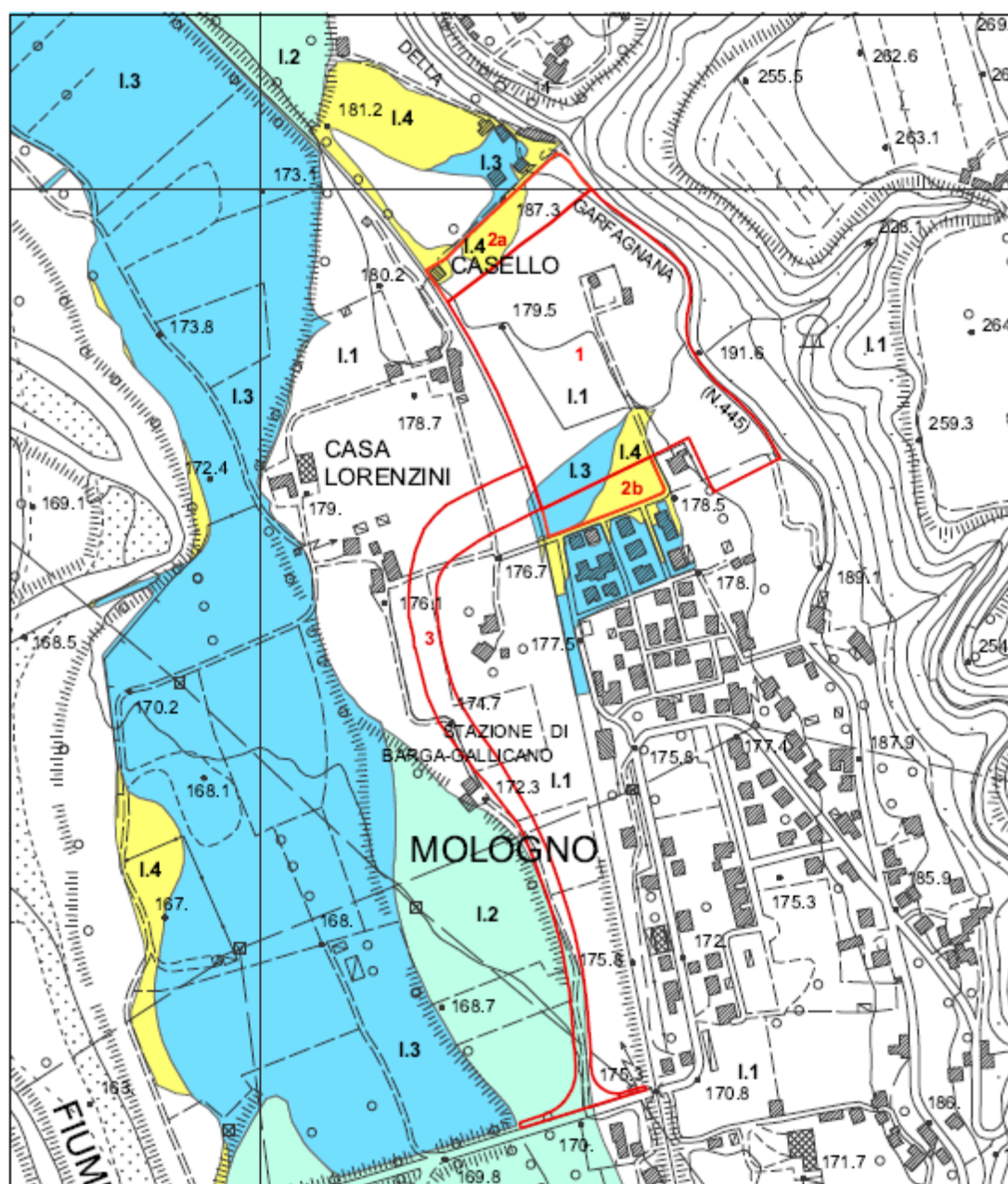
- **Pericolosità idraulica bassa (I.1):** aree collinari o montane prossime ai corsi d'acqua per le quali ricorrono le seguenti condizioni:

- a) non vi sono notizie storiche di inondazioni;
- b) sono in situazioni favorevoli di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.

In sintesi le pericolosità idrauliche delle aree interessate sono riassunte nella tabella seguente:

AR EA N.	Destinazione	Pericolosità geomorfologica
1	Attrezzature sanitarie	I1 – I3 - I4
2a	Verde pubblico	I1 – I4
2b	Verde pubblico	I3 – I4
3	Viabilità	I1 – I2 – I3 -I4

La Carta della pericolosità segue pedissequamente quella a supporto del PS, in quanto non vi sono state variazioni normative.



	Classe	Pericolosità	Caratteri
	I.1	BASSA	Area ordinata o montana prossima ai corsi d'acqua per le quali ricorrono le seguenti condizioni: a) non vi sono notevoli alterazioni di inondazioni; b) sono in situazioni favorevoli di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori a metri 200 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.
	I.2	MEDIA	Area interessata da allagamenti per $T_r > 200$ anni.
	I.3	ELEVATA	Area interessata da allagamenti per eventi con $30 < T_r \leq 200$ anni
	I.4	MOLTO ELEVATA	Area interessata da allagamenti per eventi con $T_r \leq 30$ anni.

Pericolosità sismica

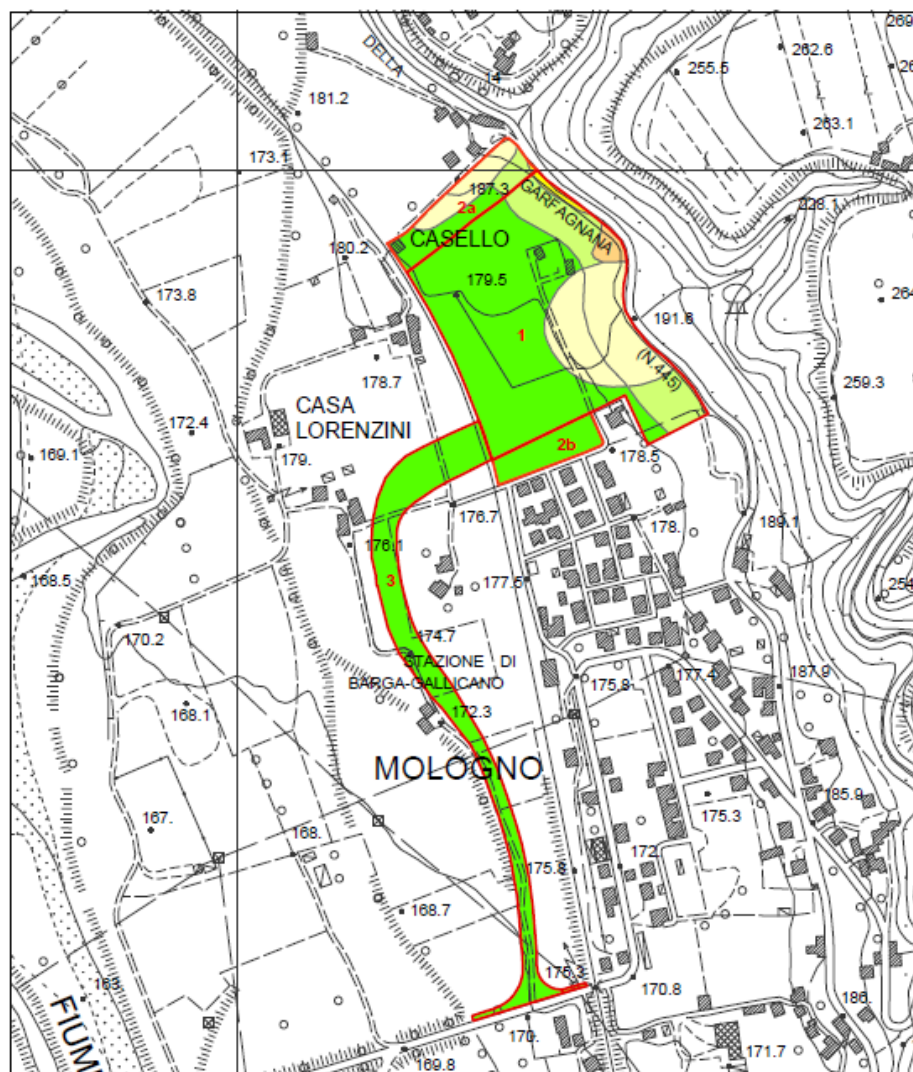
La sintesi di tutte le informazioni derivanti dallo studio di MS di livello 1, consente di assegnare all'intera area studiata una pericolosità sismica di classe 3 (elevata):

Pericolosità sismica locale elevata (S.3): zone suscettibili di instabilità di versante quiescente che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone stabili suscettibili di amplificazioni locali caratterizzati da un alto contrasto di impedenza sismica atteso tra copertura e substrato rigido entro alcune decine di metri;

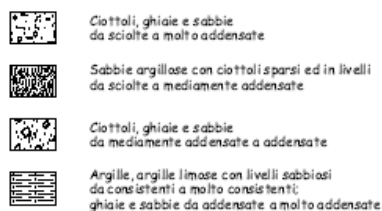
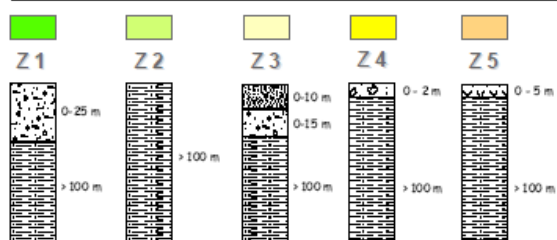
Sulla base delle indagini effettuate e delle disposizioni del regolamento 53/R, le condizioni di pericolosità sismica delle aree interessate sono riassunte nella tabella seguente:

AREA N.	Destinazione	Pericolosità sismica	Condizioni generanti la pericolosità
1	Attrezzature sanitarie	S3	zone suscettibili di instabilità di versante quiescente che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone stabili suscettibili di amplificazioni locali caratterizzati da un alto contrasto di impedenza sismica atteso tra copertura e substrato rigido entro alcune decine di metri
2a	Verde pubblico	S3	zone stabili suscettibili di amplificazioni locali caratterizzati da un alto contrasto di impedenza sismica atteso tra copertura e substrato rigido entro alcune decine di metri
2b	Verde pubblico	S3	
3	Viabilità	S3	

Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica



ZONE STABILI SUSCETTIBILI DI AMPLIFICAZIONI LOCALI



ZONE SUSCETTIBILI DI INSTABILITA'



e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale

Nella seguente tabella sono comparati i contenuti strategici del VI Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea istituito con Decisione n. 1600/2002 del Parlamento Europeo del 22 luglio 2002 con gli obiettivi della Strategia di Azione Ambientale stabilita a livello nazionale e infine con gli obiettivi del Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 della Regione Toscana.

L'Italia ha recepito con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (approvata con delibera CIPE del 2 agosto 2002), molti dei principi e degli obiettivi del VI Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea, richiamando sia le 4 aree di azione prioritaria sia il principio di integrazione, e sottolineando come la protezione ambientale non vada considerata come una politica settoriale ma come un denominatore comune per tutte le politiche.

La Regione Toscana ha recepito tali aree di azione prioritaria e obiettivi strategici attraverso il Piano Regionale di Azione ambientale 2007-2010 approvato con Del. C.R. n. 32 del 14.03.2007.

VI programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea		Strategia di Azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia Delibera CIPE del 2 agosto 2002		Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010	
Aree di azione/Obiettivi strategici	Strategie tematiche/obiettivi specifici	Aree di azione/Obiettivi strategici	Strategie tematiche/obiettivi specifici	Aree di azione/Obiettivi strategici	Strategie tematiche/obiettivi specifici
CAMBIAMENTO CLIMATICO Stabilizzare le concentrazioni atmosferiche di gas serra a un livello che non generi variazioni innaturali del clima terrestre	INQUINAMENTO ATMOSFERICO: raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente	CAMBIAMENTI CLIMATICI E PROTEZIONE DELLA FASCIA DELL'OZONO	I cambiamenti climatici e l'effetto serra L'ozono troposferico	CAMBIAMENTI CLIMATICI	Ridurre le emissioni di gas serra in accordo con il Protocollo di Kyoto Razionalizzazione e ridurre i consumi energetici Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili
NATURA BIODIVERSITA' "proteggere una risorsa unica" Proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali e arrestare la perdita di biodiversità della UE e nel mondo; proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento	PROTEZIONE DEL SUOLO: manca un obiettivo specifico ma si sottolinea che "la protezione del suolo richiede un approccio integrato" poiché "è più il risultato della sua natura trasversale che non l'intenzione esplicita di affrontare i problemi"	PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DELLA NATURA E DELLA BIODIVERSITA'	Le risorse viventi Le biotecnologie Suolo, sottosuolo e desertificazione	NATURA, BIODIVERSITA' E DIFESA DEL SUOLO	Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico
AMBIENTE E SALUTE: ottenere una qualità dell'ambiente in virtù della quale il livello dei contaminanti di origine antropica, compresi i diversi tipi di radiazioni, non dia adito a impatti o a rischi significativi per la salute umana	INQUINAMENTO ATMOSFERICO: raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente AMBIENTE URBANO: contribuire a una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato e attraverso un livello dell'inquinamento che non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente	QUALITA' DELL'AMBIENTE E QUALITA' DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI	La qualità dell'aria Il rumore L'inquinamento elettromagnetico	AMBIENTE E SALUTE	Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti
USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E GESTIONE DEI RIFIUTI Garantire che il consumo delle risorse rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente; ottenere lo sganciamento dell'uso delle risorse dalla crescita economica mediante un significativo miglioramento dell'efficienza delle risorse, la de-materializzazione dell'economia e la prevenzione dei rifiuti	USO SOSTENIBILE RISORSE NATURALI: ridurre gli impatti ambientali negativi prodotti dall'uso delle risorse naturali in un'economia in espansione (disaccoppiamento) PREVENZIONE E RICICLAGGIO DEI RIFIUTI: prevenzione dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero. Lungo periodo: società basata sul riciclaggio che usa i rifiuti come risorsa	PRELIEVO DI RISORSE E PRODUZIONE DI RIFIUTI	Le risorse idriche I cicli di produzione-consumo I rifiuti	USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E GESTIONE DEI RIFIUTI	Ridurre la produzione totale dei rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica. Tutelare la qualità delle acque interne e promuovere un uso sostenibile della risorsa

Questi obiettivi, insieme con quelli definiti dalle normative comunitarie, nazionali e regionali (eventualmente anche da prescrizioni provinciali) e dalle normative settoriali, specificati per ogni risorsa ambientale costituiscono riferimento per le scelte progettuali di RU.

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi

Il presente paragrafo contiene l'analisi dei possibili impatti significativi sulle diverse componenti ambientali.

Come già detto nel punto a) obiettivo del presente piano è il potenziamento della struttura dei servizi e delle infrastrutture per lo sviluppo e il mantenimento della qualità urbana con riguardo alla tutela degli ecosistemi, dei valori ambientali e paesaggistici, obiettivo raggiungibile, sulla base di quanto riportato nel documento di valutazione integrata fase intermedia, con le seguenti azioni:

Azione 1 – individuare corridoi infrastrutturali, tracciati viari per migliorare il sistema della mobilità secondaria e localizzare nuove aree di sosta

Azione 4 – garantire idonee condizioni di accessibilità alle attrezzature e agli edifici pubblici e di interesse pubblico

Azione 5 – individuare aree da destinare a servizi pubblici

Azione 10 – individuare corridoi ecologici funzionali lungo la rete idrica superficiale, le zone agricole, le aree marginali di frangia

Azione 12 – disciplinare e incentivare la qualità edilizia sostenibile

E' stata elaborata una matrice che permette di valutare gli effetti derivanti dalle trasformazioni urbanistiche previste nelle aree interessate dal presente stralcio di piano dal punto di vista ambientale, territoriale, sociale, economico e sulla salute umana.

Da considerare che si tratta di una rilocalizzazione del presidio ospedaliero già presente sul territorio comunale.

La valutazione è espressa attraverso i seguenti colori che individuano effetti negativi, positivi o privi di effetti:

bianco: per i casi nei quali l'azione non ha effetti secondo l'indicatore in questione, in quanto non incide su di esso o non è pertinente ad esso;

verde: per azioni che comportano effetti positivi sull'indicatore, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità del piano;

arancione: dove gli effetti stimati sugli indicatori risultano critici e richiedono l'introduzione di misure mitigative

rosso: dove l'incidenza risulta negativa e pertanto sono necessarie misure correttive

	ACQUA			ARIA e clima		Beni culturali e paesaggistici		SUOLO				ENERGIA		RIF.	INQ ACU ST	SOCIO-ECONOMIA				RISORSE NATURALI			QUALITA' URBANA						
Destinazioni	Consumi idrici	Fognatura e depurazione	Superficiali	Qualità aria	Emissioni	Patrimonio culturale	Paesaggio	Consumo	Siti da bonificare	Rischio idraulico	Rischio geomorfologico	Consumi	Ricorso a FER	Produzione	Clima acustico	Occupazione	Turismo	Permanenza in montagna	Salute	Ecosistemi	Habitat e specie	Connessioni ecologiche	ricucitura margini urbani	riduzione elementi degrado	volume di traffico indotto	servizi di pubblica utilità	parcheggi e viabilità urbana	Verde urbano	Accessibilità
Area destinata ad attrezzature e sanitarie																													
Area destinata a verde pubblico per sistemazioni paesaggistico ambientali																													
Nuova viabilità																													

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma

Acqua

Consumi idrici

In accordo con gli enti e organismi gestori, si deve verificare l'adeguatezza della rete idrica e della sostenibilità del maggior carico indotto.

Dovranno essere adottate specifiche misure volte alla riduzione dei prelievi idrici ed alla eliminazione degli sprechi quali:

- la realizzazione di reti idriche duali fra uso potabile ed altri usi al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili;
- la raccolta e l'impiego delle acque meteoriche per usi compatibili e conseguentemente la realizzazione di opportune cisterne di stoccaggio;
- il reimpiego delle acque reflue, depurate e non, per usi compatibili;
- l'impiego di metodi e tecniche di risparmio idrico, quali temporizzatori e/o riduttori di flusso, l'istallazione di cassette di scarico a doppio comando nei servizi sanitari, l'utilizzo di sistemi a basso consumo di acqua per l'irrigazione dei giardini e delle sistemazioni a verde, l'utilizzo di specie arboree, arbustive ed erbacee poco idroesigenti.

Fognatura e depurazione

In accordo con gli enti e organismi gestori, si deve verificare l'adeguatezza della rete fognaria e della sostenibilità del maggior carico indotto rispetto alle capacità residue del sistema di depurazione esistente. Nel caso di carichi aggiuntivi eccedenti la potenzialità residua del depuratore gli interventi sono condizionati all'adeguamento tecnico e dimensionale dello stesso o all'individuazione di una soluzione depurativa alternativa, allo scopo di garantire la tutela dei corpi idrici ricettori ed il rispetto di quanto prescritto dalla vigente normativa in materia.

E' opportuno sottolineare che il depuratore dell'attuale presidio ospedaliero necessita di interventi di adeguamento funzionale la cui progettazione però non può prescindere dal recupero idrogeologico e dal risanamento morfologico del versante Fontana Maggio.

Corpi idrici superficiali

Per l'intervento è stata verificata la vicinanza a corpi idrici superficiali e gli effetti sono stati valutati in base alla possibilità di interazione e alla vulnerabilità degli stessi.

Non sono presenti vincoli di natura idraulica e geomorfologica secondo il Piano Assetto Idrogeologico vigente e adottato e l'area non è sottoposta a vincolo idrogeologico.

Il Piano Strutturale individua ai margini dell'area prescelta, due piccole aree caratterizzate da pericolosità idraulica molto elevata, indotta da due corsi d'acqua minori a carattere torrentizio (Rio Nebbiana e Rio delle Romiti). Per tali aree è prevista una destinazione a verde pubblico per realizzare opere di sistemazione paesaggistica - ambientale e idraulica che miglioreranno le condizioni idrauliche di tutto il contorno con benefici anche per il centro abitato di Mologno.

Dovranno inoltre essere adottate tutte le misure atte a mitigare gli eventuali effetti negativi sulle reti idriche superficiali derivanti dalle trasformazioni anche al fine di migliorare alcune situazioni di criticità esistenti.

A tal fine, nel rispetto dell'art.16 delle disposizioni normative del Piano Strutturale, dovrà essere prevista la realizzazione di vasche volano per la raccolta e lo smaltimento a bocca tarata delle acque meteoriche di pertinenza delle nuove superfici trasformate.

Aria e clima

Qualità dell'aria e emissioni

L'effetto derivante dalla trasformazione previsto dal presente piano è stata valutata parzialmente negativa in quanto comporterà un aumento di traffico nella zona interessata, contemporaneamente alleggerirà il traffico nella zona dove è presente l'ospedale attuale.

Dovranno essere adottate opportune misure con l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili al fine di diminuire l'esposizione all'inquinamento atmosferico.

In sede di progettazione, attraverso studi specifici, dovrà essere prevista un' adeguata disposizione dei locali con opportuni interventi di schermatura, prevedendo aree arbustate o arborate con specie tipiche al fine di creare barriere acustiche, migliorare il microclima e la qualità dell'aria, limitare l'impatto sulla biodiversità ed assicurare la continuità dei corridoi ecologici del territorio in coerenza con il contesto paesaggistico.

Nella progettazione dell'intervento deve essere tenuto conto, per quanto possibile, dei fattori climatici e dei parametri meteorologici (con particolare riferimento all'esposizione ai venti, all'irraggiamento solare, alle specifiche condizioni microclimatiche del sito), al fine di ottimizzare le scelte di assetto urbanistico e di indirizzare le soluzioni progettuali in un'ottica di sostenibilità ambientale, con particolare riferimento al contenimento del consumo di energia e di risorse ambientali in generale.

Beni Culturali e paesaggio

La realizzazione del nuovo presidio ospedaliero, come descritto nei capitoli precedenti avrà necessariamente un impatto sugli elementi paesaggistici presenti.

Dovranno essere adottate tutte le misure volte alla tutela dei valori paesaggistici, intesi come visuali e connessioni ecologiche

Suolo

La realizzazione del nuovo ospedale e delle relative opere di urbanizzazione indotte avrà un effetto negativo sul consumo di suolo, effetto che può essere considerato mediamente significativo in quanto l'area prescelta si presenta di forma regolare ed è prevista la realizzazione di un edificio compatto, per minimizzare i percorsi e contenere i consumi energetici, caratteristiche che permettono di limitare il consumo di suolo rispetto ad altre aree o tipologie di realizzazione.

Per quanto riguarda la nuova viabilità prevista per garantire un'adeguata accessibilità all'area è opportuno sottolineare che in parte viene adeguato un tratto di strada esistente, il nuovo collegamento permetterà inoltre, attraverso probabilmente un sovrappasso ferroviario, di ricollegare il nucleo di case che si trovano al di là della ferrovia, in località Lorenzini, con il centro abitato di Mologno, collegamento che era stato interrotto con la chiusura del passaggio a livello avvenuta qualche anno fa, creando non pochi disagi ai residenti che, da quel momento, si sono trovati isolati dal resto del paese e costretti a ricorrere all'utilizzo dell'automobile per raggiungere i servizi presenti a Mologno.

Le pressioni negative sulla risorsa sono dovute essenzialmente all'impermeabilizzazione, alla riduzione di terreno potenzialmente utilizzabile per altri scopi, all'alterazione degli ecosistemi naturali ect.

Dovranno essere adottate misure volte a limitare l'uso del suolo, ad esempio nelle aree di sosta dovrà essere prevista la sistemazione a verde di una quota significativa dell'area destinata a parcheggio, la scelta delle soluzioni progettuali dovrà essere finalizzata alla riduzione dell'impatto ambientale e all'ottimizzazione del rapporto tra funzionalità ed inserimento paesaggistico.

Da sottolineare che comunque si tratta di una delocalizzazione, la struttura che ospita attualmente l'ospedale, che probabilmente continuerà a mantenere una destinazione per

attrezzature di interesse collettivo, potrà ospitare tutta una serie di attività evitando urbanizzazione di nuovo suolo.

Energia

La realizzazione del nuovo ospedale comporta un necessario maggior consumo di energia, supponendo di mantenere attività di interesse pubblico nel presidio esistente.

Dovranno essere adottate tutte le misure per il risparmio e l'uso razionale dell'energia.

Dovrà essere privilegiata l'adozione di tecnologie bioclimatiche e l'adozione di fonti di energia rinnovabile da progettare con soluzioni architettonicamente integrate.

L'area in questione è particolarmente idonea per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che si rendono necessarie sia per motivi di opportunità sia per dettami legislativi.

In particolare la UE raccomanda che strutture di tale tipologia e di nuova realizzazione possano essere sostanzialmente a bilancio energetico nullo, contribuendo alla riduzione dei gas serra in atmosfera.

Analizzando il sito in questione si può evidenziare quanto segue.

In merito alla produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica sia fa presente che potrebbero essere installati circa 400 kW di picco: l'ottima vocazione del sito in questione in relazione a questa fonte rinnovabile è comprovabile dai risultati di un impianto di dimensioni simili in prossimità del sito stesso e con caratteristiche del tutto analoghe.

In merito alla produzione di energia da fonte solare termica, si possono svolgere considerazione analoghe alle precedenti: tale installazione potrebbe essere utilizzata per la produzione di acqua calda sanitaria e per il riscaldamento in supporto a quanto previsto al punto successivo.

Particolare interesse desta la conformazione geologica del terreno, che favorisce l'utilizzo di pompe di calore di tipo geotermico, utilizzabili per la climatizzazione degli ambienti e la produzione di acqua calda sanitaria.

Data la localizzazione in relativa vicinanza ad un importante corso d'acqua, il sito potrebbe essere dotato anche di un sistema mini idroelettrico per la produzione di energia.

Circa la possibilità di usufruire di sistemi microeolici di ultima generazione, il sito può essere indagato mediante una campagna anemometrica annuale.

Da quanto evidenziato, il sito è ottimale per gran parte delle tecnologie rinnovabili attualmente industrializzate e si candida per ospitare una struttura autosufficiente dal punto di vista energetico e ad impatto ambientale bassissimo.

Gli impianti di pubblica illuminazione dovranno essere conformi alle prescrizioni della L.R. 39/2005, all'allegato III del PIER, dovranno inoltre tenere conto delle disposizioni relative alla prevenzione degli impatti di inquinamento luminoso.

Rifiuti

In sede di progettazione dovrà essere valutata la quantità e le caratteristiche dei rifiuti prodotti e il loro impatto sul sistema di raccolta esistente, dovranno essere previste aree/strutture necessarie a soddisfare le esigenze di raccolta, differenziata e non, dei rifiuti prodotti.

Inquinamento acustico

Per la realizzazione dell'intervento, trattandosi di un ricettore sensibile, dovranno essere adottate tecnologie e materiali fonoassorbenti tali da ridurre al minimo l'esposizione al rumore.

Dovranno essere previste idonee misure di mitigazione con l'inserimento, ove necessario, di barriere fonoassorbenti da realizzarsi con materiali che dovranno integrarsi nel contesto paesaggistico (fasce a verde di schermatura).

Risorse naturali - Ecosistemi e corridoi ecologici

L'intervento comporta inevitabilmente una modifica irreversibile dell'uso del suolo incidendo però solo in parte sulle connessioni ecologiche visto il piano in oggetto individua ai lati dell'area destinata ad attrezzature sanitarie, due ampie aree verdi per sistemazioni paesaggistiche e ambientali.

Sono da favorire, per quanto concerne le connessioni ecologiche, gli interventi di mantenimento, corretta gestione e implementazione del verde, oltre ad azioni a tutela della qualità delle acque superficiali. Sono favoriti tutti gli interventi gestionali volti a ridurre la problematica della diffusione di specie alloctone sia animali che vegetali, così da permettere la salvaguardia delle dinamiche ecosistemiche e la tutela di specie autoctone anche di pregio.

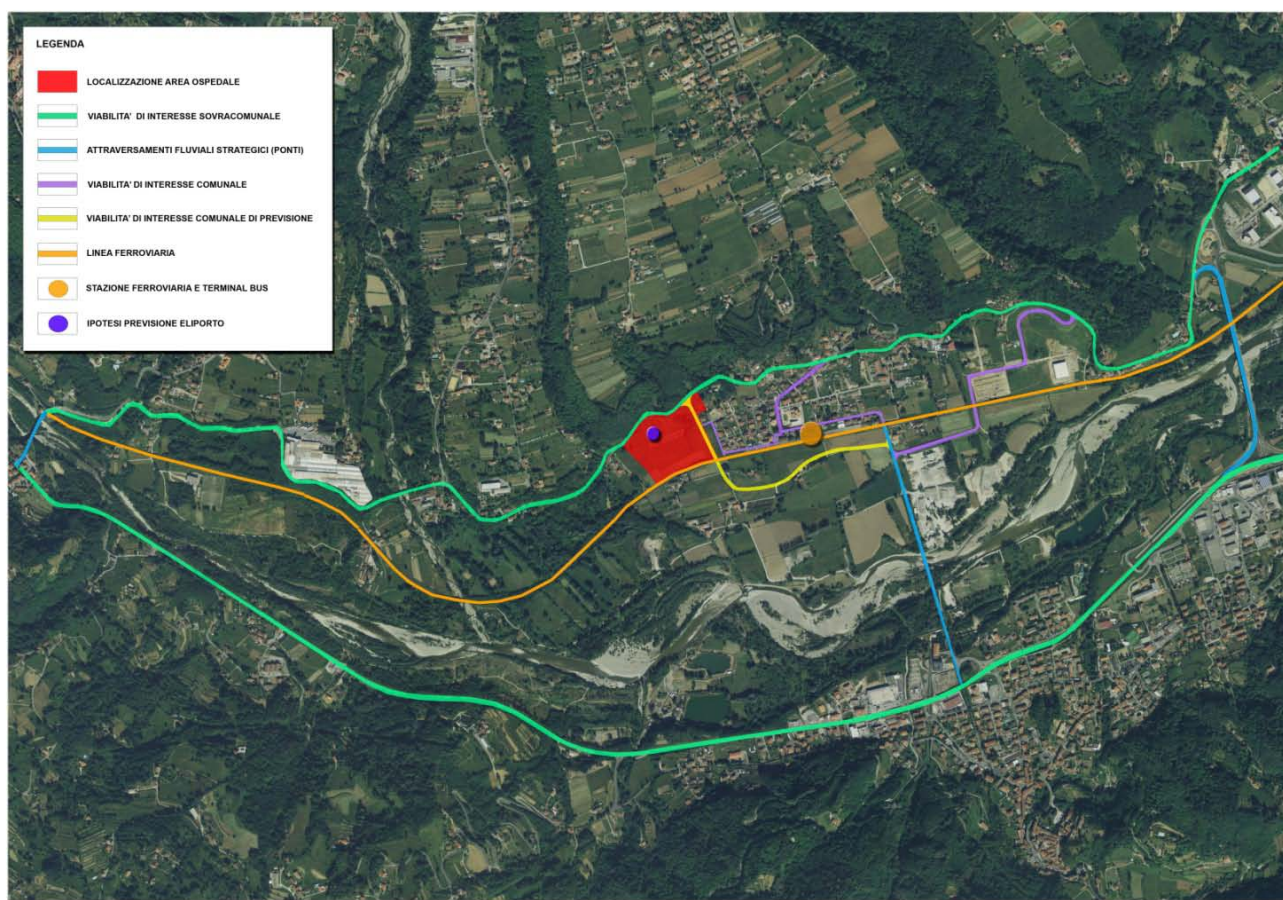
Qualità urbana – volume di traffico indotto

Nell'ambito della progettazione di nuove viabilità di piano devono essere verificati gli impatti prodotti da traffico veicolare sugli insediamenti al contorno, adottando opportune misure di mitigazione prevalentemente con elementi di filtro, con funzione anche di un migliore inserimento nel contesto paesaggistico.

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste

Come già detto in precedenza la realizzazione in Valle del Serchio di una struttura ospedaliera moderna e all'avanguardia rientra nella riorganizzazione della rete ospedaliera toscana, le criticità di carattere sanitario e di carattere tecnico che presentano le due strutture esistenti, elencate nei paragrafi precedenti, costituiscono limiti oggettivi di prosecuzione del programma di accreditamento rispetto all'assetto attuale del presidio ospedaliero della Valle del Serchio.

L'area individuata per l'ubicazione del nuovo presidio ospedaliero è situata in un luogo dal forte carattere strategico in quanto baricentrico rispetto ai principali centri abitati della Media Valle del Serchio, collegato adeguatamente al sistema viario di fondovalle esistente e facilmente raggiungibile dalla stazione ferroviaria Barga - Galliciano posta lungo la linea Lucca - Aulla da cui dista circa 240 m.



La stazione ha in più funzioni di terminal per i servizi di Trasporto Pubblico Locale e risulta essere particolarmente frequentata.

Nel centro abitato di Mologno, adiacente all'area, sono presenti diverse attività commerciali e di servizio (farmacia, bar, lavanderia) e edifici idonei e adeguati per poter ospitare spazi per la socializzazione, spazi per le attività commerciali, tutte quelle attività collaterali, ricettive e di ristoro, che, ormai da diversi anni stanno diventando una costante dei nuovi ospedali.

La disponibilità di superfici libere da edificazione e destinate comunque alla realizzazione di strutture ed elementi accessori per la funzionalità ed il corretto inserimento paesaggistico e ambientale del presidio ospedaliero assume notevole importanza ai fini della previsione di barriere fonoassorbenti e/o di altre opere idonee alla mitigazione delle emissioni di rumore da traffico veicolare e ferroviario.

La presenza di viabilità di interesse regionale e della linea ferroviaria ai margini dell'area in esame, impongono, infatti, ai sensi della D.C.R. n. 77/00 l'adozione di idonei accorgimenti costruttivi e la previsione di opere di mitigazione delle emissioni per garantire il rispetto dei livelli di rumore della classe I (recettori sensibili).

Occorre però, sottolineare che le stesse infrastrutture sono essenziali ai fini dell'accessibilità al presidio ospedaliero che risulta ubicato in una posizione strategica rispetto alle principali vie di comunicazione.

Lungo alcuni tratti della viabilità esistente sono stati recentemente realizzati a cura dell'Amministrazione Provinciale i lavori di posa in opera di una "infrastruttura passiva a servizio delle componenti e degli apparati di una rete evoluta a banda larga"; la presenza delle suddette condotte.

Non sono presenti vincoli di natura idraulica e geomorfologica secondo il Piano Assetto Idrogeologico vigente e adottato, l'area non è sottoposta a vincolo idrogeologico né ai vincoli previsti dal D. Lgs. 42/04.

L'area presenta una forma regolare che permetterà di impegnare meno suolo per la realizzazione del fabbricato e delle opere di urbanizzazione necessarie, l'ampiezza consentirà inoltre la realizzazione di adeguate opere di protezione e mitigazione degli impatti visivi e acustici.

Il sito è ottimale per gran parte delle tecnologie rinnovabili attualmente industrializzate e si candida per ospitare una struttura autosufficiente dal punto di vista energetico e ad impatto ambientale bassissimo.

La realizzazione di barriere verdi per la mitigazione del rumore proveniente dalla strada e dalla ferrovia garantiranno un adeguato inserimento paesaggistico e una riqualificazione degli ambiti circostanti limitando l'impatto sul grado di naturalità del luogo.

Considerata l'importanza dell'opera, potranno essere previsti in sede progettuale interventi di sistemazione idraulica- ambientale di aree limitrofe all'area.

Se è vero che la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero provocherà necessariamente effetti negativi, *comunque limitati*, in termini di consumo di suolo, di risorse idriche ed energetiche, di alterazione del paesaggio, che comunque potranno essere limitati con l'adozione di opportune misure, l'ipotesi zero, ovvero la mancata individuazione di un'area idonea significherebbe non avere più un ospedale nel Comune di Barga con ripercussioni negative sull'economia, anche in termini di indotto, sull'occupazione e sulla qualità della vita dei cittadini residenti nelle aree limitrofe che si troverebbero costretti ad effettuare lunghi tragitti per raggiungere le strutture sanitarie.

Per quanto riguarda ipotesi alternative di localizzazione oltre l'alternativa zero si precisa:

- *l'utilizzo del presidio ospedaliero esistente per destinarlo a ospedale unico della Valle del Serchio risulta inattuabile alla luce delle criticità sia di carattere sanitario che tecnico riportate nello studio di fattibilità approvato dalla Conferenza dei Sindaci nella seduta del 12 dicembre 2011;*
- *nel territorio di Barga non sono presenti, in aree urbanizzate, spazi di idonea dimensione e con adeguate caratteristiche di accessibilità per ospitare la struttura ospedaliera. Gli elaborati redatti come parte integrante del documento di valutazione integrata fase intermedia dimostrano la sostenibilità ambientale del carico insediativo previsto nell'area in esame.*

Gli elaborati redatti ai fini dell'accertamento delle eventuali interferenze con le visuali panoramiche evidenziano che:

- *la visibilità dei boschi della conoide (espressamente riconosciuta come elemento di valore paesaggistico dal Piano di Indirizzo Territoriale) e dell'Appennino da nuclei rurali o dalla ferrovia non viene significativamente alterata.*
- *lungo la SR 445 sono presenti alberature non continue ed omogenee che limitano le visuali sull'area in esame e verso le Apuane: il tratto di strada interessato non può considerarsi "panoramico", come invece rilevato in altre situazioni, opportunamente evidenziate dal*

Piano Strutturale vigente, così come risultante dal seguente estratto cartografico. Le alberature dovranno essere opportunamente integrate in fase progettuale per ottimizzare il clima acustico (fermo restando il rispetto delle distanze dalle strade così come previsto dalle disposizioni vigenti - c.f.r. art. 1 Norme Tecniche di Attuazione).

- *data la particolare configurazione dell'area interessata, l'edificio non risulterà di impatto visivo in quanto resterà più basso della strada e si integrerà con la retrostante conoide dell'altopiano di Barga (che risulta sopraelevata rispetto ad esso) e non interferirà con la percezione dei paesaggi montani.*

Nel seguito riportiamo elaborati grafici di dettaglio redatti ai fini della valutazione degli aspetti paesaggistici:

- 1. Analisi struttura insediativa di zona a grande scala;*
- 2. Analisi struttura insediativa;*
- 3. Considerazioni sull'impatto sulla maglia agraria;*
- 4. Analisi visuali a grande scala – Panorami principali;*
- 5. Analisi delle visuali;*
- 6. Sezioni trasversali;*
- 7. Schema di sezione panoramica;*
- 8. Foto panoramiche.*

LEGENDA



DIRETTRICE DI SVILUPPO AREE PREVALENTEMENTE EDIFICATE DI FONDOVALLE - IN CUI SI ALTERNANO AREE RESIDENZIALI AD AREE COMMERCIALI-INDUSTRIALI-ARTIGIANALI



PONTI SUL SERCHIO



VIABILITA' DI FONDOVALLE



LINEA FERROVIARIA LUCCA-AULLA



FIUME SERCHIO



INGOMBRO DI MASSIMA EDIFICIO-OSPEDALE - IPOTESI OGGETTO DI FUTURO PROGETTO E NON OGGETTO DEL PIANO URBANISTICO



AREE PREVALENTEMENTE EDIFICATE DEI PIANI SOPRAELEVATI DELLA CONOIDE DI BARGA



AREA AGRICOLA CON NUCLEI RURALI DEI PIANI SOPRAELEVATI DELLA CONOIDE DI BARGA



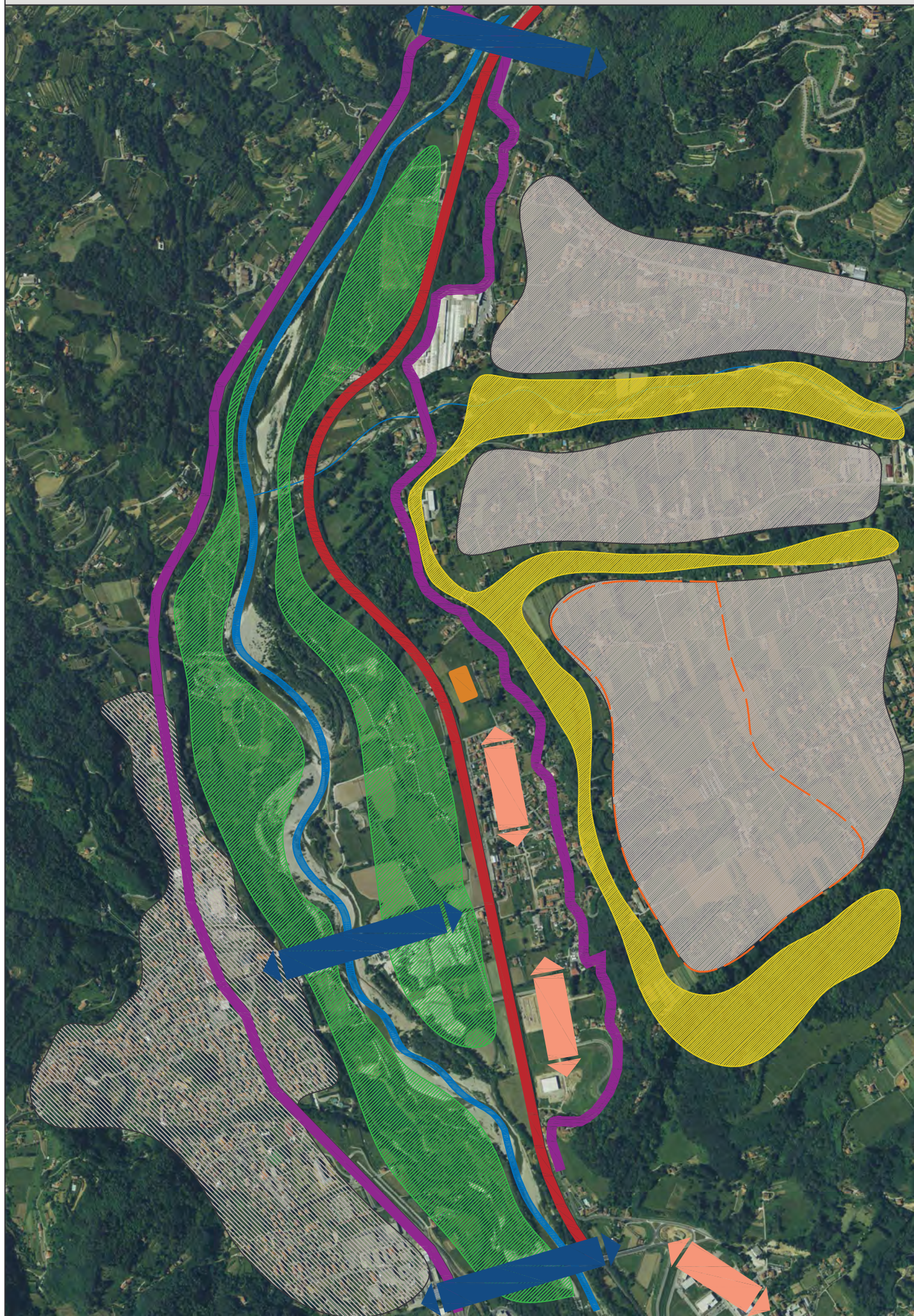
AREE BOSCADE DELLA CONOIDE DI BARGA



AREE AGRICOLE LUNGO FIUME CON NUCLEI RURALI E ATTIVITA' SPORTIVE



AREE PREVALENTEMENTE EDIFICATE DI GALLICANO



ANALISI STRUTTURA INSEDIATIVA



CONSIDERAZIONI SULL'IMPATTO SULLA MAGLIA AGRARIA

Nel Piano Strutturale quest'area non è in alcun modo indicata come area agricola di pregio, non sono state individuate particolarità della maglia agraria o sistemazioni idrauliche/idrogeologiche da tutelare come ad esempio terrazzamenti, ciglionamenti o campi chiusi.

Come si può vedere dalla foto, l'area si presenta principalmente come un grande prato in parte coltivato stagionalmente e in parte coltivato ad orto e recintato con rete di plastica.

Esistono alcune alberature che seguono in parte il tracciato del rio esistente e la robinia si sta diffondendo dal bosco della conoide.


Come è chiaramente visibile dal confronto degli assi dei due tracciati (esistente e di progetto) la nuova viabilità rispetta pienamente la maglia poderale, discostandosi dal tracciato attuale solo in brevi tratti ed andando comunque a migliorare la situazione dei nuclei rurali. La nuova strada infatti consentirà un collegamento più diretto con il centro abitato di Mologno e si discosterà maggiormente dalle abitazioni esistenti.


Come è possibile vedere non viene intercettato il reticolo idrografico (Rio Nebbiana)


LEGENDA


- asse nuova viabilità
- asse viabilità esistente
- Rio Nebbiana


LEGENDA


- 


AREE SOPRAELEVATE DEI PIANI DELLA CONOIDE DI BARGA CON VISUALI APERTE SIA SULLE APUANE CHE SULL'APPENNINO CON PRESENZA DIFFUSA DI OSTACOLI (EDIFICATO)
- 


VISUALI BIDIREZIONALI SU AREE SOPRELEVATE O ASSIALI - LUNGOFIUME
- 


VISUALI MONODIREZIONALI PER MOTIVI GEOMORFOLOGICI NON CONTINUE PER PRESENZA DI OSTACOLI
- 


VISUALI BIDIREZIONALI CON LIMITAZIONI PER MOTIVI GEOMORFOLOGICI E PER PRESENZA DI OSTACOLI
- 


VIABILITA' DI FONDOVALLE CON VISUALI MONODIREZIONALI E CON FREQUENTE PRESENZA DI OSTACOLI (ALBERATURE LUNGO STRADA / EDIFICATO)
- 

LINEA FERROVIARIA - SPESSO SOPRAELEVATA E CIRCONDATA DA ALBERATURE O EDIFICI COSTITUISCE SIA UN PUNTO DI VISTA SIA UN OSTACOLO PER LE VISUALI DA ALTRI TIPI DI VIABILITA'
- 

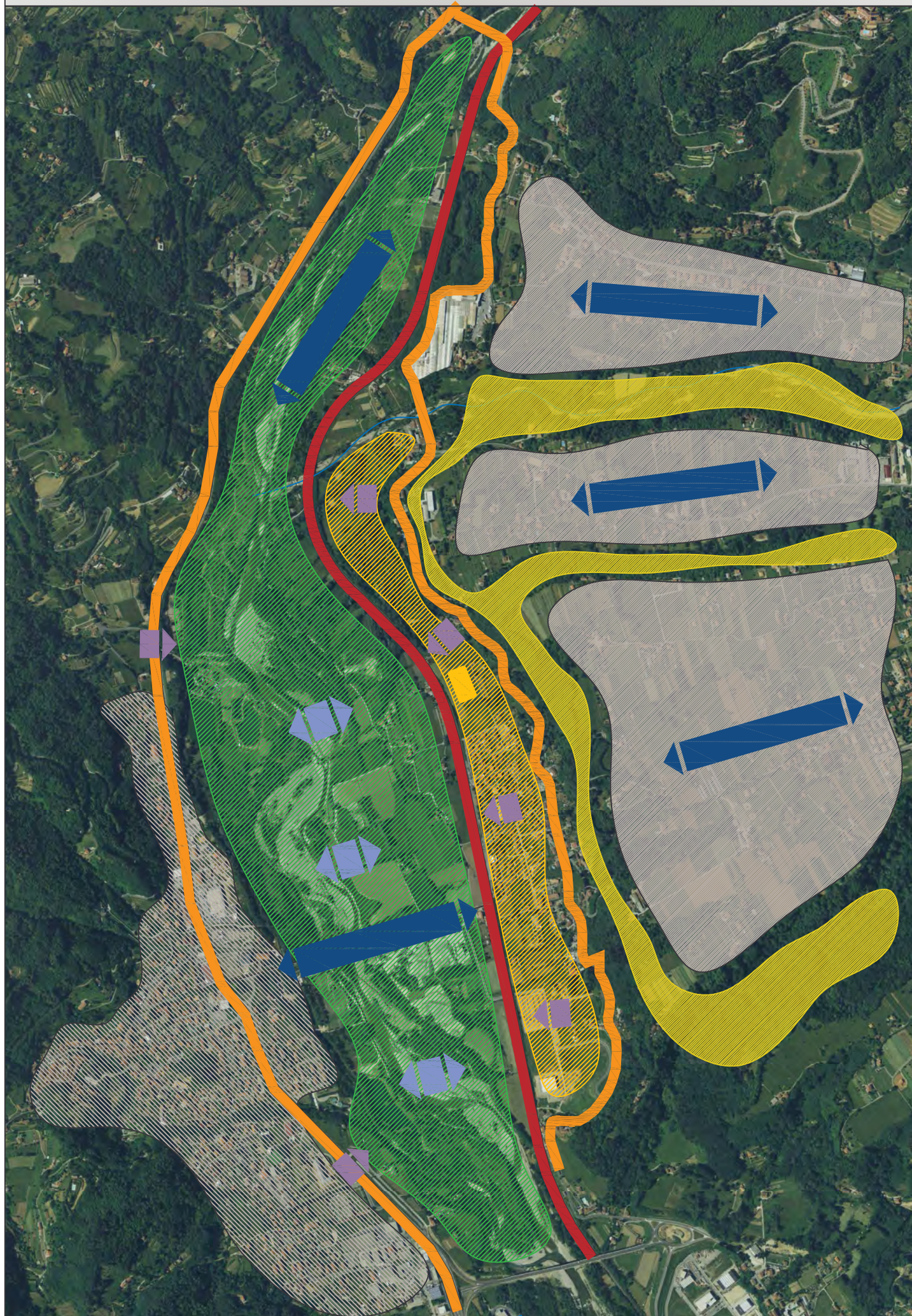
AREE FLUVIALI - QUOTA PIU' BASSA DELLA VALLE- VISUALI ASSIALI SUL PANORAMA DI TIPO FLUVIALE - SOLO DOVE IL LETTO E' PIU' AMPIO SI APRONO VISUALI BIDIREZIONALI -
- 

AREE BOSCADE DELLA CONOIDE DI BARGA
- 

AREA PIU' O MENO DENSAMENTE EDIFICATA INSERITA TRA FERROVIA E STRADA CON ALBERATURE. NON POSSIBILI VISUALI SU APPENNINO - PARZIALI VISUALI SU APUANE
- 

INGOMBRO DI MASSIMA EDIFICIO-OSPEDALE - IPOTESI OGGETTO DI FUTURO PROGETTO E NON OGGETTO DEL PIANO URBANISTICO
- 

AREE PREVALENTEMENTE EDIFICATE DI GALLICANO



ANALISI DELLE VISUALI

La visibilità delle Apuane dai nuclei rurali esistenti non viene in alcun modo alterata.

La visibilità dell'Appennino dai nuclei rurali esistenti non viene in alcun modo alterata in quanto l'elemento principale di ostacolo è la configurazione morfologica del versante.

Le alberature esistenti lungo la strada S.R.445 anche se non sono continue od omogenee, limitano notevolmente le visuali sull'area in esame e verso le Apuane. Tale tratto di viabilità non può certo essere considerata di tipo panoramico, come invece accade per altri tratti di strade opportunamente indicate nel P.S. di Barga.

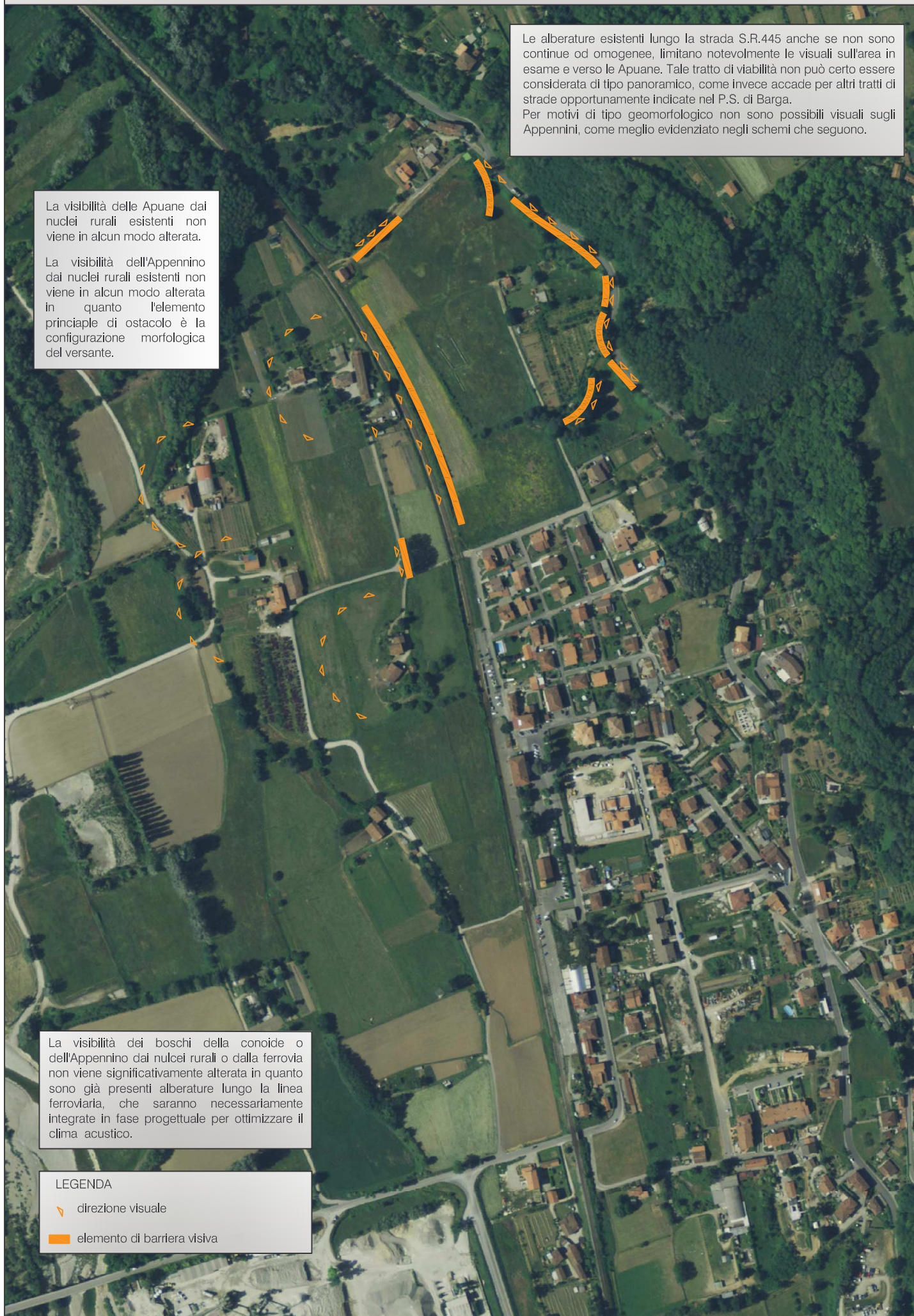
Per motivi di tipo geomorfologico non sono possibili visuali sugli Appennini, come meglio evidenziato negli schemi che seguono.

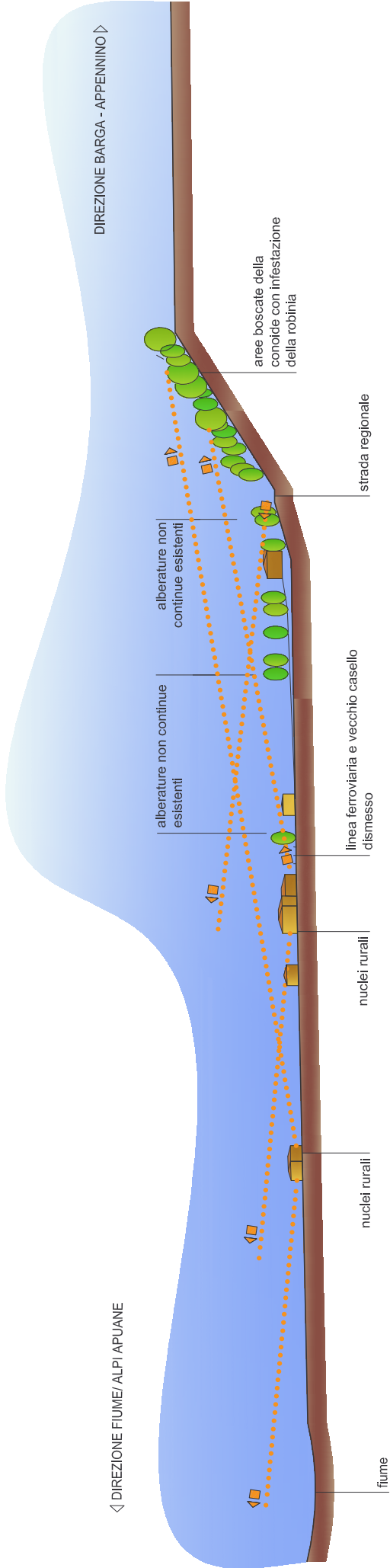
La visibilità dei boschi della conoide o dell'Appennino dai nuclei rurali o dalla ferrovia non viene significativamente alterata in quanto sono già presenti alberature lungo la linea ferroviaria, che saranno necessariamente integrate in fase progettuale per ottimizzare il clima acustico.

LEGENDA

▵ direzione visuale

▬ elemento di barriera visiva

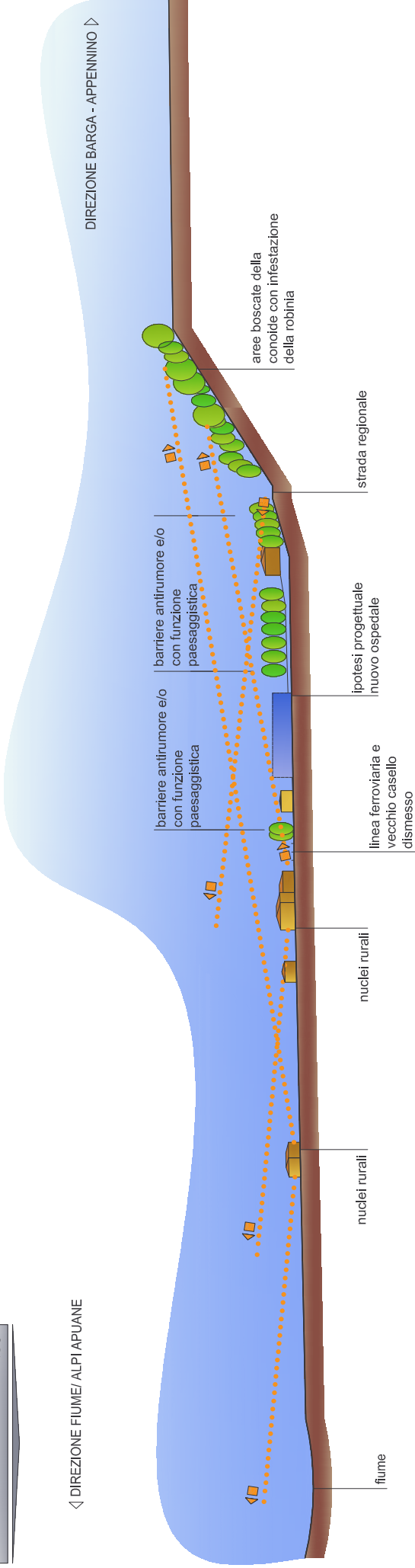




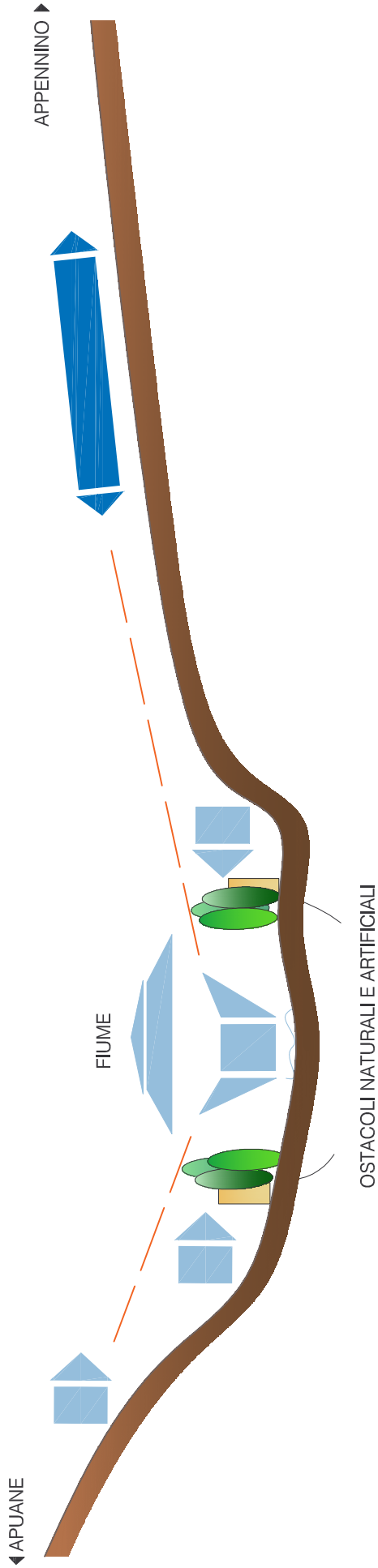
STATO ATTUALE

VISUALI DALLA STRADA S.S. 445 VERSO LE APUANE		VISUALI DAI NUCLEI RURALI VERSO LE APUANE	VISUALI DAI NUCLEI RURALI O DALLA FERROVIA VERSO L'AREA BOSCATÀ (CONOIDE)
Praticamente inalterate in quanto l'edificio resta più basso, in più sarà contestualizzato con l'inserimento di alberature e quindi non ostacolerà la visione delle Apuane. Inoltre si precisa che attualmente non esistono visuali continue dalla strada in quanto sono già presenti alberature diffuse. La strada non può essere considerata "panoramica".		Inalterate	Il nuovo edificio non ostacola la visione dei boschi che risultano sopraelevati, si ha una lieve modifica per l'inserimento di barriere vegetali antirumore lungo la ferrovia, che integrano alberature già esistenti. Per evidenti motivi geomorfologici, dai nuclei più prossimi all'area-ospedale e dalla ferrovia non è visibile l'Appennino.

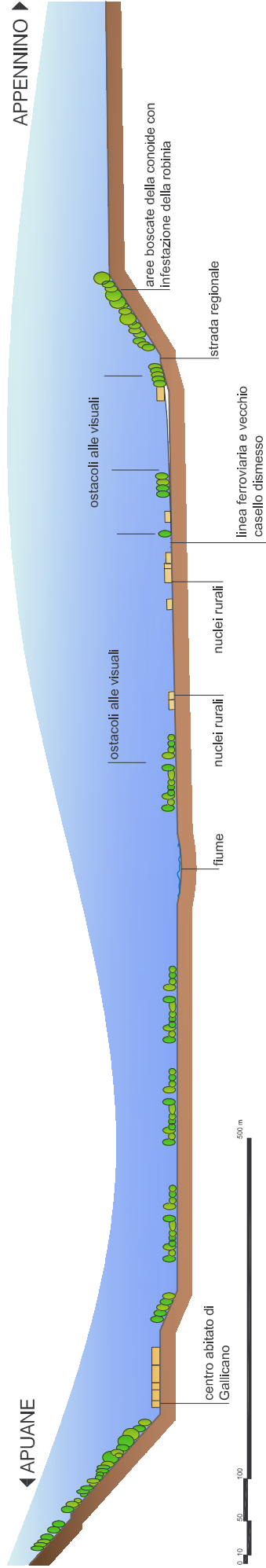
STATO MODIFICATO - IPOTETICO



SCHEMA DI SEZIONE PANORAMICA



SEZIONE TRASVERSALE SCHEMATICA DELLA VALLE CON SCALA METRICA DI RIFERIMENTO



SEZIONE TRASVERSALE SCHEMATICA DELLA VALLE CON SCALA METRICA DI RIFERIMENTO - CON INSERIMENTO IPOTESI INTERVENTO EDILIZIO

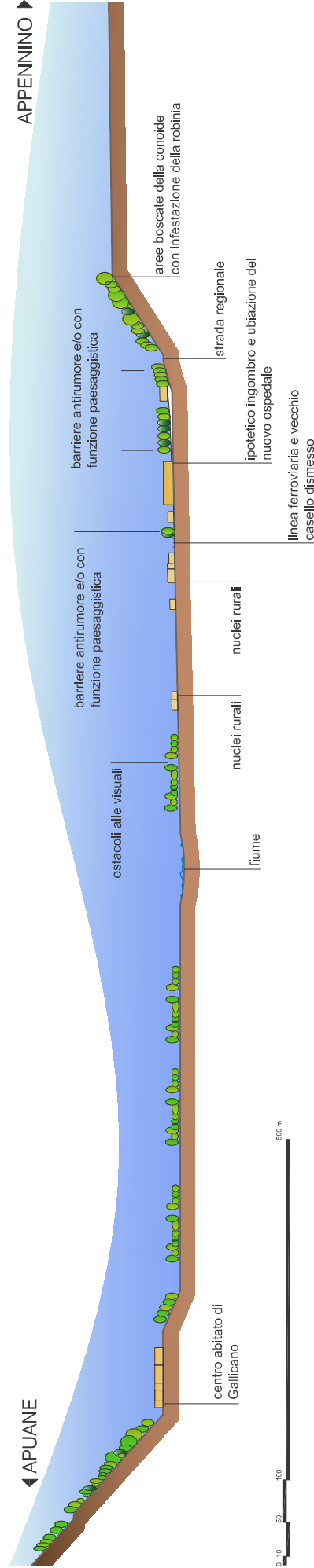
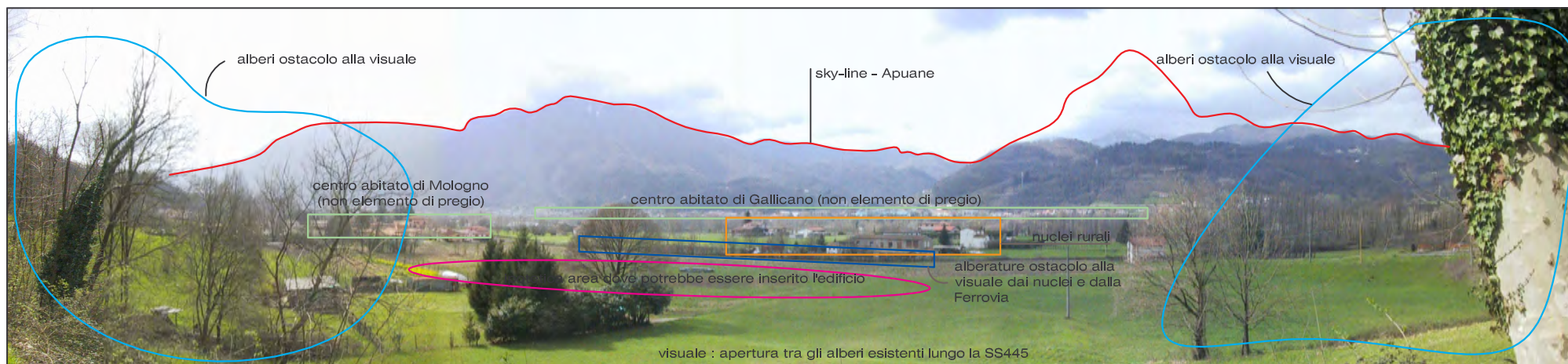


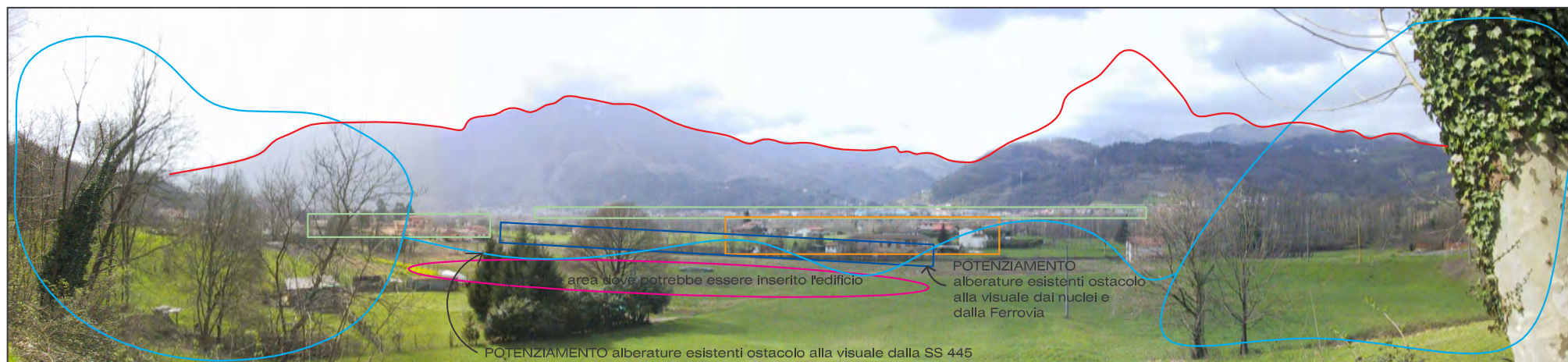
foto panoramica rimontata dello stato attuale ripresa da un'apertura tra gli alberi lungo la S.S.445 in periodo invernale



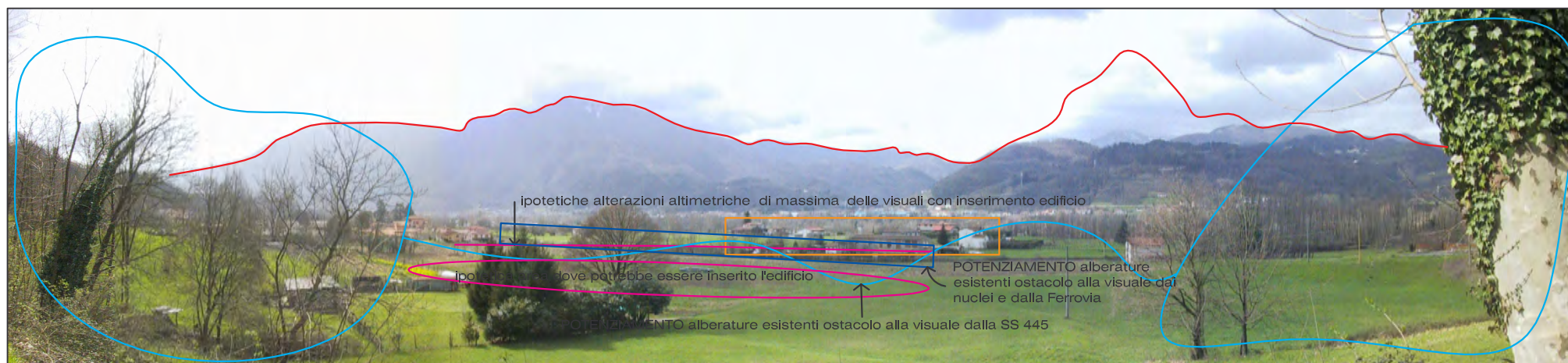
analisi elementi visivi / barriere visive



analisi elementi visivi / barriere visive con elementi di progetto

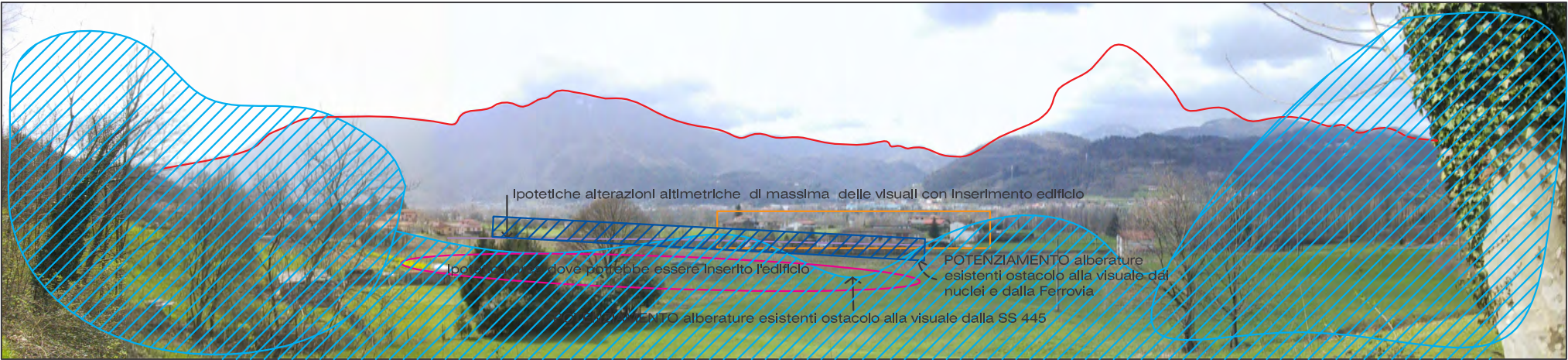


analisi alterazioni visive legate ad elementi di progetto

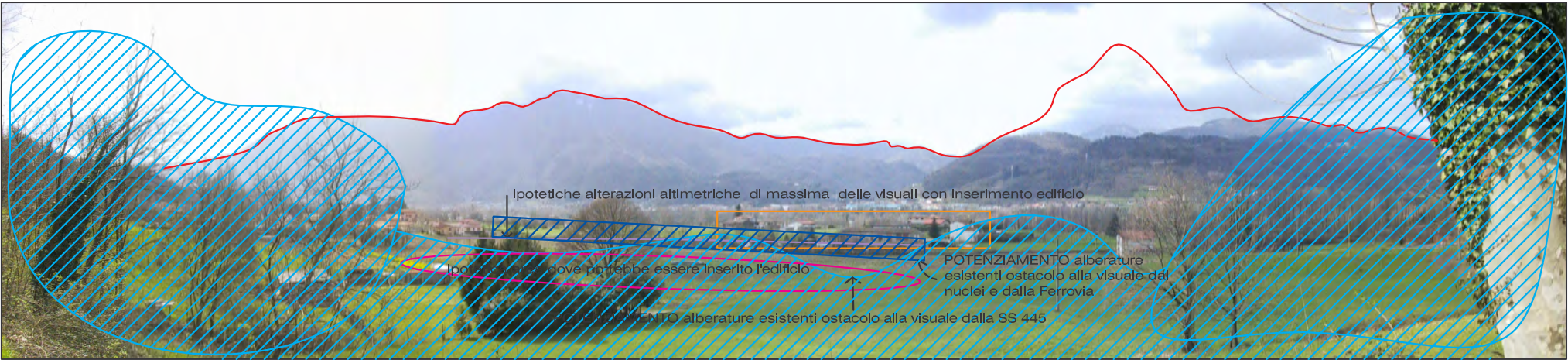


come è possibile capire dallo schema concettuale sopra riportato l'inserimento ipotetico di un edificio, che necessariamente comporterà l'integrazione della vegetazione esistente, nel rispetto delle distanze di legge, comporterà variazioni insignificanti nella percezione dello sky-line. La ridefinizione di eventuali aperture visuali esistenti lungo la SS445 è influente dal punto di vista paesaggistico in quanto non sono presenti piazzole per la sosta e la visione panoramica lungo la viabilità, che come già detto non presenta le caratteristiche di tipo panoramico, cioè ampie aperture visuali su elementi di interesse e punti da cui è possibile godere delle stesse, lascia solo dei fugaci varchi visuali che in primavera ed estate si riducono ulteriormente, di fatto escludendo qualsiasi beneficio ricavabile dalla loro visione.

analisi alterazioni visive legate ad elementi di progetto



analisi alterazioni visive legate ad elementi di progetto



i) **descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare**

Nella presente sezione viene individuato il sistema di indicatori ambientali da utilizzarsi per il controllo degli effetti ambientali connessi con l'attuazione degli interventi previsti dal RU, al fine di individuare eventuali effetti negativi imprevisi e essere, quindi, in grado di adottare opportune misure correttive.

Attraverso l'individuazione del sistema di indicatori (o comunque di approfondimenti conoscitivi) che dovranno essere periodicamente aggiornati, viene così verificata l'effettiva realizzazione degli interventi previsti, il verificarsi degli effetti attesi o possibili discostamenti con effetti non attesi, e l'efficacia delle misure di mitigazione previste.

Il sistema di monitoraggio previsto consiste sostanzialmente in due azioni:

- controllo biennale dello stato di attuazione, attraverso quali azioni, di che entità, se effettuate secondo quanto previsto o in se attuate con eventuali modifiche;
- aggiornamento continuo dello stato dell'ambiente, con verifica biennale attraverso gli indicatori indicati per ciascuna risorsa, registrando eventuali discostamenti derivanti dall'attuazione delle previsioni con modifiche; controllo degli effetti attesi rispetto a quelli reali, e di relativo controllo dell'attuazione delle misure di mitigazione previste.

Da considerare che l'attuazione degli interventi previsti dal presente strumento urbanistico è legato alla scelta del sito idoneo da parte della Regione per ospitare l'ospedale unico della Valle del Serchio, altri Comuni della Valle hanno presentato proposte.

Nel caso in cui, la decisione debba ricadere sul nostro territorio, il sistema di indicatori prescelto per effettuare il monitoraggio si può estrapolare dal documento preliminare e riassumere così:

	Indicatore	Unità di misura	Fonte dei dati
RISORSA ACQUA			
Consumi idrici	Consumi idrici	Mc/anno	AATO
Fognatura e depurazione	Capacità depurativa degli impianti	%	AATO
Rete idrografica	Stato di qualità dei corpi idrici superficiali	Parametri fisico-chimici	ARPAT
	Lunghezza dei corsi d'acqua soggetti a riqualificazione	Km	Comune
RISORSA ARIA	Qualità dell'aria (superamento valori soglia)	Descrittivo	ARPAT
	N. interventi di controllo	Descrittivo-numerico	
RISORSA SUOLO	St utilizzata per l'intervento	Mq	Comune
	Superficie impermeabilizzata	Mq	Comune
	Verde pubblico realizzato	Mq	Comune
	Parcheggi realizzati	Mq	Comune
ENERGIA	Consumi elettrici	KWh/anno	Prov. Lucca
	Consumo gas metano	Mc/anno	Ente gestore
	Energia prodotta da FER/energia consumata	%	Ente gestore
RIFIUTI	Produzione di rifiuti per tipologia	q/anno	USL/ente gestore
CLIMA ACUSTICO	Livelli sonori rilevati nell'area	Descrittivo-numerico	Comune- Arpat - Provincia
RISORSE NATURALI	Status rete di connettività ecologica	Descrittivo-cartografico	Comune - Provincia

SALUTE	n. ricoveri (residenti e attrazioni)	Descrittivo - numerico	ASL
QUALITA' URBANA	Volume di traffico indotto	Descrittivo - numerico	Comune- Provincia
	<i>Criticità infrastrutturali desunte da segnalazioni e incidenti</i>	<i>Descrittivo numerico</i> -	<i>Comune - Provincia</i>
	<i>Indice di criticità (Ic)</i>	<i>Descrittivo - numerico</i>	<i>Provincia</i>
	<i>Indice di priorità (Ip)</i>	<i>Descrittivo - numerico</i>	<i>Provincia</i>

Qualora, a seguito del monitoraggio, dovessero emergere effetti negativi sulle diverse componenti ambientali, si dovranno adottare idonee misure correttive sulla base delle problematiche emerse implementando le misure già individuate al punto g).

Ad esempio, per quanto riguarda i consumi idrici, implementando gli interventi volti alla riduzione dei prelievi e all'eliminazione degli sprechi, per la depurazione, individuare una soluzione depurativa alternativa, per il clima acustico, qualora non si dovessero rispettare i limiti imposti dalla normativa vigente, potenziare implementare gli elementi di schermatura privilegiando le barriere di tipo vegetale anche al fine di assicurare la continuità dei corridoi ecologici e l'inserimento paesaggistico.

Per quanto riguarda la viabilità, nell'ambito del monitoraggio periodico dei dati della Provincia, potranno essere individuate alternative alla viabilità e agli svincoli realizzati con l'introduzione ad esempio di divieti e obblighi legati al senso di marcia.

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

La sintesi non tecnica è il documento che riassume in forma divulgativa il processo di valutazione ambientale strategica. E' inoltre, un documento che rende comprensibile, anche per i non addetti ai lavori, i contenuti del Rapporto Ambientale che risultano decisamente più complessi e quindi di lettura più impegnativa.

RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI

Riferimenti normativi e procedurali

La procedura per l'approvazione di piani e programmi che prevede l'effettuazione della VAS (Valutazione Ambientale Strategica) introdotta a livello nazionale dal D. Lgs n. 4 del 10/01/2008 e dal Lgs n. 152 del 03/04/2006 in osservanza delle direttive 2001/42/CE, 87/377/CE e s.m. e i. a livello comunitario è disciplinata a livello regionale dalla LRT 10/2010 di recente integrata e modificata dalla LR 6 del 07.02.2012.

Anche la legge regionale 1/2005 "Norme per il governo del territorio" in attuazione della Direttiva 2001/42/CE che prevedeva l'effettuazione di una specifica procedura di Valutazione Integrata con relativo Regolamento di Attuazione 4/R, è stata modificata dalla recente LR 6/2012, con modifica dell'art. 11 ed abrogazione dell'art. 14. Pertanto la Valutazione Integrata è stata annullata come procedura, in virtù del principio di non duplicazione dei livelli di valutazione, ma rimangono comunque da effettuare analisi relative alla coerenza interna ed esterna delle previsioni dei piani e la valutazione degli effetti conseguenti a livello paesaggistico, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana.

Per quanto riguarda la VAS, il campo di applicazione è stato ridefinito con le ultime modifiche introdotte dalla LR 6/2012, con inserimento dell'art. 5 bis che definisce le procedure da adottare per piani o programmi con l'esclusione dei piani attuativi.

Pertanto l'apparato normativo a livello nazionale e di conseguenza quello a livello regionale che prevedeva un iter valutativo di piani e programmi di notevole complessità, soprattutto dal punto di vista procedurale, risulta oggi semplificato con l'effettuazione della sola VAS secondo le modalità e le procedure di cui all'art. 23 della LR 10/2010.

Per quanto previsto dalla LRT 10/10 art. 5 e 5bis, risultano obbligatoriamente soggetti a VAS sia i piani e i programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi del D.Lgs 156/2006, che i piani e i programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi del regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche DPR 357/1997.

Risultano inoltre soggette obbligatoriamente a VAS le modifiche ai piani e programmi elencati al precedente capoverso fatte salve le modifiche minori, per le quali è possibile la preventiva effettuazione della procedura di verifica di assoggettabilità secondo le modalità di cui al comma 3 dell'art. 6 del D.lgs. 152/2006.

La LRT 10/10 e ss.mm.ii. stabilisce inoltre che, nelle more dell'approvazione del regolamento di cui all'art. 38, si applichino, in quanto compatibili con essa, le disposizioni di cui al regolamento

emanato con Dpgr 9 febbraio 2007 n. 4R e i procedimenti di Valutazione Integrata e Valutazione Ambientale Strategica dovranno essere coordinati tra loro per il principio di non duplicazione delle procedure.

Dal punto di vista procedurale la VAS prevede una fase preliminare (art. 23 LR 10/2010) in cui il proponente predispone un documento contenente:

- a. Le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi sulla sua attuazione;
- b. I criteri per l'impostazione del rapporto ambientale.

Tale documento al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale viene inviato ai soggetti competenti in materia ambientale al fine delle consultazioni e di ricevere eventuali contributi.

Successivamente il **Rapporto Ambientale** viene redatto dal proponente e contiene le informazioni di cui all'**allegato 2**; conseguentemente l'Autorità Procedente adotta il Rapporto Ambientale ed hanno così inizio le consultazioni, che nel caso di piani e programmi derivanti dalla LR 1/2005 possono essere anche svolte con modalità semplificata ai sensi dell'art. 8 comma 6 della LR 10/2010.

Ai sensi della normativa vigente (Direttiva 2001/42/CE, D. Lgs. 152/2006 e L.R. 11/2010) la VAS costituisce un procedimento di valutazione che corre parallelamente alla redazione del piano e lo accompagna, in maniera indipendente, anche nella fase di presentazione e valutazione delle osservazioni sino alla definitiva approvazione.

Con le modifiche introdotte dalla L.R. n. 6/2012 in materia di "Autorità competente" ai fini dei procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica è previsto che la stessa sia individuata nel rispetto dei principi generali stabiliti dalla normativa statale e che debba possedere i seguenti requisiti:

- Separazione rispetto all'Autorità procedente;
- Adeguato grado di autonomia;
- Competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile;
- Autonomia e indipendenza dal precedente e dal proponente;

Con Delibera della Giunta comunale n.97 del 07.08.2012 sono stati individuati quali membri del NUVAC i soggetti nel seguito indicati:

- N. 3 membri Commissione Paesaggio;
- Responsabile Area LL.PP e Patrimonio in qualità di soggetto con mansioni di Responsabile del Servizio (autonomia funzionale, funzioni apicali) "con funzioni tecniche tali da conferirgli competenza anche in materia di ambiente";
- Responsabile Comando Polizia municipale.

L'Autorità Procedente è individuata nel Consiglio Comunale mentre il Proponente è l'Area assetto del Territorio.

ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO

Il Comune di Barga ha approvato con delibera di Consiglio Comunale n. del il Piano Strutturale.

Il procedimento di formazione del Regolamento Urbanistico in atto si può così sintetizzare:

- con deliberazione della Giunta Comunale n. 71 del 30.04.2010 è stato approvato il documento programmatico e atto di indirizzo per la formazione del nuovo Regolamento Urbanistico;
- con deliberazione n. 93 del 25.10.2010 il Consiglio Comunale ha avviato la Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 152/06 sulla base del "Documento

preliminare ai fini della Valutazione Ambientale Strategica ex art. 23 L.R. 10/2010 e documento ai fini della Valutazione Integrata ex art. 5 D.P.G.R. 09.02.2007, n. 4/R redatto dal proponente;

- con Delibera della Giunta Comunale n. 29 del 18/03/2011 sono stati dettati gli indirizzi di pianificazione per la formazione del Regolamento Urbanistico in variante al Piano Strutturale;
- con delibera del Consiglio Comunale n. 8 del 28/03/2011 è stato avviato il procedimento di formazione del Regolamento Urbanistico in variante al Piano Strutturale (per il dimensionamento delle strutture di interesse collettivo con particolare riferimento alle attrezzature sanitarie e scolastiche); ed è stato integrato il Documento preliminare ai fini della valutazione ambientale strategica ex art. 23, L.R. 10/2010 e documento ai fini della valutazione integrata ex art. 5, DPGR 9 febbraio 2007, n. 4/R;
- con delibera della Giunta Comunale n. 92 del 20/05/2011 è stato approvato il documento di valutazione integrata fase intermedia nell'ambito del procedimento di formazione del R.U..

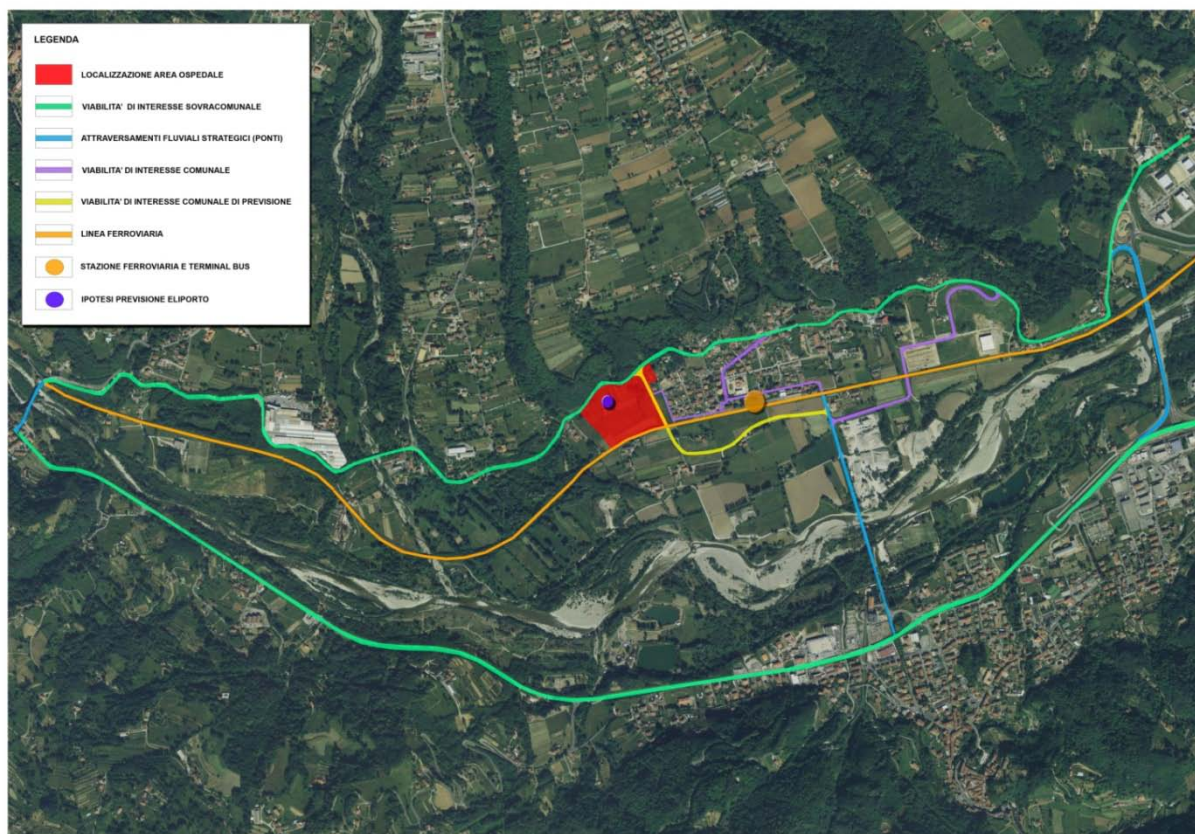
Rispetto alle previsioni la redazione dello strumento urbanistico ha subito ritardi legati in particolare al procedimento di revisione del PAI e alla promulgazione del Regolamento n. 53/R.

Il processo di verifica in oggetto è finalizzato all'individuazione di un'area da destinare ad attrezzature sanitarie, anticipando per stralcio una parte dei contenuti del Regolamento Urbanistico in corso di elaborazione a seguito della nota pervenuta con prot. n. 14672 del 24.07.2012, con cui la Conferenza dei Sindaci dell'Azienda Usl n. 2 ha richiesto all'Amministrazione Comunale di inviare proposte di localizzazione del nuovo ospedale della Valle del Serchio, in conformità alle caratteristiche e con i requisiti previsti dallo studio di fattibilità approvato dalla stessa Conferenza dei Sindaci nella seduta del 12 Dicembre 2011.

Attualmente il presidio ospedaliero della Valle del Serchio è organizzato su due stabilimenti presso l'ospedale S. Croce di Castelnuovo Garfagnana e presso l'ospedale S. Francesco di Barga.

Entrambi presentano notevoli criticità sia per quanto riguarda l'accessibilità, sia per la limitata possibilità di adeguamento normativo e funzionale.

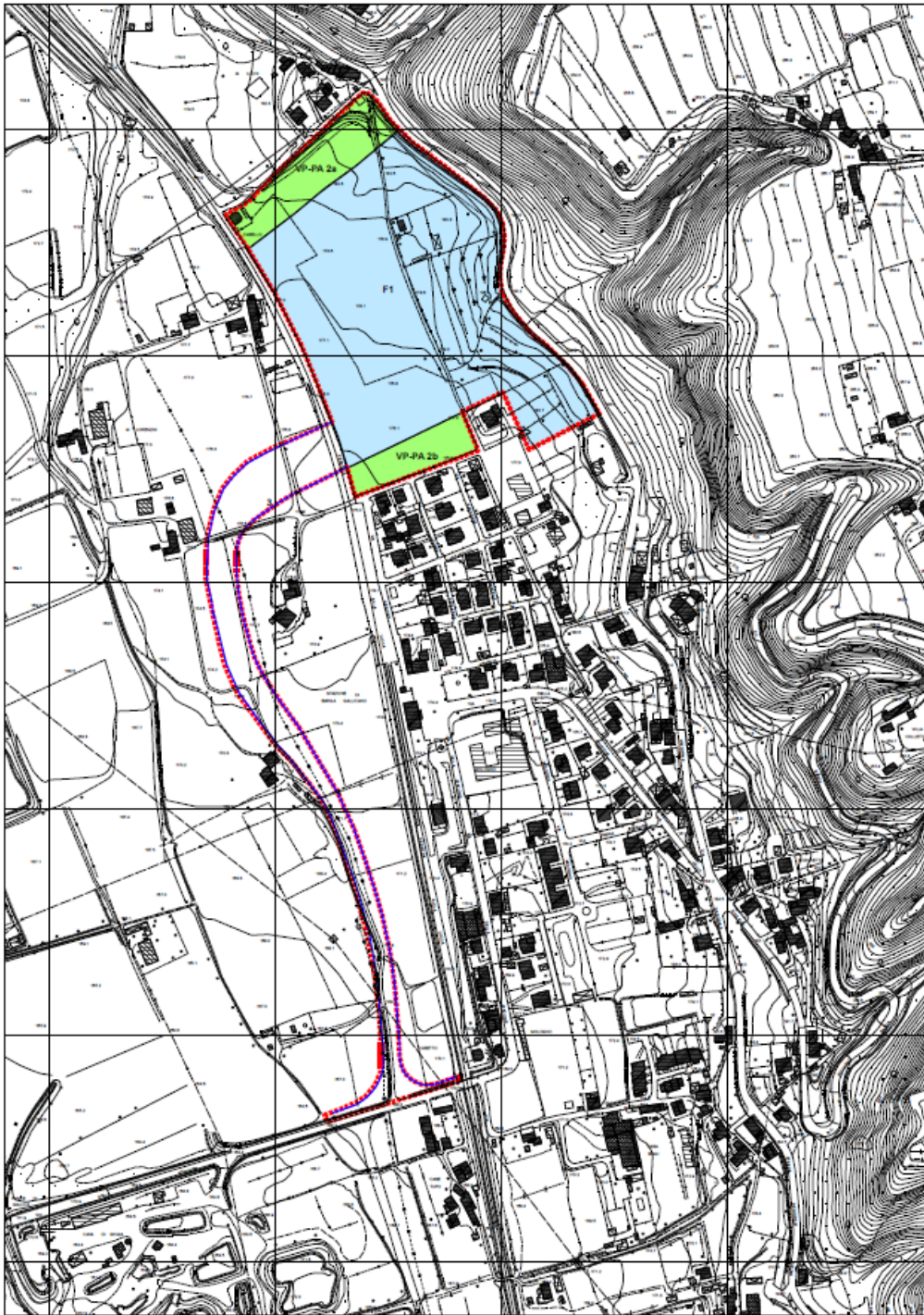
L'area individuata per l'ubicazione del nuovo presidio ospedaliero è situata nel Comune di Barga, a nord del centro abitato di Mologno, in un luogo dal forte carattere strategico in quanto baricentrico rispetto ai principali centri abitati della Media Valle del Serchio, collegato adeguatamente al sistema viario di fondovalle esistente e facilmente raggiungibile dalla stazione ferroviaria.



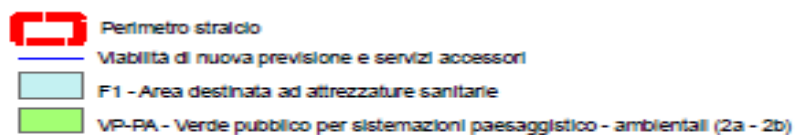
L'area ha una superficie pari a circa mq 47.300, si snoda lungo la SR 445 e si trova vicino alla stazione ferroviaria Barga - Galliciano posta lungo la linea Lucca - Aulla da cui dista circa 240 m.

La stazione ha funzioni di terminal per i servizi di Trasporto Pubblico Locale e risulta essere particolarmente frequentata.

E' prevista una nuova viabilità che permetterà di by- passare il centro abitato di Mologno consentendo un accesso più veloce dalla Via di Fondovalle.



Planimetria fuori scala



Non sono presenti vincoli di natura idraulica e geomorfologica secondo il Piano Assetto Idrogeologico vigente e adottato, l'area non è sottoposta a vincolo idrogeologico né ai vincoli previsti dal D. Lgs. 42/04.

L'area è caratterizzata, secondo quanto riportato nella carta delle caratterizzazione vegetale del Piano Strutturale, dalla presenza di seminativi, praterie artificiali da sfalcio, boschi misti di salici e pioppi e boscaglie a prevalenza di robinia pseudoacacia.

LO STATO DELL'AMBIENTE – IL QUADRO DELLE CONOSCENZE

Viene in questa sezione definito il quadro di riferimento ambientale, ottenuto mediante la raccolta di dati e ed informazioni disponibili e descritto attraverso uno specifico set di indicatori ambientali per le aree oggetto di trasformazione.

L'analisi delle condizioni di fragilità ambientale è finalizzata ad individuare le risorse per cui i livelli di pressione, il cattivo stato di qualità delle stesse o l'inadeguatezza delle politiche in atto per la loro tutela, conservazione e risanamento, sono tali da pregiudicarne la conservazione. Per tali risorse sarà quindi indispensabile tendere verso un alleggerimento delle pressioni e un miglioramento dello stato di qualità ambientale attraverso l'attuazione di adeguate politiche di controllo, tutela, conservazione e risanamento.

L'analisi delle condizioni di fragilità è stata condotta raggruppando gli indicatori ritenuti più significativi per l'analisi secondo i seguenti sistemi ambientali:

- acqua;
- aria e clima;
- beni culturali e paesaggio;
- energia;
- rifiuti;
- inquinamento acustico;
- socio-economico;
- risorse naturali;
- qualità urbana.

ACQUA

Rete acquedotto

In accordo con gli enti e organismi gestori, si deve verificare l'adeguatezza della rete idrica e della sostenibilità del maggior carico indotto.

Rete fognaria

In accordo con gli enti e organismi gestori, si deve verificare l'adeguatezza della rete fognaria e della sostenibilità del maggior carico indotto rispetto alle capacità residue del sistema di depurazione esistente.

ARIA E CLIMA

Nell'area interessata non sono presenti centraline di rilevamento e nel corso degli anni non si sono registrati problemi legati alla qualità dell'aria.

La S.R. adiacente all'area non risulta particolarmente frequentata e non sono presenti, nelle vicinanze del sito, fonti di inquinamento per emissioni in atmosfera.

BENI CULTURALI E PAESAGGIO – RISORSE NATURALI

L'area non è sottoposta ai vincoli previsti dal D. Lgs. 42/04, emergono giudizi medi di criticità trattandosi di un'area caratterizzata dalla presenza di seminativi, praterie artificiali da sfalcio, boschi misti di salici e pioppi e boscaglie a prevalenza di robinia pseudoacacia con funzione di rete connettiva del territorio.

SUOLO

Si evidenzia un giudizio di fragilità media rispetto al consumo di suolo.

Problematiche geomorfologiche

L'area in studio è inserita, dalla cartografia del Piano Strutturale vigente, prevalentemente nella classe G.1 a bassa pericolosità in quanto situata in contesto di fondovalle. Solo in alcune limitate fasce pedecollinari il livello di pericolosità aumenta fino a G.2 e G.3 (per frana quiescente e caratteristiche litologico-tecniche ma interessanti le aree in oggetto solo marginalmente per una modestissima estensione). Nel tratto meridionale la viabilità intercetta una stretta fascia a pericolosità G.4 per la presenza di un bordo di terrazzo limitante una scarpata di modestissima altezza (1÷2 m).

Problematiche idrauliche

Il Piano Strutturale individua ai margini dell'area prescelta, due piccole aree caratterizzate da pericolosità idraulica molto elevata, indotta da due corsi d'acqua minori a carattere torrentizio (Rio Nebbiana e Rio delle Romiti).

Le verifiche idrauliche condotte misero in luce condizioni di generale criticità dei sopra citati corsi d'acqua - a causa sia della presenza di tombinature, sia della inadeguatezza delle sezioni d'alveo (tutte di larghezza inferiore a 3 m) – con possibilità di fenomeni esondativi anche talora in occasione di piene con tempo di ritorno ventennale. Le aree esondabili interessano comunque solo i settori settentrionale e meridionale delle aree studiate, all'interno dei quali non sono previste edificazioni o infrastrutture (parcheggi), ma solo aree a verde, con la sola esclusione di un tratto di alcuni metri di nuova viabilità, immediatamente a ridosso della linea ferroviaria

ENERGIA

Il sito interessato dalle previsioni di piano non risulta interessato da linee di alta tensione.

Al di là della ferrovia si trova il metanodotto SNAM.

L'area in questione è particolarmente idonea per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che si rendono necessarie sia per motivi di opportunità sia per dettami legislativi.

In merito alla produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica si fa presente che potrebbero essere installati circa 400 kW di picco: l'ottima vocazione del sito in questione in relazione a questa fonte rinnovabile è comprovabile dai risultati di un impianto di dimensioni simili in prossimità del sito stesso e con caratteristiche del tutto analoghe.

In merito alla produzione di energia da fonte solare termica, si possono svolgere considerazioni analoghe alle precedenti: tale installazione potrebbe essere utilizzata per la produzione di acqua calda sanitaria e per il riscaldamento in supporto a quanto previsto al punto successivo.

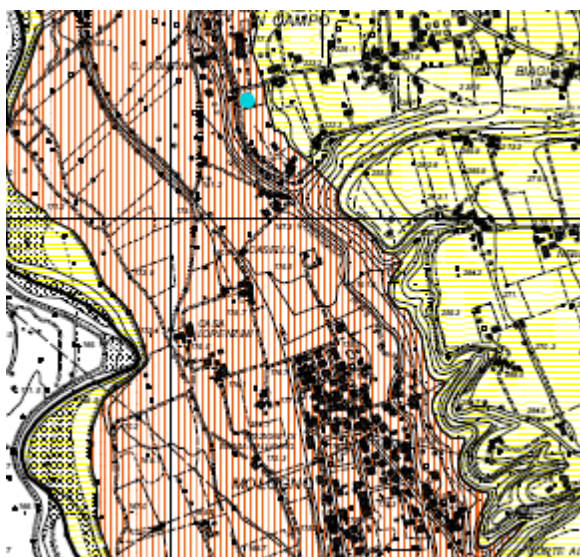
Particolare interesse desta la conformazione geologica del terreno, che favorisce l'utilizzo di pompe di calore di tipo geotermico, utilizzabili per la climatizzazione degli ambienti e la produzione di acqua calda sanitaria.

RIFIUTI

Dai dati reperiti dalla struttura esistente non ci sono riferimenti alle quantità di rifiuti prodotti ma solo alla tipologia. I rifiuti speciali ospedalieri vengono raccolti da un'azienda qualificata, mentre gli altri dal servizio pubblico emerge che la produzione Non sono disponibili i dati relativi ai rifiuti prodotti dall'attuale presidio ospedaliero.

INQUINAMENTO ACUSTICO

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica approvato con delibera n. 21 del 23.07.2012 classifica l'area in esame in classe IV.



LEGENDA CONVENZIONI GRAFICHE DELLE ZONE				
CLASSI DI ZONIZZAZIONE		Valori limite assoluti di emissione (Leq dB(A))		
		Giorno 06:00 - 22:00	Nottano 22:00 - 06:00	
	Classe I	Aree particolarmente protette	50	40
	Classe II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
	Classe III	Aree di tipo misto	60	50
	Classe IV	Aree di intensa attività umana	65	55
	Classe V	Aree prevalentemente industriali	70	60
	Classe VI	Aree esclusivamente industriali	70	70
	Aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, mobile o all'aperto		Regolamento Comunale	
RICETTORI SENSIBILI				
	Scuole			
	Case di cura			
	Ospedali			
SITI PARTICOLARI				
	Musei			
	Cimiteri			
	Eliporti			

QUALITA' URBANA

Il piano prevede la realizzazione di un tratto di strada per collegare più efficacemente l'area destinata ad attrezzature sanitarie con la strada di fondovalle in modo da alleggerire la pressione sul centro abitato di Mologno, pressione già ridotta dopo la realizzazione della strada a servizio del vicino PIP.

L'area individuata per l'ubicazione del nuovo presidio ospedaliero è situata in un luogo dal forte carattere strategico in quanto baricentrico rispetto ai principali centri abitati della Media Valle del Serchio, collegato adeguatamente al sistema viario di fondovalle esistente e facilmente raggiungibile dalla stazione ferroviaria Barga - Galliciano posta lungo la linea Lucca - Aulla da cui dista circa 240 m.

L'area ha una superficie pari a circa mq 47.300, si snoda lungo la SR 445 e si trova vicino alla stazione ferroviaria Barga - Galliciano posta lungo la linea Lucca - Aulla da cui dista circa 240 m.

La stazione ha funzioni di terminal per i servizi di Trasporto Pubblico Locale e risulta essere particolarmente frequentata.

Nel centro abitato di Mologno, adiacente all'area, sono presenti diverse attività commerciali e di servizio (farmacia, bar, lavanderia) e edifici idonei e adeguati per poter ospitare spazi per la socializzazione, spazi per le attività commerciali, tutte quelle attività collaterali, ricettive e di ristoro, che, ormai da diversi anni stanno diventando una costante dei nuovi ospedali.

EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E MISURE PREVISTE PER RIDURRE E COMPENSARE GLI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Il cuore del rapporto ambientale è costituito, sulla base delle conoscenze acquisite nella parte di analisi dell'ambiente, dalla valutazione degli effetti che le trasformazioni previste dal piano o programma possono determinare sulle diverse componenti ambientali. Il Rapporto Ambientale ha catalogato le azioni previste che possono avere effetti di carattere ambientale. Gli effetti possono essere sia positivi che negativi, o comunque possono richiedere giudizi sintetici di bilancio degli effetti indotti; infatti determinate azioni possono rappresentare elementi di criticità rispetto ad

alcune componenti ambientali, ma allo stesso tempo rappresentare opportunità dal punto di vista di altre componenti socioeconomiche, paesaggistiche o culturali.

Il rapporto ambientale serve appunto per arrivare a tali giudizi sintetici per le singole azioni, attraverso valutazioni di dettaglio degli aspetti critici, traguardando gli effetti attesi rispetto ad un bilancio di costi benefici.

Obiettivo del presente piano è il potenziamento della struttura dei servizi e delle infrastrutture per lo sviluppo e il mantenimento della qualità urbana con riguardo alla tutela degli ecosistemi, dei valori ambientali e paesaggistici.

Risorsa acqua

Dovranno essere adottate misure volte al risparmio idrico, a titolo di esempio dovranno essere creati depositi nei quali far confluire le acque dei piazzali, le acque meteoriche dovranno essere gestite per garantirne il riutilizzo; dovrà essere garantita la tutela della qualità e della quantità dei corpi idrici.

Risorsa aria

Dovranno essere adottate opportune misure con l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili al fine di diminuire l'esposizione all'inquinamento atmosferico.

In sede di progettazione, attraverso studi specifici, dovrà essere prevista una adeguata disposizione dei locali prevedendo, quando necessario, in particolare per quanto riguarda la previsione di nuova viabilità e parcheggi, opportuni interventi di schermatura, prevalentemente barriere vegetali, fasce di schermatura, in coerenza con il contesto paesaggistico.

Nella progettazione dell'intervento deve essere tenuto conto, per quanto possibile, dei fattori climatici e dei parametri meteorologici (con particolare riferimento all'esposizione ai venti, all'irraggiamento solare, alle specifiche condizioni microclimatiche del sito), al fine di ottimizzare le scelte di assetto urbanistico e di indirizzare le soluzioni progettuali in un'ottica di sostenibilità ambientale, con particolare riferimento al contenimento del consumo di energia e di risorse ambientali in generale.

Suolo

Dovranno essere adottate misure volte a limitare l'uso del suolo, ad esempio nelle aree di sosta dovrà essere prevista la sistemazione a verde di una quota significativa dell'area destinata a parcheggio, la scelta delle soluzioni progettuali dovrà essere finalizzata alla riduzione dell'impatto ambientale e all'ottimizzazione del rapporto tra funzionalità ed inserimento paesaggistico.

Beni culturali e paesaggio

Dovranno essere adottate tutte le misure volte alla tutela dei valori paesaggistici, intesi come visuali e connessioni ecologiche.

Energia

Considerato che il sito risulta ottimale per gran parte delle tecnologie rinnovabili attualmente industrializzate (fotovoltaico, solare, geotermico) e si candida per ospitare una struttura autosufficiente dal punto di vista energetico e ad impatto ambientale bassissimo, nella progettazione dovranno essere adottate tutte le misure per il risparmio e l'uso razionale dell'energia.

Rifiuti

In sede di progettazione dovrà essere valutata la quantità e le caratteristiche dei rifiuti prodotti e il loro impatto sul sistema di raccolta esistente, dovranno essere previste aree/strutture necessarie a soddisfare le esigenze di raccolta, differenziata e non, dei rifiuti prodotti.

Inquinamento acustico

Per la realizzazione dell'intervento, trattandosi di un ricettore sensibile, dovranno essere adottate tecnologie e materiali fonoassorbenti tali da ridurre al minimo l'esposizione al rumore.

Dovranno essere create barriere verdi lungo le strade e la linea ferroviaria che dovranno integrarsi con il contesto paesaggistico.

Risorse naturali - Ecosistemi e corridoi ecologici

Sono da favorire, per quanto concerne le connessioni ecologiche, gli interventi di mantenimento, corretta gestione e implementazione del verde, oltre ad azioni a tutela della qualità delle acque superficiali. Sono favoriti tutti gli interventi gestionali volti a ridurre la problematica della diffusione di specie alloctone sia animali che vegetali, così da permettere la salvaguardia delle dinamiche ecosistemiche e la tutela di specie autoctone anche di pregio.

Qualità urbana – volume di traffico indotto

In relazione al volume di traffico indotto dovranno essere adottate opportune misure di mitigazione prevalentemente con fasce a verde di schermatura e di filtro, con funzione anche di un migliore inserimento nel contesto paesaggistico.

PIANO DI MONITORAGGIO

Le azioni di trasformazione sono soggette a monitoraggio e valutazione delle politiche attuate. Il monitoraggio consente di confrontare i risultati del processo di attuazione con i principali effetti attesi a garanzia della sostenibilità ambientale delle attività che incidono sul territorio.

I soggetti coinvolti nel processo di formazione devono essere messi a conoscenza degli esiti del monitoraggio, della valutazione e della verifica in modo da consentire e condividere l'accesso completo ai dati.

Saranno monitorati i principali indicatori sopra indicati, presi in esame durante la valutazione attraverso i cambiamenti subiti dalle diverse azioni individuate dallo strumento urbanistico nel suo periodo di validità temporale.

Attraverso uno specifico documento di monitoraggio e valutazione verranno descritti gli stati di realizzazione ed i risultati dell'attuazione.

I risultati del monitoraggio saranno resi disponibili nel sito del Comune di Barga.